QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 27 Agosto 1953
Anno IX - Num. 203
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. dasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8300, semestre L. 4300, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Programmi e interrogativi

Il discorso letto ier l'altro in Senato dall'on. Pella si distende esattamente per settantun pagine ciclostilate. La necessità, dunque, di leggere tale ponderoso documento mettendo in luce nel nostro commento solo le parti di maggior interesse è suggerita, innanzitutto, dalla sua lunghezza. Ma non soltanto dalla lunghezza. Il testo si diffonde per pagine e pagine attorno al reddito nazionale, ai consumi, agli investimenti, ai prezzi, all'andamento del mercato monetario e finanziario durante il '52. Sono cifre note e risapute da quando fu pubblicata, mesi fa, la « relazione generale sulla situazione economica del Paese ». E chi volesse quegli elementi statistici in forma prospettica, consulti le tabelle pubblicate di recente — fra l'altro — dal *Compendio Statistico Italiano* a pagina 119 e seguenti. Noi possiamo risparmiarci questa fatica.

Ancora. Il discorso Pella espone e riafferma i noti intendimenti del Governo, per ciò che riguarda la politica economica futura, negli aspetti relativi a moneta, bilancio statale, pagamenti esteri, eccetera. Avendo trattato di questi temi dapprima in occasione del discorso De Gasperi a fine luglio, poi alcuni giorni fa, quando l'on. Pella chiese la fiducia alle Camere, possiamo, ancora una volta, evitare il cammino. Vediamo invece qualche aspetto di questo lungo documento che è nuovo oppure meno noto.

Ecco un esempio. L'on. Pella — nella sua esposizione programmatica di alcuni giorni fa — aveva energicamente sostenuto questa tesi: non occorre impostare a bilancio nuove partite per investimenti; occorre invece far procedere di pari passo programmazioni estese. Sono disponibili fra residui, fondi liquidi di enti pubblici e stanziamenti pel corrente esercizio, più di mille miliardi. L'argomento, rimarchevole come altra volta fu detto, apriva tuttavia la breccia a due sorta di critiche: la prima è che il Tesoro ritarda deliberatamente i pagamenti, e con ciò genera residui passivi. La seconda è che la Cassa del Mezzogiorno spende meno di quanto potrebbe, per favorire la Tesoreria.

Il Presidente del Consiglio, in veste di Ministro del Bilancio, s'impegna a ribattere ambedue le critiche. A proposito della prima afferma semplicemente la proposizione contraria. Per la seconda prodiga lodi generose all'attività, alla solerzia della Cassa del Mezzogiorno: la quale « oggi » spende quanto le fu assegnato. Ma non si è così ricondotti al punto di partenza? La discussione sull'origine dei residui passivi sarà sempre laboriosa; e per farla procedere di qualche passo, l'on. Corbino mesi fa scrisse ben quattro articoli. Ma si può forse prendere alla lettera la difesa della Cassa, e nello stesso tempo accettare la proposizione principale pelliana, riguardante le disponibilità liquide esistenti? Non pare. L'« oggi » nasconde un piccolo tranello.

Altro argomento: la situazione della bilancia commerciale e dei pagamenti. Il peggioramento avutosi, nel primo semestre '53, nei nostri conti commerciali con l'estero è noto. L'on. Pella, dopo di averlo ricordato, conferma il suo intendimento di condurre una più attiva politica per l'esportazione. Ha chiarito tuttavia, ier l'altro, che non si prenderanno misure atte a provocare aumenti nei prezzi all'interno e difficoltà nei rifornimenti industriali. Saggia preoccupazione. Ma significa ciò, forse, che continuerà immutata la politica lamalfiana di liberalizzazione unilaterale? E' una domanda. Una innocente domanda.

Parlando della bilancia dei pagamenti, l'on. Pella fu pessimista; ma non aggiunse altra notizia, che non derivasse dall'osservato andamento dei conti commerciali. Ottima occasione perduta. Molti desideravano sapere come si presentavano le partite invisibili in questo primo semestre dell'anno; e altri vorrebbe una valutazione ufficiale sull'alleggerimento che sarà per derivare ai nostri pagamenti all'estero dall'ottimo raccolto frumentario. Anche il Presidente del Consiglio ha infatti confermato che il frumento ottenuto raggiunge gli ottantotto milioni di quintali.

Ma questo è un tasto delicato. Suggerirebbe, per esempio, l'opportunità di rivedere il metodo seguito nelle stime concernenti i principali raccolti agricoli, al fine di diminuire la pirotecnica delle valutazioni (non disinteressate) che ci delizia durante il bimestre giugno-luglio di ogni anno, per quanto riguarda il grano e provoca più di un turbamento sul mercato. Scegliamo dunque altro soggetto: e fra quelli che più direttamente interessano il Tesoro, poichè degli argomenti finanziari ci si occuperà, ascoltata la relazione Vanoni.

L'on. Pella, infatti, dedica qualche pagina del suo discorso a difendere l'innovazione — accolta nel disegno legge sulle entrate '53-'54 — la quale autorizza il Ministro del Tesoro ad emettere, con suo decreto, non solo buoni ordinari, ma poliennali. A giustificazione di questa novità si cita alcuni inconvenienti cui andrebbe soggetto il mercato dei titoli statali nelle more parlamentari riguardanti l'approvazione dei disegni di legge concernenti buoni poliennali.

Siffatti inconvenienti ci saranno; ma sembrano male trascurabile, in rapporto a quello che può derivare dal desiderato ampliamento nei poteri dell'Esecutivo. Saggio, dunque, il Parlamento se esaminerà, per minuto, la soluzione proposta al fine di decidere se non si possa, per caso, evitare i turbamenti paventati con l'accelerare la procedura; ma senza privare le Camere del controllo sulla finanza straordinaria. Non è detto che si abbia sempre un governo come quello che oggi presiede l'on. Pella: tutore, in primo luogo, della moneta.

Qualcuno, però, ci chiederà a questo punto: ma dunque, quale è il vostro giudizio complessivo sul discorso dell'on. Pella al Senato? Documento degno ed equilibrato, come di consueto. Il testo, verosimilmente, fu redatto parecchie settimane fa e corretto, giorni or sono, in qualche particolare. Forse taluni parlamentari avrebbero preferito di più. Ma considerino le vicende della crisi governativa nè chè il sovraccarico che la soluzione di quella crisi recò all'on. Pella personalmente. Saranno dunque portati a scusare la sua temporanea mancanza di originalità riflettendo che, dopo tutto, per un Ministro del Bilancio, onestà e sincerità sono virtù ben superiori.

Ferdinando di Fenizio

Critiche e rilievi in Senato all'esposizione dell'on. Pella

Il repubblicano Spallicci denuncia deficienze nei servizi assistenziali - Il sen. Schiavi (PSDI) chiede un programma edilizio più vasto - Il d. c. Zane domanda l'immediata riforma della burocrazia

Roma, 26 agosto.

E' proseguita a Palazzo Madama la discussione sui bilanci finanziari dello Stato aperta ieri dalle dichiarazioni di Pella. In due lunghe sedute si sono avvicendati oggi, nell'aula calda e mezza deserta, otto oratori.

Primo è stato il socialista nenniano GIACOMETTI, il quale ha lamentato che non siano stati presentati tempestivamente i conti consuntivi e sollecitata l'attuazione d'una maggiore perequazione tributaria che lo stesso Da Gasperi ebbe a definire « presupposto della giustizia sociale ». Dopo aver rilevato che non esiste un piano organico che disciplini gli interventi dello Stato nel campo industriale, ha concluso affermando che la difesa della lira deve essere contemperata con una politica di rigenerazione e attivazione dell'economia.

La situazione sanitaria

Il repubblicano SPALLICCI, che nel settimo Gabinetto De Gasperi fu Alto Commissario aggiunto alla Sanità, si è occupato nel suo intervento soltanto del bilancio di quel Commissariato. « Dall'unità d'Italia — egli ha ricordato — l'igiene e la sanità hanno avuto in Italia una scarsa fortuna... ».

Voce (da sinistra) — E' perchè non si spende abbastanza!

SPALLICCI — Al contrario. Secondo le stesse risultanze dell'inchiesta della commissione della miseria, gli oneri di assistenza, previdenza ed igiene e sanità raggiungono nel nostro Paese la somma di 650 miliardi, che costituiscono il dieci per cento del reddito nazionale. I benefici vanno invece dispersi per mancanza di un necessario criterio unitario: l'opera assistenziale e sanitaria dello Stato si svolge attraverso troppi rivoli. Milleduecentocinquanta Comuni sono sprovvisti di un ambulatorio, e per attrezzare un solo ambulatorio occorrono almeno tre milioni. Vi è poi da segnalare una situazione certamente grave: nei sanatori antitubercolari vi è una disponibilità di diecimila letti che non possono essere occupati per impossibilità finanziaria.

Il socialdemocratico SCHIAVI, dalla lunga barba bianca, si è occupato, tra il generale consenso, della casa per i poveri. Benchè al giugno 1951 fossero stati costruiti circa quattro milioni e trecentomila vani, ancora molto resta da fare per l'edilizia popolare. Mentre infatti l'offerta per le case di lusso eccede spesso le richieste, scarsa è ancora la disponibilità di case economiche.

Occorrerebbero tremila miliardi per risolvere il problema dell'edilizia popolare. I capitali occorrenti vanno cercati all'estero: dovrebbero essere ottenuti al tasso del 4 per cento per la durata di 15 anni con la garanzia dello Stato. « Il cittadino ha diritto alla casa come ha diritto all'acqua potabile e all'istruzione ».

Il socialista nenniano RODA in un aspro discorso critico ha affermato che non è possibile continuare nelle spese militari in corso e condurre contemporaneamente una politica di incremento produttivo per il sano sviluppo della economia del Paese, come sostiene Pella. « Vi è — egli ha detto — un'autentica contraddizione in termini in quanto le spese militari, assommando al 36 % di tutte le entrate effettive ordinarie e straordinarie, assorbono circa un quarto dei sacrifici del contribuente italiano, segnando così un limite di rottura che comprometta l'avvenire dell'intero Paese ».

L'oratore ha poi rivolto le sue critiche ed i suoi attacchi a singoli settori della politica economico-finanziaria del Governo.

I disoccupati in Italia

Il comunista FORTUNATI ha dimostrato che i disoccupati in Italia sono molto più che un milione e 286 mila come avrebbe accertato la commissione parlamentare che ha condotto l'inchiesta sulla disoccupazione. Quella indagine — ha detto — è stata condotta, con il sistema « per campione », che è un sistema assolutamente inadatto allo scopo. Secondo la commissione parlamentare, in Emilia ci sarebbero centoundicimila disoccupati in tutto, mentre dai dati degli uffici regionali del lavoro e da ricerche compiute direttamente, risulta che i disoccupati nella regione emiliana sono 280 mila. Rapportando la variazione, il sen. Fortunati ha concluso che i disoccupati in Italia, fra permanenti e temporanei sono 4 milioni e 4 milioni e mezzo. Altro che un milione e 286 mila!

Il senatore d. c. CARELLI ha illustrato poi un suo ordine del giorno con il quale invita il Governo ad esaminare la « opportunità di restituire alla Banca d'Italia la facoltà di accettare con le dovute cautele effetti cambiari per operazioni diratia di sconto al tasso ufficiale ». E' seguito un discorso del comunista sen. PESENTI, il quale ha insistito nelle critiche generali mosse dall'estrema alla politica governativa; ha detto che sarebbe ora, se si vuol salvare la situazione, di attuare una politica di investimenti diretti da parte dello Stato. Si parla molto — ha detto — della ricostruzione del Paese, ma sia di fatto che nel 1948 i danni della guerra erano già stati quasi completamente riparati: da allora non si sono avuti risultati apprezzabili in campo economico.

La giornata si è chiusa con un intervento del senatore d.c. ZANE. Se non è possibile dilatare la spesa, come tonificare allora la situazione economica?, egli si è chiesto. Lo stesso ministro Pella ha parlato di circa mille miliardi disponibili ed ha indicato la strada: acceleramento dei tempi tecnici dell'utilizzo. Il problema è dunque — ha detto Zane — di intensificazione del ritmo. L'oratore si è poi intrattenuto specialmente sui residui passivi ed ha affermato che per combattere la lentezza, talora deplorevole, dell'apparato burocratico, bisogna una buona volta affrontare la riforma di cui tanto si parla. Citando fra il dell'attuale Sottosegretario al Tesoro on. Zotta, egli ha detto che occorre una « lubrificazione degli ingranaggi della vita amministrativa » ed una « snellimento dei controlli », che sono veramente eccessivi.

La discussione sui bilanci finanziari e sul disegno di legge che proroga al 31 ottobre il termine stabilito per l'esercizio provvisorio, sarà conclusa probabilmente entro venerdì. Essa sarà chiusa con un discorso del Ministro delle Finanze, on. Vanoni, il quale risponderà anche ai vari oratori che ad essa hanno partecipato.

Un programma fitto

Si dovrà infatti predisporre « il programma legislativo per i prossimi mesi », come si è espresso un portavoce del Viminale, il quale ha aggiunto che « saranno, in particolare, fissati i disegni di legge da presentare alle due Camere alla ripresa autunnale, dandosi la precedenza ai provvedimenti annunciati dal presidente Pella nei discorsi alla Camera ed al Senato ».

Si tratterebbe, secondo altre anticipazioni di carattere ufficioso, di disegni di legge relativi alla revisione e sistemazione organica delle norme di pubblica sicurezza, gli sfratti, l'amnistia, i cantieri-scuola, gli asili nido, la riforma della legge comunale e provinciale, la riforma della legge elettorale amministrativa, la riforma della legge sulla stampa, la legge-delega per la riforma amministrativa, dei provvedimenti fiscali annunciati dal ministro Vanoni, delle agitazioni in corso per la revisione della contingenza, e finalmente del problema dei licenziamenti nell'industria. Come si vede, si tratta di una agenda molto fitta che richiederà molte ore di discussione, se non riunioni successive. Basterebbe il problema dei licenziamenti ad assorbire, da solo, lungamente l'attenzione dei membri del Governo.

Le conversazioni con i rappresentanti sindacali sono cominciate oggi, come era stato annunciato, e proseguiranno nella giornata di domani. Primi ad essere ricevuti dai ministri Malvestiti e Rubinacci sono stati, a mezzogiorno di oggi nella sede del dicastero dell'industria gli onorevoli Pastore, Moralli e Sabatini e il dott. Coppo per la C.I.S.L. Il colloquio è durato circa 2 ore.

Il Segretario generale della C.I.S.L., on. Pastore, ha consegnato un *memorandum* che ha ampiamente illustrato. I punti fondamentali sono quesi: Il Governo dovrebbe intervenire in modo attivo, praticando un'accorta politica preventiva che possa tutelare i lavoratori da ulteriori crisi di disoccupazione. A tale scopo dovrebbe inoltre parlare dalla nuova

CRONACA CITTADINA

Una riunione in Municipio per risolvere il problema della quiete pubblica

La nuova arma adottata nella lotta contro i rumori

Si tratta del "fonometro„ che registra l'intensità dei suoni - Le contestazioni tra agenti e contravventori - Gli apparecchi verranno sistemati sulle macchine dei Vigili urbani

In settembre il Comune prepara due "giornate del silenzio„

Ancora una volta ieri, facendoci eco delle numerosissime innumerevoli vivacissime proteste del pubblico, abbiamo lanciato un appello perchè con ogni mezzo venga immediatamente intensificata in città la lotta contro i rumori. Siamo lieti ora di dar notizia di una riunione svoltasi a tale scopo ieri in Comune, ed alla quale hanno partecipato non solo assessori e tecnici municipali ma anche dirigenti di tutti gli organismi ed enti interessati. Erano infatti presenti: il vicesindaco on. Secreto, gli assessori ing. Anselmetti e Chignoli, l'ingegnere capo del Comune Bonardi, l'ing. Denti, il comandante dei vigili urbani dott. Mora, il direttore dell'Automobile Club dott. Farina, il vicepresidente del Moto Club comm. Ollearo, il prof. Bellinzioni.

L'assessore ing. Anselmetti, nell'illustrare la situazione, ha più volte citato le proteste da noi riportate, ed ha sostenuto la necessità di intraprendere attraverso un'azione comune la lotta a fondo contro i disturbatori. Oltre ai normali mezzi di repressione già in atto, il Comune — hanno riferito gli assessori — sta per impiegare una nuova arma: il fonometro. Si tratta di un apparecchio simile ad una radio, che — come dice il suo nome — registra i suoni: se essi oltrepassano una determinata intensità, una lampadina si accende.

L'intensità massima verrà stabilita a Torino, come in altre parti d'Italia dove si sta effettuando lo stesso esperimento, in «fon», più brevemente superiore a quella fissata in altri Paesi (80, ad esempio, in Svizzera). L'apparecchio elimina ogni contestazione tra agente e contravventore: l'accensione della lampadina basterà a stabilire che il motore della moto o dello scooter ha superato il limite tollerabile.

La prima idea era di collocare i fonometri nei punti della città dove il traffico è più intenso: si è però pensato che, una volta al corrente del'ubicazione del nuovo mezzo di controllo, il disturbatore avrebbe fatto bene attenzione sul posto per poi abbandonarsi altrove ai consueti rumori. I fonometri verranno pertanto sistemati sulle due «Campagnole» delle quali dispongono i nostri vigili che patranno spostarsi continuamente da una zona all'altra della città.

L'autorità comunale ritiene di poter impiegare i fonometri (ordinati in Germania) entro un mese, probabilmente a cominciare dal 26-27 settembre, giornate che verrebbero ufficialmente dedicate alla lotta contro i rumori. E' in preparazione un programma che prevede una serie di convegni ai quali saranno invitati tecnici, sportivi, case costruttrici di moto; una «gara del silenzio» in piazza d'Armi, riservata a motociclisti e scooteristi; un raduno dei comandanti dei vigili urbani di tutte le città d'Italia per uno scambio d'informazioni sui diversi provvedimenti adottati per eliminare o ridurre i rumori eccessivi.

Tutte queste iniziative saranno indubbiamente utili per diffondere una «mentalità antirumori» tra la cittadinanza e in particolare tra coloro che dispongono di un qualsiasi mezzo motorizzato. La semplice riflessione sulla necessità e sull'opportunità di disturbare la quiete altrui, può forse essere più efficace di qualsiasi mezzo repressivo nuovo e vecchio che sia. E' un problema che non si misura solo in termini di pena, ma anche e soprattutto di educazione, di cortesia, di costume: tutte qualità per le quali Torino non è mai stata inferiore a qualsiasi altra città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 21,2; minima 16,2; media 18. Umidità 96 %. Pressione 733. - Previsioni: tempo ancora perturbato con estesi annuvolamenti; tendenza a locali schiarite pomeridiane. Visibilità mediocre. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Il delitto di Entrèves

(Leggere in quinta pagina i servizi dei nostri inviati speciali ad Aosta ed a Courmayeur)

- L'ultimo interrogatorio di Jolanda Bergamo in carcere.
- Emesso l'ordine di cattura per «assassinio volontario e premeditato».
- Un nuovo alibi presentato dall'imputata.
- La fase dell'istruttoria formale per decidere se prosciogliere l'accusata o rinviarla al giudizio della Corte di Assise.
- Il potere degli avvocati difensori. Non l'arrestata deve provare la propria innocenza, ma i carabinieri dimostrare la sua colpevolezza.
- La gente che ha visto Jolanda durante il sopraluogo dice: «Non è possibile, non ha ucciso Angela».

IMPORTANTE PROBLEMA PER LA NORMALIZZAZIONE DELLA SCUOLA

Oltre sessantamila professori attendono da anni una sistemazione

Sono i fuori-ruolo, che si trascinano da un concorso all'altro - Lentezze burocratiche Gli istituti privati secondari impegnano oltre 34 mila insegnanti con 270 mila alunni

Uno dei più assillanti problemi della scuola riguarda decine di migliaia d'insegnanti: giovani e, talvolta, nemmeno troppo giovani. Spesso gli interessati sono persone di oltre trent'anni, che hanno conseguito la laurea immediatamente dopo la fine della guerra ed ancora attendono una sistemazione sulla quale costruire stabilmente la loro vita.

Non è la prima volta che il nostro giornale tratta questa materia. Già si è detto che la burocrazia, essenzialmente, si frappone ad una soluzione totale. La [illegible] da un lato non è in grado di assicurare i mezzi tecnici [illegible] per il rapido svolgimento dei concorsi, e, d'altro canto, lotta con le ben note difficoltà di bilancio. Anche se il trattamento economico tra professori in ruolo e professori non in ruolo presenti ben poco divario, questo divario — rapportato su scala nazionale — comporta per sempre una spesa ingente e tale da turbare quell'equilibrio che così laboriosamente è stato raggiunto.

Ed ecco, intanto, un quadro generale della situazione. In Italia, nell'anno scolastico 1952-1953, hanno funzionato i seguenti istituti statali. Scuole medie: 1025 con 800 presidi, 8364 professori di ruolo, 11.454 professori non di ruolo; 58 ginnasi e 299 licei classici con 196 presidi, 3448 professori di ruolo, 3423 professori non di ruolo; 128 licei scientifici con 89 presidi, 1181 professori di ruolo, 1345 professori non di ruolo. Per gl'istituti magistrali sono stati impegnati 94 presidi, 1885 professori di ruolo, 2958 professori non di ruolo.

Sempre su scala nazionale, e per il ramo tecnico, hanno funzionato 166 istituti commerciali, 65 industriali, 36 agrari, 20 nautici, 16 scuole di magistero professionale per le donne, 188 scuole tecniche commerciali, 130 industriali, 18 agrarie, 35 professionali femminili, 47 istituti professionali, 1487 scuole di avviamento (con 3193 corsi), 63 corsi (annuali e biennali) di avviamento. Nei suddetti istituti e scuole d'istruzione tecnica il numero complessivo del personale di ruolo è circa 8000. Gli insegnanti non di ruolo sono 23.000, compresi gli insegnanti di religione e di educazione fisica.

Quanto sopra — conviene sottolineare — riguarda esclusivamente le scuole secondarie statali. E' evidente l'enorme sproporzione tra docenti in ruolo e non in ruolo (incaricati, supplenti ecc.); è evidente che il numero dei presidi è inferiore a quello delle scuole; è evidente, infine, attraverso le stesse terminologie, che tutto il sistema scolastico ha da essere riordinato secondo linee più semplici, moderne e pratiche. Ma tale discorso ci porterebbe troppo lontano. Per ora soffermiamoci a considerare la situazione degli insegnanti la cui sorte dipende da un concorso più o meno prossimo.

Un notevole passo innanzi è stato fatto con quel provvedimento burocratico e legislativo che porta il nome di «ruoli speciali transitori»: in virtù di esso 10.000 circa insegnanti (ripartiti per materie e titoli d'istituto, secondo il contingente di posti stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1949) hanno potuto ottenere una sistemazione pressochè stabile. Ma dal 1949 alla realizzazione pratica del decreto sono occorsi quasi quattro anni! Sveltire: questa ha da essere la parola d'ordine per i burocrati e i riformatori.

Quanto sinora abbiamo detto non può essere completato che attraverso un esame della situazione creatasi nel campo dell'istruzione cosiddetta privata. (Situazione, per conto nostro, ben poco conforme ai principi d'una sana scuola laica). Le scuole secondarie pareggiate in Italia sono 92, le riconosciute 2427, le autorizzate 2487. Esse, complessivamente, impegnano 24.507 insegnanti ed hanno 135.090 alunni e 119.928 alunne.

La scuola privata è dunque diventata una forza, diremmo preoccupante, attorno alla quale gravitano interessi non certo trascurabili. Essa — dalla fine della guerra in poi — si è sviluppata, diffusa, potenziata. Purtroppo i 34.507 insegnanti che per essa lavorano non godono di una situazione finanziaria altrettanto prospera, nè possono usufruire di quelle previdenze sociali (mutua, pensione ecc.) che vengono invece assicurate ai professori statali.

Tenendo conto di quanti 34 mila insegnanti privati, dei 23 mila non in ruolo che si hanno nelle scuole tecniche statali, dei 18 mila non di ruolo che si hanno negl'istituti d'istruzione classica statali, si può ben comprendere come ogni concorso per cattedre od abilitazioni venga presso letteralmente d'assalto da decine di migliaia di persone le quali convergono a Roma da tutta Italia.

L'on. Emanuela Savio — che ha fatto in proposito lunga esperienza come insegnante — si sta occupando del problema. In questi giorni, per virtù di una sua interrogazione, il Ministero della Pubblica Istruzione ha prorogato sino al 30 settembre i termini per la presentazione dei documenti relativi al prossimo concorso.

Il nome di illustri medici a tre nuove vie cittadine

Per onorare la memoria di tre illustri scienziati torinesi, la Giunta comunale ha deciso all'unanimità di dare il loro nome a tre nuove vie che si aprono nella zona di Santa Rita. Essi sono: il prof. gen. Belluno Pescarolo, al quale Torino deve la creazione del primo «Centro» creato in Italia per lo studio e la cura dei tumori» e i professori Ferdinando Michiel e Ottorino Uffreduzzi che furono rispettivamente titolari delle Cattedre di Medicina e di Chirurgia alla nostra Università.

La drammatica cattura a Venaria di un uomo imputato di omicidio

Per sfuggire all'arresto si getta dalla finestra, dal parapetto di un ponte si butta nella Ceronda, ferisce a pugni due agenti e devasta il negozio di un fotografo - Responsabile anche di rapine e furti

Un uomo, imputato di assassinio, è stato arrestato dalla Squadra Mobile a Venaria. La cattura è avvenuta in drammatiche circostanze.

L'altro ieri mattina [illegible] Peppino Soverasso fu Carlo di 28 anni, [illegible] dimora, offriva in vendita un taglio di stoffa a Porta Nuova. Gli si avvicinava un signore. Un cliente? No, era il brigadiere Maresca della Mobile.

— Da dove viene questa stoffa?

— Mah... veramente... non saprei...

— Vieni con me in questura.

In questura il Soverasso era messo alle strette dalle precise domande del funzionario dott. Valerio.

— L'hai trovata per strada, questa stoffa?

— No... naturalmente...

— E allora? Chi te l'ha data?

— Un uomo...

— E' già qualcosa. Un uomo. E come si chiama?

— Non so esattamente... Mele, mi pare... Casimiro Mele... è un tipo molto caratteristico...

— Cioè?

— E' alto, grosso, ha una forza spaventosa. Ha uno sguardo che fulmina le persone. Non avrà più di trent'anni... Forse abita fuori di Torino. Altro non so, lo giuro.

Il Soverasso — un poveraccio innocuo — sembrava sincero. Anzi, aggiungeva:

— Questo Mele ha un difetto all'occhio destro. E' guercio o presso a poco...

Il dott. Valerio fa eseguire accurate ricerche nell'archivio. [illegible] giunge ad una scoperta molto interessante, un quasi colpo di scena. Casimiro o Calogero Mele altri non è che Ettore Malandrini di Davide di 27 anni, da Savia di Taranto: Malandrini: è un nome che è tutto un programma. Infatti lo [illegible] le questure di Taranto e di Livorno per furti e rapine e lo ricercano pure i carabinieri di Adelfia presso Bari, per un'imputazione gravissima: assassinio a scopo di rapina compiuto appunto ad Adelfia, alcuni mesi or sono. La Mobile è in allarme. Dunque il Malandrini è a Torino o nelle vicinanze. S'inizia così una brillante operazione che viene in breve tempo portata felicemente a termine: sotto la direttiva del dott. Ferrito, reggente la Mobile, si gettano sulle peste dei Malandrini il dott. Valerio, i marescialli Ceresa e Ferro, il brigadiere Maresca e gli agenti Falduto e Piratta. Indagini febbrili, interrogatori volanti negli ambienti della malavita e alla fine il maresciallo Ceresa e l'agente Falduto riescono a strappare ad un pregiudicato un'informazione preziosa: a Venaria abita un tipo truce e muscoloso, guercio dell'occhio destro, che proviene dal Meridione... Ma costui non si chiama Malandrini, bensì Angelo Vesiriot. Tuttavia il dott. Valerio non ha alcuna esitazione. Dice: «E' lui!». E parte con tutti i collaboratori: ciascuno è ben armato e deciso a sostenere battaglia. Infatti ci sarà battaglia.

Sono le quattro del pomeriggio. Gli agenti compiono una rapida inchiesta in Venaria. Non c'è dubbio. Angelo Vesiriot e Ettore Malandrini sono la stessa persona. Il Malandrini ha preso dimora alcuni compaesani, che, come risulterà più tardi, ignorano completamente la sua attività di ricercato. Gli agenti sanno che è in casa. Salgono, entrano. Il Malandrini è a letto.

— Che cosa volete da me — dice — io sono un galantuomo.

— E a Bari cos'hai fatto?

— A Bari? Non so niente, io...

— Ignori d'essere ricercato per omicidio?

— Omicidio? Ma avete voglia di scherzare...

E' effettivamente un uomo allettico, dai grossi bicipiti e dall'ampio torace. Ma non sembra intenzionato a fuggire. Si tira su dal letto. Le lenzuola sono macchiate di sangue. Il Malandrini ha un lungo e profondo taglio alla regione glutea.

— Che ti è successo?

— Non particolarmente. Ieri, per futili motivi, ho litigato con un contadino. E il contadino m'ha inflitto il tridente sotto la schiena...

Il Malandrini si riveste, si mette le scarpe. Come ha finito di allacciarsi le scarpe ha uno scatto imprevedibile. Ributta gli agenti con uno spintone tremendo e poi si scaglia verso la finestra. Vicino alla finestra c'è una sedia. Monta sulla sedia, sfonda con un calcio la finestra, si getta di sotto. E' un salto di quattro metri. Il Malandrini cade e si rialza illeso. All'angolo della casa, di fazione, c'è l'agente Falduto che cerca di fermarlo. L'agente è un giovanotto atlante, ma l'altro è una belva scatenata e il furore gli centuplica le forze. Abbatte il Falduto e scappa. Arriva su di un ponticello che attraversa il canale Ceronda. Scavalca il parapetto e si lascia cadere in acqua. L'acqua è bassa. Il Malandrini guadagna la riva e risale poi la scarpata. Lo attende il maresciallo Ceresa. Il maresciallo lo affronta, impegna [illegible] una lotta accanitissima. Il Malandrini ha ancora la meglio e il sottufficiale s'accascia al suolo, ferito ad un braccio. Ma ormai siamo alle ultime battute. Il bandito attraversa la strada, per poco anzi non viene schiacciato da un autopullman. Gli agenti gli sono alle calcagna, lo minacciano con le armi in pugno. Egli non trova di meglio che infilarsi nel negozio di un fotografo. E' in trappola.

Il fotografo si vede capitare dentro l'energumeno ansante. Poi gli [illegible] della polizia. Si accende la battaglia conclusiva nel negozio. Il Malandrini si dibatte furiosamente, mena [illegible] all'impazzata e sferra calci. Due o tre volte sta per fuggire, ma alla fine viene ammanettato. Gli agenti fanno per trascinarlo via; ma egli ha ancora uno scatto. Benchè trattenuto da molte braccia, fracassa a calci mobili e vetrine del negozio. Nuova lotta, e alla fine gli uomini della Mobile, energicamente, lo riducono all'impotenza. Nella sua camera gli si trova refurtiva di stoffa per un valore di oltre 200 mila lire. Se ne stabilisce immediatamente la provenienza. Tre notti fa, a Caselle, qualcuno ha forzato la porta del retro del negozio di maglieria della signora Maria Perino Canova, in via Torino 3, ed ha rubato quei tagli di stoffa. L'autore del furto è dunque il Malandrini. E durante il «colpo» si è ferito ai glutei, cadendo [illegible] un vetro.

— Eri da solo a commettere il furto?

— Non so niente.

— Come hai trasportato la refurtiva?

— Non so niente.

Vien tradotto in questura. Si è chiuso in un mutismo cocciuto. Ma quando gli parlano di Adelfia e dell'accusa di assassinio che gli pende sul capo, impallidisce e [illegible] segni di grande turbamento. In serata è rinchiuso alle Nuove e medicato nell'infermeria del carcere. Intanto il dott. Ferrito, dopo aver elogiato la squadra che ha effettuato la cattura, riferisce i particolari dell'operazione al Questore. Il maresciallo Ceresa e l'agente Falduto ricorrono alle cure dei sanitari per le ferite riportate nella lotta. Sono entrambi un po' malconci, ma soddisfatti.

L'attrice Carla Calò avvelenata in un albergo

Trovata rantolante nel letto per una dose eccessiva di sonnifero la donna viene trasportata al San Giovanni - Le sue condizioni sono migliorate

Per avvelenamento da barbiturici si trova ricoverata all'ospedale San Giovanni l'attrice siciliana Carla Calò, di 35 anni. La Calò vi è stata trasportata l'altra sera. Dapprima le sue condizioni venivano giudicate piuttosto gravi, ma dopo le tempestive cure dei sanitari poteva essere dichiarata fuori pericolo.

Così la Calò ritorna, e [illegible] clamorosamente alla ribalta della cronaca. Nel dicembre del 1951 i giornali si occuparono a lungo di lei. Allora era prima attrice della compagnia di rivista di Macario. Si rappresentava «Votate per Venere» di Falconi e Vergani. Il 7 dicembre, improvvisamente, un grave dissidio scoppiava fra lei ed il capocomico. La Calò annunciava che [illegible] era di abbandonare le scene per recarsi in Corea o in Indocina come volontaria della Croce Rossa. La sua decisione pareva naturata in seguito ad un [illegible] avuto con un benedettino francese e più tardi con alcuni ufficiali francesi del corpo di spedizione in Indocina. La lite fra la Calò e il Macario sembrava dover avere un epilogo giudiziario: in caso di inadempienza al contratto il capocomico esigeva la penale di 10 milioni. Ma poi tutto era finito nel nulla. Non è da escludere che alla base della faccenda si nascondesse un'abile trovata pubblicitaria. Comunque la Calò non era nuova a contrasti del genere. Tempo addietro, mentre recitava al teatro Verdi di Parma aveva aggredito il suo capocomico con un paio di forbici. Disarmata, aveva tentato di suicidarsi.

Come abbiamo detto, la Calò è ricoverata al San Giovanni per

L'attrice Carla Calò

avvelenamento da barbiturici. Ma sulle circostanze dell'incidente non si è potuto saper nulla di preciso: [illegible] dice sia un tentato suicidio, chi invece considera il fatto come una disgrazia. Non si conosce ancora l'esatta prognosi. Ad ogni modo si sa che l'attrice è stata trattenuta in osservazione.

La Finanza sequestra in un garage quarantamila sigarette svizzere

Il proprietario arrestato per resistenza alla forza pubblica - Altri 75 chili di tabacco di contrabbando rinvenuti in una macchina

In seguito ad informazioni pervenute al comando della Finanza, il nucleo di polizia tributaria compiva l'altra sera un appostamento nei pressi d'una casa in barriera di Milano. Verso le 22,30 arrivava un inquilino dello stabile, a bordo della sua macchina. Era appunto la persona sospettata. I finanzieri la vedevano entrare nel cortile e poi, smontato dall'auto, recarsi nel garage da dove poco dopo usciva con un pacco di sigarette svizzere. Gli agenti lo fermavano, ma il signore tentava di fuggire e opponeva resistenza [illegible] viva. Perciò veniva dichiarato in arresto.

I finanzieri provvedevano quindi ad un'accurata perquisizione nel «garage» e qui rinvenivano 40 mila sigarette svizzere, naturalmente sequestrate. Ora sono in corso indagini per [illegible] stabilire quale via le sigarette sono arrivate nella nostra città.

— Altri 75 chili di tabacco svizzero sono stati sequestrati da agenti di Finanza in un'«Aprilia» proveniente dal Lago Maggiore. L'«Aprilia» si faceva precedere da una «500 C», quale macchina staffetta: ma tale precauzione non serviva a nulla. Il tabacco era contenuto in quattro «bricolle», [illegible] sotto i sedili. I due contrabbandieri sono stati denunciati a piede libero.

Ha la mano sfracellata fra i rulli di una macchina

Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri il quattordicenne Bernardo Milanesio, residente a Borgaro in piazza Vittorio Veneto 5. Egli si trovava in uno stabilimento di Caselle ed era addetto ad una macchina a rulli per asciugare pelli. Ad un tratto, per cause non ancora precisate, la macchina afferrava la mano destra del giovane sfiritolandogliela. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, lo sventurato veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di San Vito i cui sanitari lo sottoponevano ad un delicato intervento chirurgico nel corso del quale gli amputavano la mano.

Hanno dipinto un gatto

Curiosa denuncia veniva presentata ieri mattina al dott. Battistoni del commissariato Borgo Po. Una signorina [illegible] in corso Moncalieri dichiarava ai funzionario:

— Ho un gatto bianco, un angora di molto valore. Stanotte, verso l'una, il gatto era in giardino e miagolava. Allora un giovane pittore che abita all'ultimo piano gli rovesciava addosso il contenuto d'una bacinella in cui egli stemperava i colori. Risultato: il gatto è diventato a chiazze rosse, verdi, gialle, azzurre ecc. ecc. Ora la bestia è praticamente rovinata. Chiedo i danni.

Il dott. Battistoni convocava nel pomeriggio le due parti. Il pittore affermava: «Stavo lavorando e quei miagolii mi esasperavano. Però se avessi saputo che era il micetto della signorina mi sarei guardato bene dal compiere una azione simile». Dopo un'animata discussione i due si riconciliavano e uscivano dal Commissariato chiacchierando amichevolmente.

Nuovo incontro alla Fiat per le commissioni interne

L'attività è stata ieri normale in tutte le Sezioni del complesso Fiat. Nell'incontro che ha avuto luogo nel pomeriggio, le commissioni interne hanno chiesto alla direzione di sospendere il noto provvedimento riguardante la loro attività, e di svolgere trattative sull'argomento. La direzione ha risposto negativamente ribadendo di aver applicato semplicemente le norme concordate in sede di accordo intercontederale; si è dichiarata però disposta ad esaminare quelle proposte che, senza contestare col suo recente provvedimento, tendano a permettere l'espletamento delle funzioni delle commissioni interne. Un nuovo incontro è stato fissato per venerdì pomeriggio.

CGIL, CISL e UIL hanno inviato alle rispettive confederazioni [illegible] un telegramma protestando perchè, tra le organizzazioni convocate dalla Presidenza del Consiglio per esaminare la situazione dell'industria e dei licenziamenti, è stata inclusa anche la CISNAL «che rappresenta unicamente — affermano i tre sindacati — tradizioni antioperaie e antidemocratiche».

Derubato del portafogli contenente 85 [illegible] lire, l'impiegato Pietro Fonsen, domiciliato in corso Cirié 28, ha sporto denuncia al commissariato di P. S. di borgo Dora.

Un commerciante assassinato per rapina da un falso agente della polizia militare

Il bandito apparteneva alla "volante rossa„ - Insieme ad un complice comparirà prossimamente dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello

Fra i processi che avranno luogo nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise di Appello il più interessante è forse quello che riguarda l'esame del ricorso presentato da certi Eligio Trincheri di Giovanni di 28 anni e Paolo Turconi di Francesco di anni 26 contro la sentenza con cui la Corte d'Assise di Novara li condannò, il 5 agosto del 1952, rispettivamente a 30 ed a 24 anni di reclusione avendoli ritenuti autori di un feroce omicidio consumato a scopo di rapina.

Il nome dei Trincheri [illegible] molte altre volte è apparso nelle cronache giudiziarie: egli apparteneva alla tristemente famosa «volante rossa» di Milano e si rese colpevole di numerose uccisioni. Il delitto per cui fu condannato insieme con i Turconi dai giudici di Novara, fu consumato alle ore 19 del 20 aprile 1946 nei pressi di Bettola di Mergozzo (Domodossola). A quell'ora transitava per quella località, a bordo di un suo camioncino, il commerciante Mario Pera. Egli stava ritornando a Domodossola; sull'automezzo v'erano due suoi garzoni e altre due persone.

Ad un [illegible] sbucarono sulla strada due individui in divisa della polizia militare [illegible] armati di mitra e di pistola. Fermarono il camioncino e pretesero di verificare i documenti di circolazione del veicolo. Poi, con la minaccia delle armi, allontanarono i quattro viaggiatori; per intimorirli spararono all'impazzata alcune raffiche di mitra contro le ruote dell'automezzo. Quindi uno dei due si fece consegnare dal Pera il portafoglio contenente alcune decine di biglietti da mille, l'orologio e la rivoltella. Prima di allontanarsi sparava ancora altri colpi.

Soltanto allora le altre quattro persone precedentemente allontanate, poterono ritornare presso il camioncino e videro che il Pera era stato gravemente ferito. In quel mentre transitava una «balilla» nera il cui conducente non aderì all'invito a fermarsi per prestare soccorso. Fu il passaggio di questa macchina che costituì in seguito uno degli elementi su cui venne fondata l'accusa contro il Trincheri ed il Turconi.

Di una «balilla» nera, infatti, i due imputati si erano serviti il giorno precedente l'uccisione del Pera per allontanarsi da Varallo Pombia dove avevano assaltato la sede della Banca Popolare di Novara; risultò che il Trincheri ed il Turconi presero parte a quella rapina armati di un mitra e di una pistola.

Le indagini sul delitto di Mergozzo non diedero esito positivo. Furono riaperte il 16 marzo del 1953 quando i giornali pubblicarono la fotografia del Trincheri arrestato in quei giorni perchè appartenente alla «volante rossa». I garzoni del Pera, quelli che viaggiavano con lui sul camioncino il giorno in cui il commerciante fu ucciso, riconobbero in quella foto uno degli autori dell'assassinio. Anche gli altri due viaggiatori portati al cospetto del bandito lo riconobbero immediatamente. Ed il Turconi fu riconosciuto con pari decisione e fermezza.

I due si difesero presentando degli alibi che però furono ritenuti [illegible] dai giudici. Ora i loro difensori — gli avvocati Squassoni di Milano, [illegible] ed Ettore Oberti per il Trincheri, Arrigoni di Busto Arsizio — hanno richiesto una totale rinnovazione del dibattito affermando che nuovi testimoni, e il riesame di quelli già uditi nei precedenti processi permetterà di stabilire l'innocenza dei loro clienti e portare al riconoscimento dei veri autori del delitto.

Ucciso da un'auto

Ieri sera verso le 19,30 il meccanico Luigi Francone fu Pietro, di 60 anni, percorreva in bicicletta c. Vercelli, [illegible] abita al n. 23. Ad un tratto, all'altezza di corso Emilia, veniva investito, in circostanze non ancora accertate, da un'automobile che gli sopraggiungeva alle spalle. L'auto era guidata dal signor Giuseppe Spagnino fu Lorenzo. Il povero Francone rimaneva sull'asfalto e restava esanime. Il sangue gli defluiva da una larga ferita al capo. Lo stesso Spagnino lo trasportava all'Astanteria Martini ove i sanitari riscontravano al Francone la frattura della base cranica. Lo sventurato decedeva poco dopo il suo ricovero senza aver ripreso conoscenza.

L'iscrizione degli alunni nelle scuole elementari

Per l'iscrizione dei fanciulli nati nel 1947 nelle Scuole elementari richiedere da lunedì p. v. i certificati di nascita e di residenza al Municipio, direzione Stato Civile, reparto archivio. Tali documenti possono essere ritirati alla divisione servizi demografici in via Barbaroux 13, sette giorni dopo la richiesta. Il certificato di vaccinazione va richiesto all'Ufficio di igiene in via Santa Chiara 11 bis.

ECHI DI CRONACA

ALLA SCUOLA «SIST» potete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 8, telefonando al 47.372.

ESAMI SETTEMBRE prepara l'*Istituto Lavoro e Scuola*, via Cavour 1 bis, telef. 44-976.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana*: mart. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-380; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 43-328. Domenica part. ore 15-21 Danze.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia*, via *Barberoux 38* (interno).

I RIBASSI del *Mobilificio dei Mille* si effettueranno ancora per pochi giorni. Tutti si affrettano a visitare le grandi esposizioni *Via Mille 10 - Via Pomba 31*. Facilit.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-116.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da [illegible] 60.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora *CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino*.

MOBILIFICIO GRAP 28 RATE Camere 65.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia *via Garibaldi 8 (cortile)*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratear. Sostitua. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 512-107*.

STATO CIVILE

Pagano Lorenzo, a. 59, industr., c.so Umberto 84; **Fossati Rita di Luigi**, mesi 1, v. Piedicavallo 42; **Della Bruna Adolfo**, a. 63, pension., v. del Carmine 6; **Sandretto Giovanni**, a. 62, pension., c.so P.ta Susina 29; **Giacomi Teresa ved. Ferrero**, a. 73, casal., v. Brissogne 44; **Alberio Teresa**, a. 60, inqu., v. Massena 14. **Druetto Teresa ex Faggiuo**, a. 75, casalinga, [illegible] M. Vittoria; **Ruffinatto Giovanni**, a. oper., Osp. Mauriziano; **Tirante Teobaldo**, a. 73, pension., Molinette; **Amedeo Antonietta ved. Madonna**, a. 78, [illegible], lst. Rip. Vecchinin; **Javelli Antonio**, a. 86, pension., S. Giovanni; **Rosario Liliana ex Raggero**, a. 24, casal., S. Giovanni; **Barbero Antonio**, a. 57, pensta, S. Giovanni; **Serra Luigia ex Pertanni**, a. 80, casalinga, M. Vittoria.

OGGI
REGINA
SPIONAGGIO AVVENTURE AMORE

LA MARCIA del DISONORE
Con PETER LAWFORD · RICHARD GREENE
JANICE RULE · REGIA DI ALLAN DAVIS

MAFFEI
IMMINENTE
il più grande [illegible] cinematografico dell'anno
L'INCHIESTA E' APERTA
Dopo la strepitosa programmazione al MIGNON di Milano 20 giorni; FIAMMA di Roma 30 giorni

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Indagine o ricerca ovunque
[illegible] - TORINO - [illegible]

all'Ambrosio
Una rassegna straordinaria
I FILM MALEDETTI
27 AGOSTO I CORSARI DELLA STRADA
RICHARD CONTE VALENTINA CORTESE
REGIA J. BARDEM
28 AGOSTO Seduzione
RITA HAYWORTH - GLENN FORD
REGIA C. VIDOR
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

OGGI LUX OGGI

LEGIONE STRANIERA
VIVIANE ROMANCE
IRENE CALTER
ALBERTO FARNESE
Regia: BASILIO FRANCHINA con MARC LAWRENCE

CINEMA ASTOR
— OGGI —

LORETTA YOUNG
PAULA
KENT SMITH · ALEXANDER KNOX
REGIA: RUDOLPH MATE'
COLUMBIA
CEIAD

DOMANI AL CINEMA DORIA

PEDRO ARMENDARIZ in GLI AMANTI DI TOLEDO
ALIDA VALLI in GLI AMANTI DI TOLEDO
GERARD LANDRY in GLI AMANTI DI TOLEDO

A caccia di chimere

Nel panorama delle lettere inglesi contemporanee, si dà un fatto, che ha riscontro pure altrove: al posto di quelle grandi figure solitarie, che vi dominarono non a qualche decennio addietro, tiene ora il campo una schiera nutrita di scrittori e di poeti, ricchi d'ingegno, altamente stimolati anche per la severa preparazione culturale, ma nessuno dei quali ha saputo ottenere quella misura di successo che pone un nome nettamente al di sopra di ogni altro.

Non pochi di codesti alfieri della generazione di mezzo — quella che giunge ora press'a poco ai cinquanta — sono ormai familiari anche alle nostre cronache letterarie: dove più volte son ricorsi i nomi di Graham Greene, di Evelyn Waugh, di Crisopher Isherwood, tra i narratori; di Spender, di Auden, di C. Day Lewis tra i poeti, e di qualche altro. Meno noto invece, pur essendo tra i più notevoli per qualità di stile e di fantasia, Rex Warner, romanziere e saggista: il cui nome incomincia appena ad affiorare tra i lettori di casa nostra, per virtù di un suo romanzo, «La caccia all'oca selvatica», che l'editore Einaudi ha da poco messo in circolazione nella versione attentamente curata da Carlo Fruttero.

Appartiene il Warner, come gli altri citati, a quel gruppo cosiddetto dei *thirties*; di quelli, vale a dire, che fecero le prime pubbliche prove negli anni del «trenta», cioè del decennio che va dal millenovecentotrenta al quaranta: donde la qualifica di «trentisti» che qualcuno ha per loro coniata.

Sono personalità diversissime, per temperamento, per mentalità, forse per formazione, e per dottrina. Pure qualcosa li accomuna, ed è un certo impegno morale, una certa urgenza non esclusivamente artistica, che li fa preoccupati di istanze politiche, religiose e sociali: che se conduceva taluno di essi a una professione di fede cattolica, per altri invece fu rappresentata, almeno agli inizi, da una adesione, alquanto intellettualistica s'è di vero, agli schemi e ai postulati del marxismo.

Fu questo il caso del Warner: per il quale tale momento, tale punto di partenza nella carriera di narratore è rappresentato da questa «Caccia all'oca selvatica», che pubblicato nel 1937, è il suo primo romanzo. E' un'opera fitta, di quasi cinquecento pagine, in cui la critica dei vari aspetti della società moderna è trasposta in una narrazione fantasiosamente allegorica, la quale ci porta in un mondo volutamente stravolto, dove tempo e spazio non sono delle coordinate fisse come nel nostro, ma arbitrariamente estensibili o riducibili, così da creare una impressione di spaesata stranezza, e spesso di smarrimento.

Tre fratelli, David, Rudolph e George, una bella mattina partono da una piccola città della costa, ciascuno per proprio conto, verso una non meglio definita frontiera, per andare alla caccia dell'oca selvatica (che per gli inglesi è una espressione proverbiale, equivalente all'andare a caccia di chimere). Salutati da una folla festosa di amici e simpatizzanti, si avviano, montando macchine «costruite dal medesimo fabbricante, ma in epoche diverse»: Rudolph «una enorme motocicletta da corsa, rossa»; David «una motoleggera che era stata di poco riverniciata in blu, un modello veloce, a tre marce», e George «su una rugginosa bicicletta che era un tempo appartenuta a suo padre».

Tuttavia, come sempre meglio apparirà nel progresso de'la narrazione, sarà lui il vero eroe della vicenda, quello a cui è riservata una parte positiva, a contraltare con quelle vacue e inconcludenti dei fratelli: il primo dei quali sarebbe a rappresentare l'avventuriero, l'uomo di azione per l'azione: mentre l'altro, David, sarebbe l'intellettuale cinico e narrano. Ma conviene dire che questi caratteri, in tali sono nel fondo, svariano vertiginosamente nelle apparenze, cioè negli sviluppi della vicenda, che è tutta intessuta di continui, improvvisi mutamenti di fronte, incidenti, colpi di scena da togliere il fiato, tanto che indipendentemente da qualunque allegorico fine dimostrativo, si direbbe che il precipuo scopo dello scrittore sia quello di stupire senza tregua il lettore, disorientandolo, come se egli si fosse prefisa la massima del nostro secentista: «è del poeta il fin la meraviglia». Sì che il libro, indipendentemente dal': tesi'adombrate nella complessa favola che narra, vale soprattutto per le doti di fantasia, per l'invenzione inesausta che mantiene vivo l'interesse: e che è più fresca e limpida là dove meno evidentemente tende a dimostrare, ma si affida alle trovate di un estro, che rivela chiaro come l'autore nasca in quel paese che ci ha dato «I viaggi di Gulliver» e «Alice nel paese delle meraviglie».

Nell'ultima parte, infatti, quando Giorgio, dopo varie abracadabranti esperienze, s'è convinto della inutilità, della inanità dei suoi sforzi per lottare da solo contro la tirannica e astuta genia che regge dispoticamente la misteriosa città di là dai confini, e decide di organizzare un esercito ribelle di contadini e povera gente, per debellare quel malvagio potere, il piglio narrativo, tenuto sul filo della invenzione fantastica, è tuttavia meno convincente. E George scivola alla lunga un poco verso la specie di nibelungico eroe, un internerato e invitto Sigfrido: e la non meno nibelungica battaglia tra le truppe da lui comandate e quelle dei diabolici governanti della città, rivela nei suoi meccanismi, in quella elaborata serie di sorprese, un che di scenografico, e anzi di cinematografico.

Terso scrittore si rivela comunque il Warner già in questo romanzo, e di una classica limpidezza, da ben pochi toccata. E ancor più perspicua questa virtù di stile si dichiara nelle opere successive, più rapide e stringate, e tali da dare a vedere anche formalmente quali siano le note fondamentali di questo temperamento. Si tratta, tutto sommato, di un illuminista, nel senso settecentesco: anche se un illuminista di tipo alquanto *sui generis*, furmatosi, stilisticamente, sui classici antichi — egli da anni insegna lettere greche e latine all'università di Oxford, e ha dato alle stampe delle versioni assai lodate di Eschilo e Euripide — oltre che su Swift e su qualche altro libellista. Illuministico il quel suo gusto delle idee, e delle istanze sociali, quel suo robusto bisogno di giustizia, e quella sua serrata problematica, e la sua preoccupazione a rappresentare il dramma umano traverso a favole e apologhi.

Niente a vedere, dunque, con Kafka: richiamo che parecchi han fatto, e che pare sia di grammatica oggi ogniqualvolta uno scrittore tenda a esprimersi per simboli e allegorie, invece che realisticamente. In Kafka, infatti, tutto è disperazione metafisica, terrorizzato senso di un incomprensibile oltremondo che ci domina; laddove il Warner è tutto preso dai problemi di questo mondo, e dai modi di migliorarlo. E del tutto anche l'allegorismo si attenua col tempo nel Warner, sino a diventare un gusto malizioso e sorridente dell'apologo nell'ultima sua operetta, «Escapade», uscita quest'anno, dove l'agile, impeccabile rapidità del tratto induce semmai al ricordo di Voltaire o di Diderot: pure in una vena umoristica tipicamente inglese. Qui, lo scrittore si perde gioco della credula facilioneria con cui vengono accolte, tra il pubblico, le voci più assurde: e favoleggia perciò di una donnetta piacevole ma squinternata, la quale asserisce di aver riconosciuto in due dei più rispettabili ed eminenti personaggi di una cittadina inglese, nati e vissuti lì, nientemeno che Hitler e Stalin camuffati, chissà per quali loro reconditi e catastrofici fini. E le situazioni comiche nascono dal credito che essa trova presso una società femminile, la Lega per il Rinnovamento della Grandezza Britannica, troppo preoccupata dell'integrità dell'Impero. Satira dunque dei gretti nazionalismi, ma anche, nella persona della protagonista, di un certo «vuoto morale» — *a moral vacuum* — frutto di una modernità male intesa, cui l'autore par contrapporre le più solide virtù tradizionali di buon senso, di integrità, di sana vitalità, e di un amore che rappresenti l'unione profonda di due tali nature.

Questo, anche se qui troppo banalmente espresso, è in fondo il significato ultimo dei parecchi romanzi del Warner che si scaglionano nel tempo tra quel primo e questo ultimo. Da «Il Professore» che è del '39, all'«Aerodromo» che è del '41, e forse è il suo capolavoro (e che a quanto pare sarà presto tradotto in italiano), al «Why Was I Killed» (Perchè fui io ucciso), al «Men of Stones», ai saggi «The Cult of Power»: opere tutte in cui vengono drammaticamente simboleggiati i conflitti del mondo moderno, e denunciate le pericolose seduzioni di una concezione della vita e della organizzazione della società troppo astratta, troppo dedita al culto di una disumana efficienza: e quindi di tutti i totalitarismi ideologici, in favore di qualcosa di più spontaneo e umano, delle forze redentrici dei più vitali e autentici affetti.

Sicchè veniamo a trovare il Warner nella posizione certo non inedita dell'intellettuale che denuncia i pericoli dell'intellettualismo.

Comunque, al di là da una pur attualissima problematica, quel che soprattutto avvincerà nel Warner sono le doti di scrittura, la forza e la ricchezza della invenzione fantastica, l'efficacia della narrazione.

Alberto Rossi

IL PELLEGRINAGGIO DI NEGHIB

Il generale è tornato in patria dopo il pellegrinaggio alla Mecca. Ecco il Premier egiziano (al centro), vestito della tunica rituale, mentre prega nella grande moschea (Tel.)

Ardua impresa in Italia viaggiare sulle strade

Gli otto padroni: pedone, ciclista, motociclista, automobilista, guidatore di autocarri, carrettiere, bovaro e poliziotto - Come metterli d'accordo? - La disciplina in America, ove circolano 50 milioni di macchine

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Tornato da un lungo soggiorno in America durante il quale ho percorso in lungo e in largo quelle strade in automobile, la mia prima impressione, riprendendo a viaggiare sulle strade italiane, è stata di sgomento, e vorrei dire di terrore. Ritrovarmi in questo nostro tumulto di vetture anelose soltanto di superarsi a vicenda, di autocarri sempre più larghi e con rimorchi carichi fino al cielo (a spesso il carico trabocca da una sponda e dall'altra) che corrono come matti e tengono sempre il mezzo della strada; di motociclette e motorette che sono costantemente fuori mano, che guizzano dalla destra alla sinistra dalla strada, che si capitano improvvisamente davanti al radiatore, che i costruttori fanno sempre più veloci, sì che anch'esse pretendono di pareggiare con le più grosse macchine, e le autorità concedono che siano guidate anche da irresponsabili ragazzetti; di biciclette e di pedoni che paion tutti sordi e ciechi, dai movimenti imprevisti ed avventati, ripreso dentro a questo balamme ho avuto l'impressione di ricadere da un breve paradiso nell'inferno. E taccio delle strade troppo anguste, delle svolte secche anche nel bel mezzo di una pianura, e del polverone che ricopre in maggior parte delle strade provinciali; taccio dell'infernale fragore dei motori, della selva dei cartelloni sull'orlo della strada fra cui si perde quello che più importerebbe leggere, il nome del paese, la distanza in chilometri, l'indicazione di svolta o di altro accidente.

Sulle strade americane non succede che le automobili. Ci sono anche le strade riservate alle automobili, autostrade per le quali si paga un pedaggio; ma anche sulle strade nazionali, teoricamente aperte ad ogni genere di veicoli, non si vede un pedone, non c'è una bicicletta nè una motocicletta, inutile dire che non si incontra mai una carrozzella od un carro trainato da animali. Solo sulle strade degli Stati del Sud mi è capitato di vedere pedoni ogni tanto, generalmente negri, e qualche carretto, e qualche bicicletta; ma il traffico vi è assai minore che su quelle del Nord e dell'Ovest, e ad ogni modo quei pedoni, quei ciclisti, quei conduttori di carretti si tengono rigorosissimamente sulle loro destre, senza bene che se si arrischiano sulla un poco verso il centro sarebbero travolti da qualche macchina, incapace di deviare e di frenare di fronte all'ostacolo inatteso.

Se qualcuno s'arrischia

Perchè gli americani sono fatti così, sanno guidare l'automobile alla prescritta velocità, sono attentissimi ai numerosi e frequenti segnali che impongono loro di arrestarsi, di rallentare, di girare a destra o a sinistra, di non superare per un certo tratto, di non fermarsi sull'orlo della strada (e sulle strade di montagna gli dicono anche dove debbono cambiare la marcia); ma appunto perchè sono così abituati a farsi dir tutto quando guidano, quando per una ragione qualunque uno di quei segnali viene a mancare, o si trovano davanti ad un caso non previsto, non sanno come comportarsi o, peggio, si comportano come principianti. Che un pedone si arrischi in mezzo alla strada o in traversi una autorizzato dalla luce di un semaforo, che un veicolo non si tenga rigorosamente sulla sua destra, è cosa che in America non avviene quasi mai, non entra nei casi previsti; si che, se il caso avviene, l'investimento, salvo un miracolo, è inevitabile.

Le strade americane accanto in larghezza sono divise in un certo numero di piste (lanes), chiaramente indicate per tutta la lunghezza della strada. Così le autostrade sono divise per il mezzo da uno spazio più o meno largo o da una striscia erbosa; ciascuno dei due tronchi che ne risultano è diviso a sua volta in tre o quattro piste. La pista più a destra è riservata alle macchine più lente, quella accanto alle più veloci, la terza e eventualmente la quarta pista, più esterne, servono per superare. Se una macchina intende passare da una pista all'altra deve indicarlo chiaramente. Sulle altre strade il sistema è il medesimo, solo che la pista nell'uno e nell'altro senso possono essere soltanto due, una per correre, l'altra per superare. Vi sono anche in America strade strette come la maggior parte delle nostre più importanti arterie; in questo caso c'è soltanto il segno che le divide per il mezzo; segno continuo, non come da noi che tutt'al più è indicato nelle curve. Questo segno si compone di una sola riga dove è concesso di superare la macchina che precede passando sulla sinistra della strada; dove questo non è consentibile, per curve o per altro motivo, il segno è doppio, composto di due righe, e queste significa divieto di superare; divieto a cui naturalmente quei guidatori si guardan bene di disubbidire.

Su molte strade la pista più esterna è riservata agli autocarri, ed essi non debbono abbandonarla per nessuna ragione, nè possono superare un altro autocarro che marci regolarmente alla prescritta velocità. Meno che in pochissimi Stati della Confederazione, in tutti gli altri, i più popolosi, sono stabiliti limiti di velocità, chiaramente annunciati all'entrata di ogni Stato oltre che lungo le strade. Sulle autostrade la massima velocità permessa è di 60 miglia all'ora (96 chilometri), che può salire a 70 sulle autostrade più moderne, come quella che traversa tutta la Pennsylvania da un capo all'altro, costruita appositamente col criterio di consentire questa alta velocità con la massima sicurezza. Ma anche sulla turnpike di Pennsylvania a uno di quei nostri giovanotti che spingono la loro macchina sport a 150 chilometri sulle nostre insidiosissime stradette, gli arriverebbe addosso la polizia. Anche sulle autostrade questa velocità massima può essere ridotta a cinquanta, a quaranta miglia per certi tratti, visibilissimi cartelli disciplinano queste diverse velocità. Sulle strade normali il limite di velocità, secondo gli Stati, va da 40 a 55 miglia. Generalmente per gli autocarri e gli autobus è fissato un limite di velocità inferiore a quello delle altre vetture.

E' regola assoluta che la macchina che entra da una strada secondaria nella strada principale deve arrestarsi all'incrocio, obbedendo al segnale di «Stop». Il guidatore che non si fermi, se sorpreso da un poliziotto, paga per la prima infrazione 25 dollari di multa (circa sedicimila lire); la seconda volta gli viene ritirato senz'altro il permesso di guidare.

In nessuna strada d'America ho veduto quella fiera di insegne pubblicitarie che c'è da noi; anzi l'autostrada da Nuova York a Washington ne è addirittura nuda. Ad ogni modo le indicazioni necessarie per chi guida, con i limiti della velocità, l'annuncio degli incroci ecc., per mezzo di semafori, cartelli e segni dipinti sull'asfalto, sono opportunamente isolati e non possono confondersi con nessun altro richiamo.

Più che i morti in Corea

Gli americani affermano che le loro strade non bastano più al traffico automobilistico; e per certo dicono la statistiche che in America circolano 58 milioni di macchine automobili, una ogni tre abitanti. Come avviene per i dati statistici, questo rapporto non è ugualmente valido per tutto il Paese; negli Stati del Sud il movimento è più scarso, e mi è successo, per esempio, nel Nevada di viaggiare per strade pressochè deserte, come sono da noi l'Aurelia, la Cassia, la Flaminia in certi pomeriggi della settimana; ma negli Stati del Nord e in California la ridda delle macchine non ha mai sosta, diminuisce appena di intensità con la notte, si attraversano campagne deserte presi dentro ad una marea di macchine come da noi in una strada cittadina.

E gli americani si dolgono che gli incidenti stradali aumentano di anno in anno. «L'anno 1952 — hanno scritto i giornali — è stato uno dei più sanguinosi nella storia d'America, non tanto per i caduti in Corea, quanto per i morti sulla strada, che sono stati quasi 38 mila; press'a poco il doppio dei caduti combattendo in Corea in due anni e mezzo di guerra». E' interessante notare che le percentuali più alte di incidenti stradali si hanno in certi Stati più arretrati, come il Nevada, l'Alabama, il Wyoming, la Carolina del Sud, ecc., dove il traffico è minore, ma sulle strade si arrischiano ancora carri, biciclette e pedoni). Più di cento morti al giorno; ma vengono le vertigini a pensare quante si moltiplicherebbe questa cifra se improvvisamente le strade d'America fossero invase da centinaia di migliaia di motoretteveloci e indisciplinate come una da noi, se gli autocarri, come una da noi, si mettessero in gara di velocità con le altre macchine e invadessero sempre il centro della strada, se i guidatori non tenessero conto delle limitazioni di velocità ed incrociassero dalla pista loro assegnata, come farebbero il novanta per cento dei nostri.

Movimento nelle città

Anche la circolazione cittadina appare in America molto più logicamente regolata che da noi, tanto più che, considerata la grandezza degli abitati e le dimensioni delle strade, il movimento nelle nostre città non appare inferiore a quello delle metropoli americane. E' inconcepibile in America che un pedone scenda dal marciapiede o si arrischi a traversare una strada se il semaforo non glielo permette. Nemmeno nelle città circolano biciclette e motociclette, salvo quelle della polizia. Le città maggiori sono avvolte da una grande larghissima e chiusa strada automobilistica, con rari raccordi con la rete stradale ogni due o tre chilometri, che permette di andare da un capo all'altro della città senza traversarla; anche chi debba recarsi da un punto all'altro nell'interno ha spesso la convenienza di raggiungere la strada automobilistica, percorrerla fin presso il punto all'altezza del luogo ove vuol recarsi e uscirne al primo raccordo.

I proprietari di automobili private rinunciano spesso a servirsene per i movimenti cittadini, data la difficoltà del parcheggio; tiran fuori la macchina per le gite di fine settimana, gli altri giorni si servono dei taxi, o degli autobus, o delle linee ferroviarie della ferrovia sotterranea. A tutti i crocicchi vi sono i segnali rossi e verdi; ma nelle ore di maggior traffico un poliziotto o due si collocano ai crocicchi più importanti, non — come avviene da noi — nella speranza di cogliere in difetto qualche macchina e farle la sua brava contravvenzione, della quale così lucrano una buona parte, ma per snellire il flusso dei veicoli, arrestando il passaggio anche se sia acceso il verde, regolando le voltate a destra e a sinistra, risolvendo insomma il per il con rapidità i casi imprevisti.

In America, come ho detto, l'automobile è la regina della strada. In Spagna si dice, o si diceva qualche tempo fa che il padrone della calle è il pedone. In Danimarca il re della strada è il ciclista. In Italia i padroni della strada sono almeno otto: pedone, ciclista, motociclista, automobilista, guidatore d'autocarri, carrettiere, bovaro e poliziotto. E sono d'accordo gli uni con gli altri come i condomini di una casa di venti appartamenti. Ecco perchè in Italia viaggiare sulle strade è così ardua impresa. Vedremo in un prossimo articolo che cosa si possa fare per risolvere questo problema, o per lo meno avvicinarsi ad una soluzione.

Paolo Monelli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un film tedesco e uno polacco

«Non dimenticare l'amore» di Paul Verhoeven, e «La giovinezza di Chopin» di Alexander Ford

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

Dopo la fine della guerra il cinema tedesco subì, ha subito, e forse non ha finito di subire grosse e molteplici traversie. Finora, è il cinema più terremotato del mondo. Prima il nazismo, che con il suo assolutismo razzista abolì quasi da un giorno all'altro gli agguerriti stati maggiori degli studi di Neubabelsberg e di Monaco, perchè quegli stati maggiori erano ebraici; poi ancora il nazismo, che impose nuovi quadri più o meno improvvisati, e a quelli ancora impose una produzione di propaganda, costringendo, livellando, edulcorando (e la stessa sorte, con l'*Anschluss*, fu riservata agli studi di Vienna); poi la rovina di tutto; e infine l'occupazione, che a sua volta stabilì, impose, costrinse. E' noto come la Germania sia ormai procedendo a una sua rapida, persino sorprendente, ricostruzione; ma questo lavoro e questo lavorio non pare che abbiano toccato il suo cinema. Se ne ebbe una sola genuina parola sarcastica e amara, con *Berliner Ballade*, di Stemmle, nel 1949; poi i non numerosi film tedeschi hanno per lo più ricalcato schemi fin troppo noti, e per noi stranamente anacronistici. Come chi, avendo avuta distrutta la propria casa, che era scomoda e mal costruita, decida di rifarsela tal quale, quasi al centimetro.

E' caduto tutto un regime, una enorme sconfitta si è abbattuta su di un grande Paese, angosce e lutti e dolori hanno su quel Paese imperversato per anni, duri orgogli sono stati feriti o traditi, miti protervi sono stati calpestati, a lungo umiliazioni e incertezze hanno dominato la vita di ogni giorno, e tutto ciò con l'implacabilità diluviale di un cataclisma, che accumulava e continuamente faceva franare macerie morali e materiali; vecchi e nuovi problemi si sono rivelati imperiosi, inescepettabili situazioni si sono imposte, imprevedibili fermenti urgono ogni ora; e lo sparuto cinema tedesco ci dà dei film di un sapore 1935 e 1938, vi manca soltanto la propaganda, e vi manca la solita fotografia di Hitler alla solita parete, negli «interni» di queste autografie.

Sarebbe almeno ingiusto pretendere da quei produttori dovizia e audacia di mezzi, potremmo facilmente capire un cinema tedesco ancora indigente. Ma non sono nè i dollari, nè le lire, nè tantomeno i marchi, a creare film vitali e intelligenti. L'indigenza italiana dell'immediato dopoguerra fu... esemplare; ma si ebbero i film che si ebbero grazie a un acuto bisogno di libertà espressiva, a tutta una situazione che chiedeva di essere espressa, e ad alcuni artisti che seppero esprimerla, ricorrendo anche a ripieghi pratici di ogni genere. La guerra ha squassato il mondo intero: e in questi anni il nostro cinema ha dato i frutti che tutti conoscono, il cinema francese si è intelligentemente ripreso, qualche avedese ci dà ogni tanto film notevoli, e così l'inglese, mentre il lontano Giappone ci fa udire una voce che deve essere ascoltata; soltanto il cinema tedesco conserva toni e impasti che, *mutatis mutandis*, sembrano ancora decretati da Goebbels.

Sono così apertore piuttosto sterili, e malinconiche, anche se il film di questa sera, *Vergiss die Liebe nicht* («Non dimenticare l'amore») abbia intenzioni di letizia, e in parte le raggiunga. E' una commediola, non priva di qualche finezza, che vuole narrarci come, dopo parecchi anni di vita coniugale, giunga per Anna e per Francesco una crisi. Soprattutto per Anna, chè Francesco, da buon tradizionale marito, riuscirà a capire qualcosa soltanto alla fine. Un marito esigente, una casa e tre figli esigentissimi, avevano fatto della giornata di Anna una spola continua fra mille cose minute, affannose e affannate, indispensabili. Anna era diventata l'inconscia vittima di quegli egoismi, massaia, governante, segretaria, camariera, cuoca, padrona di casa. Giunge l'invito di un'amica, che vive in Isvizzera; Anna lo accetta; e in pochi giorni, lontani dalle solite minute ossessioni di quell'assillante trambusto casalingo, si aprono nuove prospettive. Come se lo è «educato» bene, il marito, la sua cara amica; docile, servizievole, premuroso, sempre affettuoso. L'incontro poi con un giovane baritono susciterà una quasi-avventura; ma poi tutto rientrerà nel domestico alveo, il grosso egoista marito un po' ravveduto.

La commediola è quella che è; ma specialmente nella prima parte, per alcune battute azzeccate, e soprattutto per un'abile interpretazione di Luise Ullrich, è apparsa piacevole, persino spassosa. Due applausi a schermo acceso, e alla fine altri due, particolarmente rivolti alla Ullrich che aveva assistito alla proiezione. Il film del pomeriggio era polacco, *La giovinezza di Chopin*, di Alexander Ford, che ha composto la sua sceneggiatura da novelle più o meno biografiche di quattro diversi autori, accompagnandole con brani dello stesso Chopin, e di Bach, Mozart, Paganini, Lanner. L'ossatura della biografia, condotta con una certa correttezza formale, vuole sostenere l'importanza che Chopin e le sue musiche avrebbero avuto nella lotta contro la servitù.

Mario Gromo

Luise Ullrich, l'interprete di «Non dimenticare l'amore».

La biondina viennese

Ritratto e storia di un'attrice arguta - Luise Ullrich ha il viso intatto di diciott'anni fa - Un piccolo guaio: «Nel matrimonio, le donne vorrebbero che fosse sempre domenica» - Anna Maria Ferrero, diva in fasce

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 26 agosto.

Non c'era molta gente, la curiosità era scarsa. Chi pensava più a lei, alla biondina viennese che fu cinema tedesco d'anteguerra (quando da noi solo italiani e germanici erano i film) riuscì ad imporre a mezzo mondo. Il nome ormai non dice più nulla, si confonde con tanti altri e suscita immagini vaghe e sbiadite. Le ragazze e i giovanetti che popolano la spiaggia del Lido conoscono magari le facconde private di Ava Gardner e di Silvana Pampanini, ma di Luise Ullrich non ricordano nemmeno il volto. Per questo si andò in pochi al *cocktail* offerto dalla delegazione tedesca.

Eppure non son passati secoli. Dei '35 al '42 quella sua faccetta magra se la vedevamo sugli schermi quasi tutti i giorni, in patetiche storie di amori perduti, in drammi di lunghe solitudini e di penosi errori. Almeno, non siamo crudeli. Era un viso pieno di spigoli e di fossette, ma grazioso e vivo sempre, illuminato da due occhi tranquilli che ispiravano tenerezza. Perchè dovremmo dimenticarlo? L'abbiamo ritrovato ieri sera, quel viso di attrice, ed era miracolosamente intatto. Vispo e arguto come allora. La Ullrich stava seduta al centro di una tavolata di persone dabbene, che avevano assunto — in una occasione per loro quasi solenne — il caratteristico atteggiamento dei tedeschi all'estero: parlavano seriamente di affari, con il volto severo ed i gesti misurati e secchi che sembrava volessero ogni volta mettere i camerieri sull'attenti. Luise era lì, sola e sperduta come una bambina, fra tanta ufficiale compostezza.

«Ricordo le fossette delle sue guance», azzarda un giornalista. L'attrice si volta di scatto, e di scatto sorride. E' rimasta come incantata al sentir quelle parole, lo si vede benissimo. E' pronta a riaversi, ed abile e scorniona nel rispondere. «Si vede che sono viennese, no?», e lo dice girando lo sguardo intorno per contemplare lo spettacolo dei suoi compagni che austeramente discutono. «La vecchia Vienna si difende sempre bene». Dieci anni dopo i successi di attrice, Luise Ullrich ha conservato la sua posa modesta e casalinga, ed il suo spirito. Si è già definita tutta in quella esclamazione di meraviglia: sono viennese, e tanto basta.

L'abbiamo scoperto poi alla sera, alla fine della proiezione di *Vergiss die Liebe nicht*: Luise Ullrich è la più elegante attrice del Festival. Anche questo è viennese. E' rimasta lontana dal cinema parecchi anni, perchè non la interessava più. Era stata presa — come dicono le biografie che la delegazione tedesca distribuisce — dalla «nostalgia dei Paesi lontani», dal desiderio di una vita diversa. Partì, per conoscere il mondo da sola. Ha viaggiato in tutta Europa, ha fatto una puntata in Islanda, ha visitato l'America del Sud. «Ho portato a spasso la mia Vienna». Ed ha trovato marito. Viaggiando in aereo, incontrò romanticamente l'aviatore Castell, pilota spericolato e spirito avventuroso. Giura di essere diventata un'altra, dopo il matrimonio, ma lo fa per civetteria, senza dubbio. Sa di essere rimasta la viennese che era, tale e quale; e lo dimostra con ogni gesto, con ogni sorriso, con quella sottile malizia nascosta nello sguardo tranquillo.

L'anno scorso venne in Italia, proprio all'epoca della Mostra cinematografica, ma si guardò bene dal comparirvi. Non c'erano, in effetti, ragioni speciali che la spingessero al Lido, perchè nessuno dei suoi film era in programma. Ma non si trattava soltanto di questo. Le vacanze dell'anno passato le aveva dedicate al marito e alle sue figlie («sono già grandi, sapete, purtroppo sono già grandi»), preferendo al soggiorno nei grandi alberghi la vita rustica sotto la tenda. S'era spinta sino alle soglie di Venezia, e là era rimasta, a contemplare la laguna ed a sospirare: il cinema non aveva più alcuna importanza, recitare era un giochetto dimenticato.

Ora, invece, ha grandi ed ambiziosi progetti. Il suo ultimo film l'ha interessata molto, perchè vi ha trovato — lei dice — un bel problema di psicologia femminile (ecco qua: Luise Ullrich è anche un'intellettuale). Vecchio magari, e consunto, ma esso sono eterni i sentimenti degli uomini? «Nel matrimonio, le donne vorrebbero che fosse sempre domenica. Gli uomini si adagiano nella monotonia dei giorni feriali: i guai nascon tutti di lì». Lo afferma con un tono improvvisamente serio e preoccupato, compresa dal suo compito di donna. «Chissà che cosa ne pensano gli italiani, di questi nostri problemi?». L'ha saputo alla sera, quando al palazzo del cinema l'hanno applaudita affettuosamente, e le signore piangevano di consolazione. «La vecchia Vienna si difende bene».

Nel piccolo album delle attrici del Festival dovremo un giorno o l'altro far posto ad Anna Maria Ferrero, che al Lido bisogna riconoscerlo — sta assolvendo coscienziosamente ai suoi obblighi di attrice in fasce. Firma autografi tutto il giorno, con un accanimento che commuove e, visto che non trova molti giornalisti ansiosi di intervistarla, fa quattro chiacchiere volentieri con chiunque le si avvicini, ed a ognuno racconta delle sue giovani speranze. Ieri si è appartata con un gruppo di studenti universitari, piombati a Venezia con lo scopo di convincere la gente del cinema ad aiutarli per introdurre il cinema negli Atenei.

Hanno avuto insieme una conversazione che pareva non dovesse mai finire. Quella, che era certo la più lunga intervista della sua vita, Anna Maria l'ha riservata a loro. E a loro ha confessato che questo inverno — non appena finita la lavorazione delle *Cronache di poveri amanti* — reciterà Shakespeare in teatro: sarà Ofelia al fianco di Gassman, nell'*Amleto*. Non l'ha detto a nessun altro perchè, forse, un po' se ne vergogna: «Ho una grande paura, ma finirò per farlo. E se nessuno mi prenderà sul serio, pazienza». Anna Maria, così minuta e ragazzina, ha una volontà di ferro, c'è poco da scherzare.

Dopo il clamoroso furto di ieri, che per un attimo ha scanvolto la pacifica vita del Lido, la sonnolenza è nuovamente scesa sulle morbide poltrone dell'Excelsior. Qualche voce falsa ogni tanto («è arrivato De Sica», si mormorava ieri sera, ma De Sica nessuno l'ha visto) fa rizzare le orecchie agli ospiti. Per poco. Oggi si attendono Maria Felix e Buster Keaton, quanto successe perchè la giornata si chiuda sotto il segno della speranza.

f. d. g.

Una inquilina sfrattata perchè eccede nell'usare aglio

Stoccolma, 26 agosto.

Una richiesta di sfratto piuttosto singolare è stata presentata al tribunale di Halmstad da un proprietario di casa di quella città. Egli ha denunciato che la sua inquilina, una signorina piuttosto anziana, di nome Ruth Bramstang, era stata presa dalla mania di fare delle cure a base di aglio, al punto di disturbare tutto il vicinato con gli insopportabili effluvi. Diversi casigliani hanno appoggiato la richiesta del proprietario, asserendo che la donna trita, pesta e fa cuocere quotidianamente ettogrammi d'aglio.

La signorina Ruth si è difesa affermando di essere nel proprio diritto di consumare gli alimenti che meglio crede. Ma il giudice le ha dato torto: ha sentenziato che la signorina Bramstang debba cercarsi un'altra casa per l'aprile dell'anno prossimo e l'ha esortata a ridurre, nel frattempo, il consumo dell'aglio di cui non ha contestato le qualità terapeutiche, mentre su ha messo in rilievo gli effetti molesti sull'olfatto dei vicini.

In un castello francese fabbricanti di stupefacenti

La droga veniva spedita in Italia e nel Sud America

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 26 agosto.

La polizia parigina è finalmente riuscita a mettere le mani sui principali membri di una banda internazionale che faceva venire importanti quantità di stupefacenti dalla Turchia e le rivendeva poi in Francia e in Italia, e soprattutto nell'America del Sud.

E' del resto a Genova che accostavano le navi dalle quali la droga era sbarcata clandestinamente e trasportata in Francia da un tale Giovanni Costeval, di 60 anni, ex-controllore dei vagoni-letto, che godeva nelle ferrovie e forse anche in dogana, di complicità che la autorità tentano di individuare.

La droga era trasportata in un vecchio castello di Ullina, chiamato «Château Rouge», e lavorata per essere facilmente venduta sotto varie forme.

La polizia ebbe i primi sospetti seguendo le tracce di un chimico jugoslavo, Braslino Todorovic, residente in Francia e noto come esperto di stupefacenti. Il chimico era da tempo sorvegliato dagli agenti ed i suoi movimenti registrati con cura. Un giorno il Todorovic s'incontrò in un caffeuccio parigino con l'ex-controllore Costeval, già registrato negli schedari della polizia per traffico di valuta, e con un tale Marcello Viky, di 45 anni, pregiudicato.

La sorveglianza degli agenti si fece più attenta e scrupolosa: i tre, benchè fingessero di giocare bonariamente alle carte, certo tramavano qualcosa. Erano però scaltri e guardinghi ed occorsero due mesi per sorprenderli.

L'altro giorno, finalmente, un'auto radiocomandata della polizia è riuscita a mettersi sulla scia dei tre che in macchina si dirigevano a forte velocità fuori della capitale. I poliziotti li seguirono a distanza fino a Château Rouge ove ebbe luogo la sorpresa.

Penetrati nel vecchio castello gli agenti si trovarono nel bel mezzo di un laboratorio munito di storte e alambicchi, in cui veniva lavorata la droga. Sorpresi in flagrante i tre ed un quarto loro compare, tale Giorgio Desrnes, dovettero confessare. Essi hanno dichiarato che gli stupefacenti (di cui vennero sequestrati ben 10 chili) non erano destinati alla Francia, bensì all'Italia e soprattutto al Sud-America, ove venivano spacciati da alcuni complici di cui si ignora ancora il nome.

Pioggia e raffiche di vento nella zona del Verbano

Luino, 26 agosto.

Violenti acrosci di pioggia ed insistenti raffiche di vento da nord hanno indotto stamane i pochi villeggianti ancora rimasti sul lago a fare frettolosamente i bagagli. Il tempo, dopo avere intralciato per gran parte della mattinata lo svolgimento del mercato settimanale, è un po' migliorato verso mezzogiorno. Da stasera, però, piove di nuovo. Le violente piogge e le conseguenti infiltrazioni d'acqua nel terreno hanno provocato una nuova frana lungo la strada Luino Ponte Tresa - Lugano. Sassi e terriccio hanno investito e parzialmente sepolto l'operaio 42enne Emilio Gobbato. Immediatamente soccorso e liberato da altri operai gli veniva praticata la respirazione artificiale. Ripresi i sensi, era subito ricoverato all'ospedale con la frattura di una gamba e di alcune costole.

CRONACHE DELLO SPORT

La casa Ferrari, campione del mondo si ritira dalle corse automobilistiche

Le dichiarazioni del costruttore modenese: "Quella di domenica al Nürburgring sarà forse la nostra ultima gara„ - I motivi della rinuncia - Gli impegni finanziari con Ascari, Farina, Villoresi e Hawthorn verranno mantenuti fino alla scadenza del contratto

Domenica scorsa a Berna, sul Gran Premio automobilistico della Svizzera, il pilota milanese Alberto Ascari conquistava a se stesso e alla marca Ferrari il titolo di campione assoluto del mondo per l'anno 1953. Ascari e la casa Ferrari avevano conseguito il medesimo titolo nell'annata sportiva 1952.

E ieri si è diffusa un'incredibile notizia: «La casa Ferrari si ritira dalle corse automobilistiche!».

Il costruttore Enzo Ferrari

Non c'era che rivolgersi direttamente al costr. Enzo Ferrari: gli abbiamo telefonato a casa, ieri sera a tarda ora, col timore di ricevere una brusca risposta, tanto paradossale ci sembrava la domanda che dovevamo fargli.

La risposta da Modena è stata questa: «La notizia è vera; basta con le corse; non vi è ritorno indietro».

— Ma perchè tale decisione, a nemmeno una settimana dalla conquista, per la seconda volta consecutiva, del titolo mondiale?

— Mi permetta di non rispondere, nè a lei nè ad altri, almeno per ora; ho i miei buoni motivi. E forse le vere ragioni di questa rinuncia non le rivelerò a nessuno. Non ho mai chiesto aiuti di qualsiasi sorta; non mi sento perciò obbligato... Devo soltanto che gli sforzi non ne vogliono più sapere...».

C'era nella sua voce una grande amarezza.

Quali, dunque, le cause di così repentino cambiamento di rotta in casa Ferrari? La volontà, una volontà ferrea contro tutti gli ostacoli, era sempre stata la caratteristica della piccola officina modenese, specializzatasi in macchine da corsa, e giunta ai più alti trionfi sportivi. Dissesto finanziario? La cosa non sembra verosimile, anche se le spese per tenere in vita una scuderia da corsa sono molto forti; tra ingaggi da parte di organizzatori di circuiti, e premi vinti, e vendita di costose macchine sportive, anche l'attivo del bilancio dovrebbe essere considerevole. Comunque la Ferrari ha sempre avuto una vita dura e probabilmente, conquistato il secondo titolo mondiale, sperava in una sovvenzione a titolo di premio da parte dei superiori organi sportivi.

O forse, dopo tante lotte, dopo tante ansie, il comm. Enzo Ferrari ha voluto far punto — proprio nel momento del più alto trionfo — alla propria attività di costruttore di macchine da corsa, può darsi altresì che si tratti di bisogno di riposo fisico: è noto che il comm. Ferrari, un poco sofferente di cuore, non assisteva ultimamente alle gare delle sue vetture, temendo le forti emozioni.

Il costruttore modenese ci ha precisato che la corsa di domenica prossima in Germania, sul circuito del Nürburgring, sarà probabilmente l'ultima per la scuderia Ferrari; i grandi furgoni che trasportano le macchine da corsa sono già partiti da Modena; i piloti Ascari e Villoresi, dal tutto ignari, stanno viaggiando alla volta del Nürburgring; l'asso torinese Farina, anch'egli all'oscuro di ogni cosa, parte stamane in aereo dal campo della Malpensa, pure per la Germania.

— E a Monza — gli abbiamo chiesto — per il Gran Premio d'Italia del 13 settembre?...

— La mia intenzione sarebbe di far punto al Nurburgring, cioè di non presentare le mie vetture alla gara di Monza; però i miei impegni morali verso gli organizzatori del Gran Premio sono tali che ben difficilmente potrò dire di no. Ma dopo Monza...

— E la nuova macchina, quella che dovrebbe deouttare appunto a Monza contro le altrettanto nuove automobili Maserati da corsa? E le vetture in cantiere per il prossimo anno, quando la casa tedesca Mercedes ritornerà alle gare con la nota intenzione di battere le macchine italiane?

— Le mie nuove macchine le venderò... se qualcuno vorrà comperarle... Lo stabilimento no; quello resta mio; produrrà altre cose, ma non più vetture da corsa.

— E l'ingegnere Lampredi progettista dei suoi bolidi, il maestro Ugolini direttore sportivo della scuderia, e Ascari campione del mondo, e gli altri assi Farina, Villoresi, Hawthorn cosa diranno, cosa faranno?...

— La vita non si fermerà per questo — ha risposto Ferrari, ma la voce gli tremava quasi di pianto; — essi hanno un contratto con me; ogni mese, fino alla scadenza dei miei impegni, tutte le persone da lei nominate verranno da me a ritirare lo stipendio, e lo riceveranno regolarmente.

— Ma il pubblico, gli sportivi italiani e di tutto il mondo, abituati ai trionfi delle sue macchine nelle più diverse gare, dalla Mille Miglia ai Grandi Premi di velocità pure, cosa diranno?

— Il mio cuore piange come quello degli sportivi; ma mi permetta, mi permetta, signore, di non parlare più oltre di questa cosa. Ciò che le ho detto è tutto. Buona sera, signore.

La decisione del comm. Ferrari, se verrà mantenuta, è destinata a rivoluzionare le corse automobilistiche: lo sport italiano perderebbe uno dei suoi più potenti mezzi di vittoria.

Ex-corridore, il comm. Ferrari impiantò nel 1929 una scuderia che portava il suo nome; quando l'Alfa Romeo si ritirò dalle gare, egli ne rilevò le vetture, ingaggiò diversi assi; e creò le basi della sua singolare organizzazione tecnico-sportiva; più tardi la scuderia Ferrari si trasformò in industria vera e propria, con stabilimenti a Maranello, nel Modenese; le vetture da corsa Ferrari, nel dopoguerra, hanno conseguito innumerevoli successi.

E' tanto clamorosa la notizia dello scioglimento della scuderia, da non sembrarci verosimile, nemmeno ora che lo stesso Ferrari ce l'ha confermata. Pare un sogno, quella telefonata. ero stranno sogno...

Dino Zannoni

I dilettanti azzurri del ciclismo sul duro percorso di Lugano

La salita di Crespera ha impressionato tutti gli azzurri - Anche Müller trova il percorso assai impegnativo

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 26 agosto.

Venga presto sabato, venga presto domenica: così, finalmente, dopo tante incrociarsi di giudizi e di pareri contrastanti, i fatti proveranno se la salita della Crespera è, oppure no, per la sua pendenza e la sua difficoltà, capace di selezionare definitivamente i ciclisti concorrenti ai due campionati mondiali su strada, cercando che, per entrambe le categorie (dilettanti e professionisti) la decisione debba aversi in volata come l'anno scorso a Lussemburgo.

E' dall'ottobre scorso che fra dirigenti, tecnici, corridori e giornalisti dura questa serrata e pluriotato inconcludente polemica. Gli organizzatori locali, che scelsero il circuito cosiddetto di Agno (a 6 chilometri dalla città) e ne ebbero l'approvazione dalla speciale commissione tecnica dell'Union Cycliste Internationale», con alla testa una misteriosa sfiduciata da specialisti, affermano che i primi 725 metri di strada dalla località Spallone alla Crespera, hanno la pendenza dell'8,32 per cento, e i successivi 900 per giungere alle Cinque vie, quella del 4,15 per cento (per tutto il resto, il circuito, dello sviluppo totale di 15 chilometri, è in pianura o in lieve discesa, con tre o quattro curve strettissime negli abitati attraversati). Le cifre non si discutono, e in base ad esse, almeno teoricamente quel tratto di percorso è da considerarsi severo, ed ecco è difficile anche per dei ciclisti la cui professione è appunto quella di accumulare continuia di chilometri per monti e per valli senza mai stancarsi.

Magni andava in discesa?

Senonchè i corridori hanno il cervello per ragionare e la parola per esprimersi — ed allora ecco la confusione delle lingue e la profonda disparità dei pareri in una questione che soltanto al profano può apparire di scarsa importanza, ma che all'atto pratico ne riveste una assai sostanziale, da cui può dipendere i risultati delle due corse.

Uno dei primi corridori venuti a far conoscenza col circuito è stato Fornara, ai primi di agosto, che giudicò la salita oltremodo faticosa pur nella sua ridotta lunghezza, ed in grado, già a metà corsa, di provocare seri distacchi. Ed ecco Magni, ed il suo giudizio fu del tutto opposto a quello di «Pasqualino» (è da rilevare, per scrupolo di precisione che le dichiarazioni dei due corridori sono precedenti alla formazione della squadra azzurra). Neanche gli svizzeri vanno d'accordo. Kubler ha detto che il percorso è assai meno faticoso di quello di Varese due anni fa, allorchè alla fine arrivarono soltanto in tre, ed egli battè in volata i due velocisti Magni e Bevilacqua. Ed Huber, che ho incontrato ieri mentre usciva dal circuito per rientrare in città, ma quel po' della nostra lingua appreso durante il Giro d'Italia dell'anno scorso, ha dichiarato: «Magni matto. Forse sbagliato direzione, e fatto salita in discesa. Crespèra molto dura. Favorisce soltanto scalatori, che andare via e vincere corsa».

Come al solito, il giudizio più vicino alla realtà è quello che prende la via di mezzo. Coppi, che venne a provare il percorso l'altra settimana e che, stando alle notizie provenienti da Viggiù, dovrebbe ritornarvi domani, ha bensì dichiarato che la tanto nominata salita è cosa di poco conto, ma che a percorrerla diciotto volte e dopo che un eventuale ritmo della corsa violento e serrato abbia consumato le forze dei corridori, allora essa potrebbe diventare decisiva — nel senso che uno o più scalatori potrebbero andar via, e mantenere il vantaggio fino al traguardo. Un giudizio pressochè dello stesso tono di Coppi è stato espresso oggi da un altro personaggio d'eccezione (trattandosi del campione mondiale uscente, del tedesco Heinz Müller, possiamo ben usare questo termine!). Giunto ieri sera a Lugano col connazionale Hoermann dopo aver percorso in bicicletta i 111 chilometri da Zurigo superando il Passo di San Gottardo, nelle prime ore del pomeriggio s'è portato sul circuito, ed è là che l'abbiamo incontrato.

Una cicatrice di guerra

I due tedeschi dovevano avere in programma soltanto un primo contatto con la Crespèra, giacchè l'hanno salita due volte eppoi, giunti alle Cinque vie, hanno inflato a ruota libera la discesa su Lugano, dirigendosi all'albergo. Qui siamo andati più tardi per raccogliere dalla voce del tanto discusso campione del mondo '52 qualche previsione sulla gara che, qualunque possa essere il responso della Crespèra, si svolgerà su un percorso ben più difficile di quello di Lussemburgo. Avendogli domandato se ritiene che, a somiglianza dell'anno scorso, molti corridori faranno parte del primo gruppo, la risposta è stata immediata, e nettamente negativa.

«Nein, es gibt keine Spurtankunft», ha detto. «Al massimo — ha soggiunto — arriveranno tre o quattro assieme». Müller non ha specificato, nè noi per delicatezza potevamo chiederglielo, se egli si senta di far parte di questa ridottissima avanguardia per potersi passare il suo velocissimo spunto finale, e così appropriarsi per la seconda volta del titolo mondiale. Mentre mi diceva che la profonda cicatrice che ha al polpaccio è un ricordo della guerra al fronte russo, il suo compagno Hoermann — tratti marcatissimi, viso asciutto, pochi e già grigi capelli —, a un giornalista svizzero dichiarava che a suo giudizio il circuito è da ritenersi adatto a tutti, sia passisti che scalatori.

Percorrendo oggi il circuito in automobile ed osservando, oltre all'intenso lavoro di allestimento delle tribune, degli impianti telefonici e di altoparlanti, e degli sbarramenti lungo la strada, soprattutto la severa e propria corsa che stavano giovanilmente disputando i nostri assi dilettanti venuti dal vicino quartier generale di Brunnenpiano, mi veniva in mente che per questi corridori della categoria ingiustamente detta «minore», tutti questi problemi non esistono — oppure non destano tanta apprensione. Filippi e Nencini da soli, e poi Fabbri e Zucconelli, seguiti a distanza da Gianneschi e Ponzini (Proietti, in moto, sorvegliava e rincuorava tutti), flavano a tutta birra ch'era un piacere vederli, affrontavano le ripide curve di porfido della Crespèra, accendevano a Cadimpino, attraversavano la piana dell'aeradromo nel cui centro è stata costruita la caleestruzzo il rettilineo di arrivo, rincorrevano le altre pattuglie di ciclisti anch'essi in allenamento — ed erano i dilettanti ungheresi, belgi, jugoslavi, francesi, australiani, i due rappresentanti di San Marino, tutti quanti impegnati in buona lena ad ultimare la loro preparazione per la grande prova di sabato.

Curiosa, la psicologia degli sportivi italiani, e dei dirigenti del ciclismo, e dei rappresentanti di società ed enti, che prediligono i percorsi durissimi ed accidentati per le gare classiche, eppoi si lamentano se i nostri corridori, più in vista si trovano a disagio sui circuiti, certamente meno aspri e meno difficili, sui quali la U.C.I. mette in palio il titolo più ambito. Che sportivamente e tecnicamente sia assurdo far disputare il campionato mondiale su percorsi da kermesse come tante volte è accaduto è grave, d'accordo; ma neppure si può pretendere che i corridori vengano mandati su per erte, e continue salite, tipo Pordoi e Tourmalet, che anche in Svizzera, volendo, si sarebbero potute trovare. Questi campionati mondiali bisogna accettarli come sono, e parteciparvi con uomini le cui attitudini atletiche ed il cui stile si adattino al percorso prescelto.

Vittorio Varale

Ribadito il "veto„ governativo contro i nuovi calciatori stranieri

Nè Spikofski al Torino, nè Bonifaci all'Inter secondo una precisazione federale - L'atteggiamento del Coni nella questione dei reingaggi

Roma, 26 agosto.

Fino a questa sera non era giunta al C.O.N.I. la denuncia dell'Associazione italiana calciatori contro la F.I.G.C. per protestare contro la nuova regolamentazione economica.

Mentre al C.O.N.I. si mantiene un comprensibile riserbo, i maggiori interessati, e cioè i dirigenti della F.I.G.C., non si sono certo commossi alla notizia della presa di posizione nei loro riguardi da parte dei calciatori e alla minaccia di un loro sciopero.

Ufficialmente non vi è stata nessuna reazione, almeno fino a quando la denuncia non sarà loro comunicata per le normali vie burocratiche, e cioè tramite il C.O.N.I., cui è stata presentata; ma negli ambienti della F.I.G.C. si ritiene sicuri che tutto finirà nel migliore dei modi, tanto più che il C.O.N.I. non interverrà direttamente in materia, data l'indipendenza della F.I.G.C. e la giustezza delle sue tesi al riguardo.

In proposito si ricordava che i tanto discussi provvedimenti economici approvati dal Consiglio federale, vengono a sanare una situazione immorale e incerta della quale approfittano i calciatori per imporre i loro voleri alle società costrette a fare buon viso a cattivo gioco.

Del resto alla FIGC ogni notizia è passata in secondo piano quando è giunto questa sera come una bomba il famoso chiarimento alla lettera con la quale la Presidenza del Consiglio invitava la FIGC a non tesserare giocatori stranieri che non avessero disputato almeno un campionato in Italia. L'auspicato «chiarimento» infatti è giunto ma non come si sperava: in esso si invita perentoriamente la FIGC ad adeguarsi alle disposizioni emanate e a intervenire presso le società per stroncare ogni illecita manovra volta a frodare le nuove disposizioni. In proposito un alto funzionario alla Presidenza del Consiglio ha dichiarato: «Il divieto — sotto forma di rifiuto del permesso di soggiorno — fu adottato dalle autorità governative per le ragioni a suo tempo ampiamente illustrate. E' chiaro, perciò, che non potrà essere tollerato, nemmeno sotto la pressione di interessi particolaristici, sia pure comprensibili sotto il profilo del campanile, alcun tentativo di elusione come quello di far passare l'importazione dei calciatori come ingresso di tecnici o di impiegati.

Le Federcalcio, nell'ambito dei suoi poteri, è stata invitata ad intervenire con la tempestività necessaria a chiarire alle società dipendenti la necessità di adeguarsi senz'altro alle norme governative.

Il dottor Valentini, interpellato al riguardo, ha dichiarato che il chiarimento è stato inviato subito a tutte le società, e che se non interverrà un fatto nuovo, Bonifaci, Spikofski, e gli altri giocatori che si trovano nelle loro condizioni non potranno giocare anche se in possesso del visto di soggiorno ottenuto in altro modo (in qualità di turisti, per motivi di lavoro, ecc.).

Tutto finito dunque al riguardo? Alla FIGC non si dispera ancora, nonostante si ammetta che la situazione si sia fatta delicata. Per il giorno 19 settembre è stato convocato il consiglio federale che tanto a Lugano quanto nei paesi vicini le stanze disponibili negli alberghi sono già tutte prenotate

I prezzi d'ingresso per assistere alle manifestazioni di sabato e domenica sono i seguenti: per sabato i posti in piedi costano 3 franchi e 50 centesimi; premio che comporta un supplemento di 2 franchi per una parte di questi posti che si trovano lungo la salita di Crespera ed il viale d'arrivo. Nella tribuna centrale il prezzo per un posto è di 20 franchi e in quella d'arrivo di 15 franchi.

Per domenica i prezzi sono portati a 5 franchi e 50 per i posti in piedi, oltre il supplemento di 2 franchi, tanto per la Crespera che per il viale d'arrivo; 30 franchi per la tribuna centrale e 25 per la tribuna d'arrivo. Infine, si può prendere un biglietto abbinato per i due giorni con i seguenti prezzi: posti in piedi 7 franchi e 50 centesimi (il supplemento per il tratto della salita di Crespera e il viale d'arrivo è di 2,50); posto nella tribuna centrale 40 e in quella d'arrivo 30 franchi. Un franco svizzero, al cambio ufficiale, vale lire 150 circa.

Le norme per recarsi al circuito di Lugano

I prezzi d'ingresso alle gare

Una folla enorme è prevista per sabato e domenica a Lugano ai campionati mondiali di ciclismo su strada.

Molti degli italiani che vorranno recarsi in Svizzera sono sprovvisti di passaporto individuale. Essi potranno valicare ugualmente la frontiera con altri documenti. Per le comitive si può richiedere il passaporto collettivo: normalmente ci si rivolge ad un'agenzia di viaggio autorizzata. Questa richiede i seguenti documenti a ciascuna delle persone che chiedono di essere incluse nella comitiva: documento di identità personale valido e provvisto di fotografia; se coniugato, il permesso del coniuge la cui firma deve essere legalizzata dall'ufficio di P. S. (in carta da bollo); se residente a Torino ma nato altrove, certificato di residenza; se soggetto a leva militare (dal 1930 al '35) nulla-osta del Distretto Militare.

Chi non si servirà delle agenzie deve farsi rilasciare un nulla-osta dall'Ente Turismo che lo concede alle Associazioni culturali, sportive, ecc. Per il passaporto collettivo occorrono naturalmente, i documenti elencati sopra, che devono essere presentati in Questura.

Coloro che sono in possesso del passaporto individuale, nel quale però manchi la Svizzera nell'elenco degli Stati consentiti, devono presentare domanda all'ufficio passaporti della Questura che provvederà ad includere lo Stato mancante.

Il nostro corrispondente dalla Svizzera ci ha telefonato che il Governo elvetico non ha voluto sapere nulla in proposito.

Alcuni giocatori della Juventus hanno già rinnovato il contratto

Per dissensi finanziari una parte di essi intenderebbe, invece, non allenarsi oggi

La questione dei reingaggi fissati dalla Federazione per i calciatori e la netta presa di posizione dell'Associazione Calciatori stessa hanno portato negli ambienti sportivi una parola nuova: sciopero.

Nonostante le proteste si ritiene però negli ambienti sportivi che il rumore risulterà sproporzionato all'entità dei fatti.

Le notizie che giungono da Milano sulla riunione dei rappresentanti dei calciatori tenutasi l'altro ieri sono tutte orientate all'ottimismo; direbbero i tecnici in materia sindacale che manca a questi lavoratori del calcio la coscienza di classe. Si dice infatti che un centromediano ex-azzurro si sia presentato all'Assemblea di categoria con questa frase: «Inutile parlare; domani arriva il mio presidente e quasi certamente mi concederà quanto chiedo».

Il Torino è andato allo stato iniziale circa la questione reingaggi. Nessuno del granata ha sottoscritto il contratto preparato dalla segreteria, nè i nuovi nè i vecchi. Però negli ambienti ufficiali della società non si nutrono dubbi che la vertenza si possa comporre nei termini stabiliti dalla Federazione. Tutti i torinesi continuano gli allenamenti regolari. Nessuna astensione per protesta, fino ad ora.

Per quanto riguarda il Torino una sola novità extra-finanziaria l'incontro amichevole di Monaco (Francia) in programma per il 3 settembre è sfumato.

Alla Juventus cominciano ad arrivare i primi giocatori desiderosi di chiudere la questione. Ieri sera alcuni contratti erano già corredati delle prescritte firme. In quanto agli altri giocatori, qualcuno di essi desidererebbe iniziare le proteste formali già da oggi, con l'astensi dalla partita d'allenamento che Olivieri ha in programma.

Parola, il più anziano della comitiva e rappresentante dei bianconeri alla riunione di Milano, ha fatto però opera di persuasione perchè tutti facciano integralmente il loro dovere. E' opinione del «capitano» juventino che tutto si possa accomodare con la libera discussione, senza un inutile e dannoso irrigidirsi. Vedremo oggi se l'opinione di Parola sarà seguita in pieno. L'allenamento a due porte è fissato infatti per le 16 sul campo privato dietro lo stadio. Inutile ripetere che il pubblico non sarà ammesso.

Angelo Romani ha ieri ricominciato a Pesaro il record italiano dei 100 metri s. l. nuotando la distanza in 1'42"2, cioè 5"2 meno del tempo impiegato da Pallana che recentemente aveva battuto il primato nella piscina di Torino strappandolo allo stesso Romani.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Sono confermate per sabato 29 e domenica 30 corrente, alle ore 21, due rappresentazioni dell'opera «Madama Butterfly», protagonista Tomiko Hasegawa. Altri interpreti: R. Schileo, P. Lattinucci, E. Gandolfo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Ruisi. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Editrice «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Telef. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-832: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet Valentino** ore 21 Zucchero. **Eden Danse** ore 21 Ceraglioli. **Gay Danza Estive** Orch. Angelini. **Garden Valsallese** ore 21 Sassone. **Gran Mago Danze** 21 Or. Boncito **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez **Lutrario** Canfora-Peirone-Silente. **Metzger Giardino** S. Donato. Var. **Meta Danze** Pellerina ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24 **Pagoda Danze** 21 serata bancari con balletti artistici e canto. **Principe** 21 scuola ballo Mo Gallo **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze** vania Gigi Beccaria

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: I corsari della strada, Richard Conte, Valentina Cortese **Astor:** «Paula» Loretta Young, Kent Smith, Alexander Knox. **Corso** «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes). **Iberia:** «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck. **Lux:** «Legione straniera» V, Romance, I. Galter, M. Lawrence. **Metro-Cristallo** (Fresco aria condizionata) «La marcia del disonore» Peter Lawford, Janice Rule Mattinata 10,30 e L. 175. **Nepoti:** «Nessuno mi salverà» Arthur Franz, Marie Windsor. **Torino:** «Viaggio al pianeta Venere», Gianni e Pinotto, Ap. 10. **Vittoria:** «Il quarto uomo» John Payne, Coleen Gray.

Alessandra: «Crediti» D. Kerr, R. Walker, M. Stevens, Aria c. **Alpi:** «Canzoni per le strade» Luciano Tajoli, Antonella Lualdi. **Ariston:** «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer. **Augustus:** «Urlo della foresta», tech. John Payne. Pl. 200. **Capitol:** «Crediti» D. Kerr, R. Walker, M. Stevens, P. Lawford. **Fiera:** «Crediti» Deborah Kerr, R. Walker, M. Stevens, Aria c. **Gianduja:** «Giochi proibiti» Brigitto Fossey, Aria condizionata. **Hollywood:** «Figli dei moschettieri» tech. C. Wilde, M. O'Hara. **Ideal** (locale più fresco Torino) La vita che sognava, W. Holden. Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15. **La Feria:** «Non è vero... ma ci credo» T. De Filippo, Aria c. **Madrid:** «Manon» Cécile Aubry, R. Reggiani, M. Auclair. Loc. refr. Vietato minori 16 anni. **Massimo:** «Dietro le persiane» L. Ames Vietato minori 16 anni. Locale refrigerato. **Nazionale** «Americano e Parigi» techn. Gene Kelly, L. Caron. **Principe:** Figli dei moschettieri, tech. C. Wilde, M. O'Hara. Aria c. **Statuto:** «Varanasi al Mosaico» W. Pidgeon, Jane Powell, techn.

Astri: «Scampolo», Nazzari-Silvi. **Mignon:** «Fratelli d'Italia». **Milano:** «Sigillo rosso» e «Ritorno Jesa il bandito», Ap. 10. **Olimpia:** «Ragazze inquiete». **Pe:** «Incantesimo tragico». **P. Nuova:** Elena paga il debito. **Regina:** Tizio Caio Sempronio. V. **Romano** Colpevole il tradimento, r. D'Ancona-Pellegrino 16,15 21,15 **S. Pellico:** «Gli invasori» con Laurence Olivier, Leslie Howard.

Esperia Canzone Mississippi, tech. **Italiano:** «Parole» musica» tech. **Mirafiori:** «Tarantella napoletana» **S. Teresiana:** «Catene invisibili». **Vittoria:** «Noi due soli» W. Chiari, C. Campanini, E. Viarisio.

Elisea: «Autista fuoco» Red Skelton, Gloria De Haven. **Frejus:** «Guerrin Meschino». **Nuovo:** «Donna dalla maschera di ferro» techn. L. Hayward. **S. Paolo** Meticcia di Sacramento, tech. Randolph Scott, P. Wymore

Belgio: «Angelo scarlatto». **Cavallo:** «Perdono» J. Crawford. **Eridano:** «Napoleone» R. Rascel. **Michelotti:** «Vivere» T. Schipa. **Oropa:** «C'è posto per tutti». **Radium** «Menzogna» V. Vanel. **Veneto:** «Attente ai marinai», D. Martin, J. Lewis, C. Calvet.

Astra: «La trappola di fuoco». **Bermini:** «Anime incatenate» Michèle Morgan, Henry Vidal. **Cibrario:** «La rivolta» C. Grant. **Excelsior:** «Da quando sei mia» in techn. Mario Lanza, M.G.M. **Odeon:** «La volpe» technic. **Star:** «Figlio di un altro».

Adua Perdonami se ho peccato. V. **Aurora:** «Persiane chiuse». **Brescia:** «Ivanhoe» techn. **Fortuna:** «Il ponte di Waterloo» Vivien Leigh, Robert Taylor. **Nord** «L'indossatrice» Lana Turner e Ray Milland. **Orientale:** «La fiammata» Nazzari. **Palermo:** «Mariti su misura». **R. Parco:** I dannati, R. Basehart. **Sociale:** Cantando sotto la pioggia.

Cuneese: «S. A. si sposa» tech. P. Lawford, J. Powell. Ap. 15. **Italia:** «Il figlio di Alì Babà» techn. Tony Curtis, P. Laurie. **Lingotto:** «Ivanhoe» technicolor Elisabeth Taylor, Robert Taylor. **Moderno:** «Spartaco» M. Girotti. **Nizza:** «Ratto delle zitelle».

Piemonte: Tamburi lontani, Gary Cooper, M. Alden. Technicolor. **Spezia:** «Aquile sul Pacifico».

Alba «Croce di Lorena» G. Kelly. **Apollo** 10 anni della nostra vita, R. Rascel, Totò, S. Mangano. **Diana Jolanda** figlia corsaro nero **Dora:** «Macbeth» O. Welles. **Edera:** Presidentessa, Pampanini **Lucento:** Briciole grata Paperino. **Lutrario:** «Principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, O.Welles. **Roma** «Ivanhoe» Robert Taylor, Elisabeth Taylor, technic.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Orchestra - 11,30: «I promessi sposi» - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,12: Novità in teatro e cinema cinematografiche - 16,15: Lezione di portoghese - 17: Orchestra - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra - 18,30: Quanto nostro tempo - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,05: Cruciverba musicale - 21,45: Orchestra della canzone - 22,15: Le grandi del secolo - 22,30: Concerto - 22,45: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Rhum - 10: Il libro della sera - 10,15: Ribalta operistica - 13: Orchestra d'archi - 13,45: Todo uno e due - 14: Galleria del disco - 14,30: Tre strumenti e una fisarmonica - 14,45: Canzoni e Pupi Tunes - 15,15: Parata d'orchestre - 15: In due si canta meglio - 16,30: [illegible] - 17: I Campioni - 17,15: Orchestra - 17,45: Sabato napoletano - 18: Balli - 18: Il collezionista di dischi - 19,15: Buon cammino e mal costume - 19,30: Canzoni - 20,35: «Il Cavalier Bon Ton», di Galdieri - 21,10: Concerto - 22: Ciak - 22,30: Ritmi - 23,15: Frank Sinatra.

TERZO PROGRAMMA — 20,12: Concerto - 21: I saggi di Thomas De Quincey - 21,40: Danze Elisabettiane - 22,15: L'Inghilterra del tre Giorgi.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da una perturbazione moderata che si presenta particolarmente attiva sulla Valle Padana. Pertanto sulle regioni settentrionali si avrà cielo in prevalenza coperto con piogge sparse; sulle regioni centrali, meridionali e Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con qualche pioggia a carattere locale, specie sui rilievi. Sulla Sicilia cielo da poco nuvoloso a nuvoloso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,6	21,7	Pescara	12,4	28
Trento	15,4	19,6	L'Aquila	12,3	27,8
Torino	16,2	21,2	Roma	18,9	28
Milano	17,3	20,9	Napoli	18,5	27,7
Venezia	18,5	26	Bari	15,8	26
Trieste	19,3	26,9	Potenza	13,4	24,4
Genova	20,1	23,3	Reggio C.	19,8	28,2
Bologna	17,2	25,2	Palermo	19,8	27,5
Pisa	17,8	27,8	Messina	21,8	28,4
Firenze	17,2	28,6	Catania	16,2	29,4
Perugia	13,9	27	Alghero	18,3	27,1
Ancona	19,6	25,4	Cagliari	17,4	26,9

BORSE

Un indirizzo lievemente ribassista ha dissipato i dubbi e le incertezze affiorati nel corso della precedente seduta. La sede tecnica odierna non ha certamente consentito espressioni di rilievo, ma l'assestamento di facile equilibrio ha invitato una discreta massa di compere a rinnovare un vivace interessamento sul solito degli immobiliari: le Beni Stabili hanno realizzato un netto vantaggio, mentre le Immobiliari Roma sono apparse contrastate dopo un impulso di rilievo. In largo vantaggio i cartari, con Burgo e Cartiere Italiane attestate su un cospicuo margine di tenacia. Il complesso delle voci primarie, attraverso oscillazioni nervose e periodi interessanti di discreta attività, ha conservato al listino la primitiva impostazione di lieve miglioramento dai prezzi di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopobarsa invariato. Diritti Liquigas a pagamento 425. Diritti gratuiti Liquigas [illegible]

	25	26		25	26
Beni 52	59 —	59 —	Medit.	4275	4252
Beni ½	63 25	63 25	Mérid.	1307	1301
» i. a.	63 45	63 40	Tor. M.	180 —	178 —
Bni 53 ½	77 05	77 05	Naigas	1301	1300
» i. a.	77 20	77 20	Nap.	1189	1190
Bni 5%	94 20	94 55	Terni	215 —	217 —
» i. a.	94 30	94 65	P. O. E.	595 —	597 —
Bni 5%	90 50	90 50	Unim	655 —	670 —
» i. a.	90 60	90 60	Stet	5035	3077
Bni 3 ½	69 90	69 90	Sone	2890	2910
» i. a.	70 —	70 —	Vizzola	2707	2710
Bni 5%	91 50	91 50	Montecatini	445 —	465 —
» i. a.	91 50	91 60	Piaggio	629 —	631 50
Bni. '59	97 70	97 80	Savigl.	—	—
» '60	97 60	97 50	Rinascente	9 125	9 —
» '61	97 40	97 40	Rossi	158 —	157 —
» '62	97 50	97 50	Rinv.	970 —	998 —
Per 5%	80 —	80 —	Fiat	457 —	459 —
Cld 4 ½	87 10	87 —	Riva	276 —	278 —
Irl 5 ½	91 —	91 —	Ansaldo	110 —	110 —
Irmd ½	94 25	94 25	Viscosa	1520	1530
Irm 5%	94 —	93 80	Cotonif.	2260	2260
Irl. 4 ¼	205 —	205 —	Cir	2800	2800
Irm 5 ¼	95 —	95 10	Olcese	775 —	775 —
Irl. 5 ½	99 15	99 25	Ansic	154 —	154 50
Ter 4%	91 25	91 25	Fluor. m.	1290	1288
» 5%	95 75	95 75	M. pani	1795	1785
» 5% '57	95 —	95 —	Mcotini	995 —	991 —
3. Pens.	91 —	91 —	Zucch.	1430	1415
» 4%	95 —	95 —	Unica	98 —	98 —
» 3,50	85 —	85 —	Cart. It.	4100	4230
I. Med.	91 —	91 —	Burgo	9520	9620
Imi 4 %	93 10	93 —	Fam. R.	16.500	16.400
»XI-5 %	93 25	93 60	Fam. P.	1030	1030
»XV-4 %	93 20	93 60	P. Elet.	1110	1110
»PP. S.	91 50	91 50	N. A. I.	18.050	18.400
Nmd 5 %	20 —	20 —	Italia	74 —	73 —
» 7 % 48	20 —	20 —	Valdar.	4270	4370
» 7 % 49	20 —	20 —	Mor. E.	994 —	994 —
Fiat 5 %	100 —	100 —	Safis	970 —	975 —
» 4 %	95 —	95 02	Fornar.	214 —	214 —
Fiat 4 %	98 25	98 25	Siam	348 —	348 —
Gui 7 %	102 20	103 20	Weat.	200 —	200 —
Mag. 7	99 35	99 50	Furoni.	640 —	643 —
Cmr 7 %	102 —	101 —	Gotard.	330 —	330 —
Vib. 7 %	100 —	98 —	Pirelli	1550	1518
Dst 7 %	98 25	98 25	Safia	1320	1340
West. 7	87 50	87 50	Lig. Gas	1110	1125
Fmd 7	87 —	87 —	Talmo	18.450	18.450
Cmr 7 %	103 —	103 —	Borgos.	14.200	14.100
Sadel 5 %	99 25	97 50	Cotoni.	440 —	440 —
Vmd 7 %	90 —	89 —	Viani	180 —	170 —
Dst. 6 %	99 —	99 —	Lanza	3425	3460
Bnd 6 %	98 —	98 —	Amiata	3500	3510

Nel carcere di Aosta la giovane cameriera accusata del delitto di Entrèves

Il disperato appello della Bergamo
"Cercate la verità, rendetemi a mio figlio!„

Nell'ultimo interrogatorio il Procuratore della Repubblica le comunica l'ordine di cattura per "assassinio volontario e premeditato„ - Si inizia la fase dell'istruttoria formale che deciderà se prosciogliere l'imputata o rinviarla alla Corte d'Assise - Il nuovo alibi della ragazza sarebbe confermato da due testimoni - La spiegazione degli incubi notturni - I difensori affermano che il caso è paradossale: mancano le prove, i termini della procedura sono capovolti

La torre dei Balivi, la prigione di Aosta dove si trova rinchiusa la cameriera veneta.

La pubblica opinione la ritiene innocente

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 26 agosto.

Jolanda Bergamo, colpevole che non convince. Nessuno crede alla sua colpevolezza. Il che non significa nulla, naturalmente. Non ha alcun valore, agli effetti giudiziari. Non è l'opinione pubblica che ha il compito di giudicare. Essa non possiede tutti gli elementi del dramma, si fonda sull'istinto. Si tratta tuttavia di un fenomeno che il cronista non può ignorare.

Perchè Rosa Vercesi, perchè la Cianciulli, perchè Caterina Fort hanno suscitato subito ribrezzo e orrore? Perchè sono state condannate dall'opinione pubblica prima che dai giudici? E perchè, ci si chiede ancora, Jolanda Bergamo, questa donna accusata di un delitto non meno orrendo, invece che orrore suscita commiserazione?

Commiserazione, simpatia, pietà, sono i sentimenti che avvolgono la figura di questa donnetta. E' il suo viso semplice, è la sua vita affaticata, nella quale la tristezza le è stata più compagna della gioia. E' la stessa fragilità degli indizi sui quali è fondata l'accusa. L'opinione popolare le è favorevole. Forse non lo è mai stata tanto, per una donna accusata di una colpa così grave.

E' una donna modesta e umile; zoppica; ha avuto un amore infelice; il figlio che le è nato è privo di una mano. Alle altre sventure si è aggiunta quest'ultima, gravissima: un'accusa di omicidio. Può essere colpevole, può essere innocente. La folla, questa folla che vive sul posto, che da quasi tre settimane respira l'atmosfera del delitto, che si considera più di ogni altra interessata al dramma, non la ritiene colpevole.

Gli indizi trovati dai carabinieri sono indubbiamente molto fragili. E bivalenti. Ognuno di essi può servire a dimostrare la sua colpevolezza, ma allo stesso tempo può anche avvalorare la sua affermazione di innocenza.

Se veramente da mezzogiorno all'una di quel sabato Jolanda era sul terrazzo dell'accantonamento, come mai non sentì Sergio Gribaldo suonare la fisarmonica? Come mai non sentì Vincenzo Bocca segare una trave? Se non ha sentito nulla di tutto questo, e se nessuno dei pensionanti l'ha vista prima dell'una, è perchè lei non c'era — sostengono gli inquisitori —. Era cioè sulla sponda della Dora, occupata a uccidere Angela Cavallero.

Jolanda è insorta contro questa accusa, ha protestato con energia, ha avuto accenti persuasivi. Non ricordava che cosa avesse fatto quel mattino. Ma non basta quest'affermazione, evidentemente, a cancellare un così grave sospetto. E tuttavia per la folla è bastato. L'istinto ha suggerito alla folla: Jolanda non ha ucciso Angela.

Ed ecco che il particolare più consistente sul quale poggia l'accusa — la mancanza di un alibi — forse potrà essere demolito. L'alibi forse c'è. A mente più tranquilla, dopo il terrore dei primi giorni, Jolanda ha potuto ricordare come occupò quell'ora nella quale Angela fu uccisa, e dalla quale dipende la sua sorte. L'ha raccontato ieri sera all'amante Enrico Caffarelli che, messo in libertà, l'ha accompagnata in taxi da Courmayeur al carcere di Aosta.

Quella mattina, dunque, Jolanda non si è mossa dall'accantonamento, più precisamente è rimasta nel dormitorio. Si è alzata tardi, come al solito, fra le 12 e la mezza. A una compagna di campeggio ha chiesto il permesso di lavarsi nella sua camera, dato che nello stanzone dov'ella aveva il letto c'era gente. E' andata a lavarsi e a vestirsi. Ne è tornata mezz'ora dopo, cioè all'una. Qualche minuto appresso, nello stanzone è entrata un'altra pensionante, che fungeva anche da inserviente, con la quale ella ha scambiato qualche parola. E pure poche frasi ha scambiato poco dopo con Vincenzo Bocca, che l'ha incontrata mentre usciva dal gabinetto. Questo è situato presso la porta d'ingresso, e il Bocca ebbe l'impressione ch'ella si trovasse nel corridoio arrivando da fuori, come disse nella prima deposizione.

Questo è l'alibi di Jolanda Bergamo, ricordi venuti faticosamente a galla nell'assillo di ricostruire quell'ora drammatica. Da esso dipende la sua sorte. Da quanto cioè diranno le due donne con le quali ella parlò. E' probabile che Jolanda abbia esposto tali particolari al Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, nel corso dell'interrogatorio al quale il magistrato questa mattina l'ha sottoposta in carcere. Questo, almeno, è quanto ella ieri sera, parlandone col Caffarelli, si riprometteva di fare.

La folla aspetta. Aspetta di vedere confermare o meno, su elementi concreti, il verdetto che essa ha formulato su dati suggeriti dall'istinto. E forse anche dal desiderio di non credere che una donna si sia macchiata di una colpa così grave.

Giuseppe Faraci

L'espressione della Bergamo al suo ingresso in carcere

minore importanza e sui quali non può basarsi un'accusa. Per esempio Jolanda Bergamo era stata la sola ragazza che aveva spiegato come Angela Cavallero non portasse le mutandine slip, ma un altro indumento che serve anche da prendisole. «Conosco questo particolare — ha detto la giovane — perchè Angela stessa, mia vicina di letto nella camerata, me l'aveva confidato».

Un mese di attesa?

Il Procuratore della Repubblica, terminato l'interrogatorio alle 11, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sulla vicenda, che ormai rimane avvolta nel segreto dell'istruttoria cosiddetta «formale». Si tratta di una procedura piuttosto complessa che segue questa traccia: il Procuratore passa gli atti al giudice istruttore con l'elenco di eventuali testimoni da interrogare. Il giudice raccoglie le deposizioni e ne trasmette il testo al Procuratore, che potrà quindi esprimere il parere ufficiale se si debba prosciogliere l'imputata o rinviarla al giudizio della Corte d'Assise. Spetterà di nuovo al giudice istruttore prendere una decisione in merito.

Quanto tempo potrà trascorrere prima che Jolanda Bergamo conosca la sua sorte? Un mese o molto di più? Non è possibile dare una risposta. Tutto dipende dalle indagini e dai controlli che possano rendersi necessari in questo periodo. Intanto l'imputata dovrà rimanere in carcere perchè il reato di cui è accusata non consente la libertà provvisoria.

Due avvocati hanno ricevuto oggi l'incarico di assistere la Bergamo. Il penalista Ornato Marcos, del Foro di Aosta, è nominato difensore d'ufficio; l'avv. Reale, di Roma, è stato pregato da Enrico Caffarelli (già rilasciato in libertà) di occuparsi della sventata detenuta. Il parere della difesa su questa clamorosa vicenda è stato reso noto in serata. «Il caso di Jolanda — tale è la dichiarazione — si presenta paradossale: i carabinieri non sono riusciti a dimostrare la colpevolezza dell'imputata e allora si chiede a lei di provare la propria innocenza. In tal modo i termini della procedura penale vengono capovolti».

Ecco come i patroni di Jolanda Bergamo considerano i tre capisaldi dell'accusa. Ammesso che l'alibi del terrazzo sia falso, è possibile che il fatto dipenda da un'amnesia provocata dall'agitazione o dalla paura. Comunque, essi dicono, non è sufficiente constatare che Jolanda non si trovava in casa nel momento del delitto, bisogna poter dire con sicuri elementi che essa si era avviata verso la tragica riva della Dora. Ma dove sono questi indispensabili testimoni?

La gelosia non potrebbe, secondo la difesa, essere la causale dell'assassinio perchè fra il Caffarelli e la Cavallero non esistevano rapporti particolari. Possibile che la Bergamo si sia decisa ad uccidere la presunta rivale senza mai farle prima una scenata o dirle almeno una parola amara?

Gli incubi notturni di Jolanda vengono spiegati non come rimorso conseguente alla colpa, ma come manifestazione della sua eccitabilità. E' stato stabilito con una visita medica che la ragazza è un soggetto ipotiroideo e che soffre quindi di molti disturbi. Com'è noto, il primo indizio di accusa contro Jolanda Bergamo è sorto dalle pagine di un memoriale scritto da Giovanni Forno quando si sospettava che egli fosse coinvolto nel delitto. Inoltre l'alibi della ragazza fu in parte smentito, o meglio, non venne confermato da Vincenzo Bocca (il secondo fermato), il quale affermò di aver visto Jolanda entrare alle 13 nell'accantonamento dalla porta d'ingresso.

La vicenda assume ora un aspetto pietoso: davanti ai due giovani riconosciuti estranei al delitto piange una donna che disperatamente proclama la propria innocenza. Essa chiede che la Giustizia chiarisca al più presto il mistero sulla fine di Angela: «Controllate tutto, riesaminate i testimoni e i verbali degli interrogatori, approfondite la vostra indagine; così scoprirete che sono innocente e potrete restituirmi al mio bambino!».

C. Neirotti

QUESTO E' L'ALIBI DELLA GIOVANE CAMERIERA

Nell'ora del delitto era in dormitorio

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 26 agosto.

Jolanda Bergamo è stata interrogata stamane nel carcere di Aosta dal Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi. Il colloquio fra il magistrato e l'imputata è durato poco più di un'ora. La ragazza appariva rinfrancata dalle emozioni di ieri. Nella prima mattina non aveva respinto la colazione, come invece aveva fatto nei due giorni precedenti, trascorsi in un volontario digiuno. I suoi occhi recavano ancora le tracce del lungo pianto; ma in complesso il suo aspetto e i suoi atteggiamenti rivelavano uno stato d'animo rasserenato e tranquillo.

Poco prima dell'interrogatorio aveva dichiarato ad una suora: «Non temo di trovarmi in carcere, perchè mi sento sicura della mia innocenza. Nella vita ho sofferto tante avversità: sono nata zoppa e ho sempre fatto la serva; sono rimasta incinta e mi hanno cacciata dalla casa dove viveva il padre di mio figlio; il mio piccino è nato privo di una mano; ora la prima villeggiatura della mia vita si conclude con la prigione e con l'infamante accusa di omicidio».

La conversazione fra il dottor Tacconi, assistito da un cancelliere della Procura, e Jolanda Bergamo si è svolta su tre temi principali: 1) l'alibi presentato dalla ragazza, che secondo i carabinieri costituisce la prova della sua colpevolezza perchè non ha trovato conferma; 2) la sua gelosia, presunto movente del delitto; 3) gli incubi notturni, considerati come frutto di un insopprimibile rimorso per il crimine.

Jolanda Bergamo è stata invitata a ricordare ancora una volta il luogo in cui si trovava in quell'ora fra il mezzogiorno e le 13 di sabato 8 agosto quando fu uccisa la Cavallero. Ai carabinieri aveva detto di essersi trattenuta sul terrazzo dell'accantonamento di Entrèves; ma nessuno aveva confermato tale circostanza. Stamane la ragazza ha precisato il suo alibi.

Sconvolta dalla paura

«Quando giunsi alla caserma di Courmayeur — ha dichiarato — ero sconvolta dalla paura. Non sapevo che cosa si volesse da me e tremavo come una foglia. La prima domanda che mi venne rivolta riguardava appunto il mio alibi. Risposi subito che mi trovavo in casa. Ma dove? Cercai di ricordare: forse sul terrazzo, dove trascorrevo la maggior parte del mio tempo». La Bergamo continua: «Ora che sono più tranquilla e ho potuto riflettere, penso che, in quel giorno e in quell'ora, mi trovavo, invece che sul terrazzo, nella camerata, al primo piano della stabile. Scesi verso le ore 13 pensando che gli altri potevano già essere seduti a tavola. Passai nella toilette, che si trova in fondo al corridoio vicino alla porta d'ingresso e poi entrai nella camera da pranzo».

L'imputata ha citato i nomi di due testimoni: la prima, una ragazza a cui, dopo mezzogiorno, chiese il favore di servirsi della sua camera per lavarsi; l'altra, un'ospite che fungeva anche da persona di servizio nell'accantonamento.

Gelosa di Enrico

In quanto alla gelosia, l'imputata si è espressa in modo esplicito: «Amavo Enrico, l'unico uomo che ho conosciuto nella mia vita. Ed ero gelosa di lui. Avrei voluto che fosse tutto per me, specialmente nella villeggiatura, che rappresentava la luna di miele della nostra tormentata unione. Enrico ad Entrèves mi trascurava: gli piacevano le altre ragazze e anche Angela Cavallero, che io stessa gli avevo presentato». Jolanda Bergamo ha pure ammesso la scenata avvenuta la sera del venerdì precedente il delitto. «Soffrivo molto durante il ballo, mentre le coppie si dimenavano abbracciate sulla pista». Ha poi negato di avere nutrito un particolare rancore per la bionda Angela, che non era apparsa più compiaciuta nè più invadente delle altre.

Circa gli incubi da cui fu agitata nella notte dopo l'assassinio, Jolanda spiega: «E' una mia debolezza: fin da bambina provavo queste sofferenze notturne». La ragazza — in particolari momenti del mese e dopo violente scosse nervose — sognerebbe un fantasma che le strappa le lenzuola, la scopre, l'afferra per i piedi e la trascina lontano con furia. Per questo incubo ricorrente si sveglia e grida inorridita.

Probabilmente il magistrato avrà anche chiesto alla giovane venuta altri particolari di minore importanza e sui quali non può basarsi un'accusa. Per esempio Jolanda Bergamo era stata la sola ragazza che aveva spiegato come Angela Cavallero non portasse le mutandine slip, ma un altro indumento che serve anche da prendisole. «Conosco questo particolare — ha detto la giovane — perchè Angela stessa, mia vicina di letto nella camerata, me l'aveva confidato».

Un mese di attesa?

Il Procuratore della Repubblica, terminato l'interrogatorio alle 11, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sulla vicenda, che ormai rimane avvolta nel segreto dell'istruttoria cosiddetta «formale». Si tratta di una procedura piuttosto complessa che segue questa traccia: il Procuratore passa gli atti al giudice istruttore con l'elenco di eventuali testimoni da interrogare. Il giudice raccoglie le deposizioni e ne trasmette il testo al Procuratore, che potrà quindi esprimere il parere ufficiale se si debba prosciogliere l'imputata o rinviarla al giudizio della Corte d'Assise. Spetterà di nuovo al giudice istruttore prendere una decisione in merito.

Quanto tempo potrà trascorrere prima che Jolanda Bergamo conosca la sua sorte? Un mese o molto di più? Non è possibile dare una risposta. Tutto dipende dalle indagini e dai controlli che possano rendersi necessari in questo periodo. Intanto l'imputata dovrà rimanere in carcere perchè il reato di cui è accusata non consente la libertà provvisoria.

Due avvocati hanno ricevuto oggi l'incarico di assistere la Bergamo. Il penalista Ornato Marcos, del Foro di Aosta, è nominato difensore d'ufficio; l'avv. Reale, di Roma, è stato pregato da Enrico Caffarelli (già rilasciato in libertà) di occuparsi della sventata detenuta. Il parere della difesa su questa clamorosa vicenda è stato reso noto in serata. «Il caso di Jolanda — tale è la dichiarazione — si presenta paradossale: i carabinieri non sono riusciti a dimostrare la colpevolezza dell'imputata e allora si chiede a lei di provare la propria innocenza. In tal modo i termini della procedura penale vengono capovolti».

Ecco come i patroni di Jolanda Bergamo considerano i tre capisaldi dell'accusa. Ammesso che l'alibi del terrazzo sia falso, è possibile che il fatto dipenda da un'amnesia provocata dall'agitazione o dalla paura. Comunque, essi dicono, non è sufficiente constatare che Jolanda non si trovava in casa nel momento del delitto, bisogna poter dire con sicuri elementi che essa si era avviata verso la tragica riva della Dora. Ma dove sono questi indispensabili testimoni?

La gelosia non potrebbe, secondo la difesa, essere la causale dell'assassinio perchè fra il Caffarelli e la Cavallero non esistevano rapporti particolari. Possibile che la Bergamo si sia decisa ad uccidere la presunta rivale senza mai farle prima una scenata o dirle almeno una parola amara?

Gli incubi notturni di Jolanda vengono spiegati non come rimorso conseguente alla colpa, ma come manifestazione della sua eccitabilità. E' stato stabilito con una visita medica che la ragazza è un soggetto ipotiroideo e che soffre quindi di molti disturbi. Com'è noto, il primo indizio di accusa contro Jolanda Bergamo è sorto dalle pagine di un memoriale scritto da Giovanni Forno quando si sospettava che egli fosse coinvolto nel delitto. Inoltre l'alibi della ragazza fu in parte smentito, o meglio, non venne confermato da Vincenzo Bocca (il secondo fermato), il quale affermò di aver visto Jolanda entrare alle 13 nell'accantonamento dalla porta d'ingresso.

La vicenda assume ora un aspetto pietoso: davanti ai due giovani riconosciuti estranei al delitto piange una donna che disperatamente proclama la propria innocenza. Essa chiede che la Giustizia chiarisca al più presto il mistero sulla fine di Angela: «Controllate tutto, riesaminate i testimoni e i verbali degli interrogatori, approfondite la vostra indagine; così scoprirete che sono innocente e potrete restituirmi al mio bambino!».

C. Neirotti

Rapina per 170 milioni di lire in un albergo della Riviera francese

Due malfattori mascherati e armati scalano dall'esterno l'«Hôtel Aioli» di Saint Tropez e impongono alla direttrice di aprire la cassaforte - I gioielli, per un valore di 105 milioni di franchi, appartenevano alla signora Hayat-Volterra - Dante Spada l'ideatore del colpo?

Saint Tropez, 26 agosto.

Un clamoroso furto è avvenuto la notte scorsa in uno dei più lussuosi alberghi della Riviera, l'« Hôtel Aioli », di Saint Tropez. Due rapinatori mascherati ed armati hanno imposto alla direttrice dell'albergo, sotto la minaccia delle rivoltelle, di consegnare loro le chiavi della cassaforte dov'erano contenuti gioielli e denaro contante depositati dai clienti, per un ammontare complessivo di centosette milioni di franchi, pari a centosettanta milioni di lire.

La direttrice, la sessantenne signora Suzanne Clos, è stata sorpresa dai banditi nel sonno. Ella dormiva infatti profondamente, nella sua camera, posta al primo piano dell'edificio.

Svegliata brutalmente dagli aggressori e di fronte alla minaccia delle armi, oltre alla rivoltella uno dei malfattori brandiva anche un coltello, alla Clos non rimase che ubbidire. E i due, avuta le chiavi, aprivano la cassaforte e facevano man bassa dell'ingente contenuto. Subito dopo legavano e imbavagliavano la povera signora e tagliavano i fili del telefono. Quindi fuggivano a bordo di due potenti macchine.

L'audacissima rapina è avvenuta verso la mezzanotte. La direttrice dell'« Hôtel Aioli » impiegava quattro ore per liberarsi delle corde che la tenevano immobilizzata e tollonti il bavaglio invocava disperatamente soccorso. Erano le quattro del mattino quando veniva dato l'allarme e la polizia di Saint Tropez, dopo le prime constatazioni, chiedeva l'immediata collaborazione della nona brigata mobile di Marsiglia.

Per il momento l'inchiesta non ha compiuto notevoli progressi. I problemi che dovranno essere risolti dagli investigatori sono complicati dal fatto che madame Clos vede pochissimo e non è stata così in grado di descrivere i rapinatori.

E' risultato, comunque, che i due banditi giunti davanti all'albergo ciascuno alla guida di una automobile, arrampicatisi sul tetto di una delle vetture, hanno agevolmente scalato la parete e raggiunto il primo piano proprio all'altezza del balcone della camera dove dormiva la Clos e dove appunto si trova la cassaforte destinata alla custodia dei valori dei clienti.

I gioielli depredati hanno un valore di circa 105 milioni di franchi e appartengono per la massima parte alla ricca e notissima signora francese Hayat-Volterra. Oltre ai gioielli sono stati asportati dai due ai tre milioni di franchi in contanti.

Sull'andamento delle indagini, la polizia ha adottato la più rigorosa consegna del silenzio, tenuto conto che si trova in libertà, dopo la clamorosa evasione dalle prigioni di Monaco, il famoso ladro-acrobata Dante Spada, che se non è sicuramente implicato in questo audacissimo colpo, dato che la sua tecnica è totalmente diversa, ha però fatto scuola suggerendo ad altri ladri il ricorso ad ogni specie di acrobazia nello svolgimento della loro attività. E del resto non è possibile escludere che egli sia stato l'ideatore dell'impresa.

La signora Hayat Volterra ha fatto pubblicare su un giornale di Nizza un annuncio per informare gli ignoti rapinatori di essere disposta a trattare con loro per la restituzione della refurtiva e per pregarli di non danneggiare i gioielli.

I clamorosi furti al Lido

Difficili le ricerche dei ladri di gioielli

Venezia, 26 agosto.

Il furto dei trentasei milioni di gioielli della signora Elisa Poletti, moglie del dott. Davide Haug, direttore commerciale della Snia Viscosa, perpetrato l'altra sera all'albergo *Excelsior*, al Lido, ha mobilitato la polizia; fra gli altri, sono stati interrogati anche oggi uomini e donne del personale, in particolar modo gli addetti all'ingresso ed alle camere dell'ala in cui il furto è stato commesso.

La polizia mantiene il riserbo sulle sue indagini, per cui non si sa in quale direzione esse si avviano, se veramente una direzione esse hanno preso. Sulla personalità del ladro — perchè, a quanto pare, il propende a pensare ad una sola persona — si fanno due ipotesi: o egli appartiene al personale dell'albergo, o si tratta di individuo venuto dall'esterno, dato che è da ritenere improbabile che possa trattarsi di un ospite, pur dovendosi ammettere la possibilità di un cliente con documenti abilmente falsificati. L'*Excelsior*, nel breve periodo stagionale della sua apertura, ha ben 450 persone di servizio, ma è ovvio che solo pochissime fra esse hanno comodità di accesso in ogni singolo settore delle camere. La indagine, quindi, in questo caso è molto circoscritta.

Per il ladro venuto dall'esterno si va in un campo di ben più vasta possibilità, e di conseguenza le indagini divengono più ardue. La serata scalta, quella di lunedì, non poteva essere migliore, se il ladro sapeva che l'assenza sicura dei coniugi Haug dalla loro camera non si sarebbe limitata alle due ore e più della proiezione del film giapponese, ma sarebbe continuata ancora per la loro partecipazione alla festa data dalla delegazione nipponica.

Non si sa come il ladro sia entrato, ma per un esperto dei grandi alberghi aprire la porta di una camera non è impresa ardua. Certo che egli ha agito con molta sicurezza ed essendo a conoscenza di due circostanze: che la signora aveva molti gioielli e che non li affidava alla cassaforte dell'albergo. Entrambe queste circostanze presuppongono una preparazione di più giorni, in quanto il ladro ha dovuto osservare come la signora Haug variasse ogni sera i suoi gioielli, così da avere la sicurezza che, pur portando ella molti gioielli di valore ingentissimo la sera del furto, in camera ne erano rimasti ancor di più ed di valore altissimo.

Per il furto all'Hotel des Bains, si propende a pensare a un secondo ladro, forse non legato a quello dell'Excelsior. Al Des Bains, com'è noto, sono stati rubati i gioielli della signora Wil Bournet, moglie del produttore cinematografico francese Emile Sefert, per il valore di tre milioni di lire. Qui sembra accertato si tratti di un ladro acrobata, il quale sarebbe salito fino alla camera dei Sefert arrampicandosi su una grondaia dalla parete dell'edificio prospiciente il parco, deserto in quell'ora e poco illuminato, da quel lato. Anche in questo caso si tratta di un conoscitore dell'albergo, perchè la grondaia permette di giungere nel bagno di una stanza libera adiacente a quella dei francesi, nella quale è entrato forzando la porta interna di comunicazione invece di quella del corridoio, cosicchè ha potuto compiere l'operazione senza correre il pericolo di essere scoperto.

E' DIFFICILE REGGERE STATI E TEATRI

L'impresario politicante

Remigio Paone e il gusto degli accoppiamenti - Wanda Osiris e Macario, Saragat e Nenni Trinità dei Monti in uno scenario monumentale - Candidato del Fronte popolare - "El terrun l'è convincent„ - Settanta comizi e un tentativo fallito - Molti abbracci ai vecchi attori

(Nostro servizio particolare)
Milano, agosto.

Fra una decina di giorni Wanda Osiris proverà, forse, la più intensa emozione della sua vita. Il pubblico del « Nuovo » la vedrà scendere da una scalinata lunghissima, da una gradinata di proporzioni inconsuete: scenografi e macchinisti, senza risparmiare fatiche e legname, stanno invadendo il palcoscenico con una perfetta imitazione di Trinità dei Monti. La celebre signora, che nel prossimo anno dovrebbe congedarsi dall'arte per diventare la sposa di un devoto e sconosciuto commerciante di Bologna, apparirà ai suoi ammiratori in un clima vagamente dannunziano. Nè è escluso che gli appassionati della rivista possano avere il piacere di veder comparire Erminio Macario nelle composte e raffinate vesti di Andrea Sperelli. « Si ritorna allo spettacolo di gusto nostrano — hanno detto gli autori di *Made in Italy*. — Basta con le imitazioni di Broadway ».

Paone, ancora una volta, ha realizzato l'impossibile. E' riuscito a ricomporre un duo famoso, a riunire, nello stesso manifesto, sulla stessa ribalta, due attori che il tempo e il successo avevano allontanati. Remigio Paone ha sempre trovato le ragioni che persuadono.

Qualche mese fa, in un tabarin di Roma, incontrò Macario. Il comico torinese non aveva un'aria allegra; era, anzi, piuttosto abbattuto.

— Ho tentato di produrre un film impiegando i miei risparmi. Non mi è andata proprio bene e ho qualche pensiero — confidò Macario al nostro Ziegfeld. (Remigio Paone è giustamente ritenuto il maggiore impresario italiano).

— Permettimi di venirti incontro — disse Paone. — Lasciami la gioia di renderti un piccolo favore. — E firmò un assegno di qualche milione.

— Come posso ricambiare? — chiese, commosso, Macario.

— Mi piacerebbe di rivederti accanto alla Wanda; come una volta.

Inizi della carriera

La rievocazione del passato, e le esperienze del presente, indussero Macario a non discutere nè i caratteri delle locandine, nè l'ordine delle precedenze, e neppure l'ubicazione dei camerini.

Wanda Osiris, probabilmente, si ritiene soddisfatta di apparire sui cartelloni tre centimetri prima del suo antico capocomico.

Quando Paone, nel '43, tentò di arrivare a Montecitorio e tenne più di settanta comizi, ebbe molti consensi di cittadini lombardi che, presi dalla sua sciolta parlata meridionale, commentavano: « *El terrun l'è convincent* ».

Cominciò la sua carriera prelavando la compagnia benelliana che costava, allora, tredicimila lire al giorno: una enormità; per questa stagione la « Spettacoli Errepi » ha in allestimento cinque compagnie: Gino Cervi, Elli e Riva, Rascel, Osiris-Macario, e un complesso napoletano (Carlo Croccolo, Dolores Palumbo, Enzo Turco, Tina Pica) che darà una rivista di Armando Curcio: *Funiculì, funiculà*.

Paone presenterà pure Maurice Chevalier, Roland Petit, e la cantante peruviana Yma Sumac.

Le tentazioni politiche sono cominciate per Remigio Paone durante la guerra. Nel 1943 si era rifugiato in un appartamento di Viale dei Vignoli; sua compagna nelle lunghe serate del coprifuoco fu un colto signore, non molto noto, di cui solo pochi intimi sapevano il vero nome: Giuseppe Saragat. E' probabile che proprio il leader del P.S.D.I. abbia iniziato il dott. Remigio alle dottrine di Marx; solo che quando Saragat decise di attenuare le inflessibili concezioni leniniste con un ragionevole liberalismo politico, Paone non seguì l'amico e rimase fedele a Pietro Nenni.

Per Nenni, Remigio Paone farebbe qualunque cosa: ogni volta che l'onorevole capita a Milano è ospite dell'impresario, ogni volta che l'onorevole tiene un discorso Paone gli è accanto, e quando la folla scoppia nell'ovazione conclusiva, Paone sorride soddisfatto e si avvicina al parapetto con l'aria di chi conosce tutti i segreti della passerella.

Remigio Paone, che non apprezza le posizioni socialdemocratiche e che, rifacendosi al titolo di una sua recente produzione, chiama Saragat « cavallo vanesio », dimostrando ancora una volta una irrefrenabile tendenza a favorire gli accoppiamenti (Macario e Osiris, Billi e Riva, Garinei e Giovannini) non ha resistito alla tentazione di invitare a Formia, nella sua bella villa, anche Saragat e Nenni: e molti sono convinti che, probabilmente, avranno una coppia di più.

Si è vista, in qualche fotografia, la scena dell'incontro, che è avvenuto su un motoscafo: Remigio Paone con in testa un berretto da ammiraglio, tipo duca di Windsor prima maniera, Nanni in pantaloncini e scamiciato, Saragat con le maniche rimboccate e calzoni chiari. A ottobre, dice qualcuno che ha raccolto le confidenze di Paone, dovremo avere un governo socialista. Insomma un « governo *Errepi* ».

Perchè si realizzino i suoi programmi sociali, per favorire le sue convinzioni, Paone è pronto ad ogni sacrificio. Ogni mattina alle sette e mezzo si fa portare una ventina di giornali e legge diligentemente gli articoli di fondo e le corrispondenze politiche; quando partigiani intransigenti e democratici accesi occuparono la prefettura di Milano, Paone fu con loro; quando il Fronte popolare lo ebbe candidato, i colleghi dell'*Avanti!* poterono disporre, nella platea del Teatro Nuovo di un palo di poltrone, invece di una sola, come è consuetudine. Però, dopo la sconfitta, Paone dispose che i redattori dell'*Avanti!* tornassero ad usufruire di una poltrona soltanto. Remigio Paone ebbe tradicimila voti di preferenza, ma non riuscì.

« E pensate, dice ora con un sospiro, che adesso ce l'ha fatta Alberto Cavaliere, il posta, che ne ha avuti due o tremila». Aveva tanto faticato, e ogni volta che tornava in un discorso correva ad immergersi nel suo bagno di foggia pompejana, scavato nel pavimento, e le cameriere accorrevano portandogli una fresca camicia di seta.

Troppo impegnato

Alle recenti elezioni non ha voluto presentarsi: è troppo impegnato dal lavoro, e forse è ancora un po' amareggiato dall'altro tentativo. Sul tavolino da notte Paone tiene un taccuino, perchè, se si sveglia, vuole annotare subito l'idea che gli è saltata in mente; prende appunti di continuo, e vuole che i suoi collaboratori, per qualunque bisogno, gli scrivano. Ha sempre in tasca sei o sette messicani di matita.

Non ha figlioli, e dalle sue premure affettuose gode la Cicci, la bambina di un suo usciere mutilato. Non dimentica mai gli ospiti della Casa di riposo degli artisti drammatici. Ad un recente congresso di teatranti che si svolse a Bologna, Paone fu circondato da una folla di vecchietti che gli saltavano attorno. Distribuì con calore molti abbracci ed i vecchietti si trovarono poi in tasca una gradevole sorpresa.

Nel suo ufficio, Remigio Paone tiene un cartello con stampata una massima: « E' difficile reggere uno Stato, ma è dieci volte più difficile reggere un teatro. Eduard von Bauernfeld ». I suoi collaboratori ritenevano che il signore di Bauernfeld fosse un personaggio inesistente, inventato da Paone. Invece è esistito veramente, in Austria, un secolo fa, e scriveva commedie. I suoi contemporanei le definirono « il rivoluzionario in pantofole e in vestaglia in camera ».

Enzo Biagi

MOBILIFICIO PARIGI FRANCESCO
GRANDE ESPOSIZIONE
I MOBILI PIU' BELLI ai prezzi più convenienti
FACILITAZIONI
C. Monmilani 2?8 Tel. ????-???

FRIGO e LAVATRICI
DELLE MIGLIORI MARCHE
CENTRO RADIO
Via San Secondo 40 - Tel. 53-???
Frigo FIAT sino a 24 rate

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

CEDESI
Azienda produttrice DENTIFRICIO
OCCASIONE
Scrivere cassetta 1116 - S.P.I. TORINO

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

20 MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO RATE LOTTI VIA MAZZINI 41

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 65-???
VISITE 10-12 - 16-18

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grossi, v. S. Quintino 4, t. ???-???
Riceve Medico Ore 9-12, 15-19

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 20 - Tel. ???-???
cura senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervesa - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. ??-???

Disfunzioni sessuali, nevrastenia sanilità precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tutel. ??-???
Corso Re Umberto 35 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBARIOUX, 16
Telefono 48-??? — TORINO

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 7, vicino piazza Castello
Telefono 45-1?? - TORINO

IL PRIMO VOLUME DEI DISCORSI

Come Giolitti concepiva l'eloquenza del politico

Un buon consiglio all'incerto Sforza: "Sa cosa deve fare alla Camera? Se ha qualcosa da dire si alzi e la dica, poi, appena finito, si rimetta a sedere„ - Il giudizio di Orlando: "E' uno che mira sempre al centro„

Roma, 26 agosto.

Il primo volume dei discorsi parlamentari di Giolitti, pubblicato per deliberazione della Camera dei deputati, è stato ieri fatto uscire dalla tipografia. Fresco di stampa, odoroso di inchiostro, ancora umido di colla, il volume era atteso già da tempo. Dopo i discorsi extra-parlamentari pubblicati da Einaudi, ad integrazione delle *Memorie* già largamente conosciute e della pregevole bibliografia giolittiana di questi ultimi anni, la iniziativa della nostra Camera viene a soddisfare un'esigenza che da molti era stata espressa. Da molti uomini, difatti, di parti diversissime, la pubblicazione era stata sollecitata: dagli ultimi fedeli di Giolitti, dai più solleciti cultori della storia politica italiana, come da quanti — e sono molti — pretenderebbero di porre un'ipoteca sull'eredità dello statista piemontese.

Il volume comprende i discorsi parlamentari da lui pronunciati nel primo periodo della sua attività, dal 1882 al 1892. Sono dieci anni che hanno visto il suo esordio come deputato e la sua prima presentazione come Ministro e come Presidente del Consiglio; dieci anni di importanza decisiva per la formazione della sua personalità. Sarà perciò non privo di significato citare qui le prime parole che il Parlamento italiano ebbe ad ascoltare dall'on. Giolitti nella seduta dell'8 marzo 1884 quando si discuteva di una modifica della vigente legge sulle derivazione delle acque pubbliche: «Desidererei — cominciava Giolitti — di avere una schiarimento dall'egregia commissione sopra una questione di semplice applicazione di questa legge. Succede qualche volta che una stessa concessione sia chiesta da due o più persone. Ora, qual è il criterio per giudicare chi abbia il diritto ad ottenerla? Attualmente la legislazione nulla dispone, e l'amministrazione, per evitare ogni discussione, segue il sistema più semplice, la dà a chi l'ha chiesta prima».

Si vede subito quale sia il genere: un'oratoria disadorna, tutta mirante all'essenziale. Un altro insigne parlamentare, che conosceva invece tutte le risorse — ed anche tutti i trucchi — dell'eloquenza, e questi e quelle mirabilmente padroneggiava — abbiamo nominato Vittorio Emanuele Orlando — una quarantina di anni fa, occupandosi in una rivista intitolata appunto *L'eloquenza* dell'oratoria di Giovanni Giolitti, doveva infatti riconoscere: «Se mi si permette un paragone tolto alla balistica, dirò ch'egli non si occupa, nel suo tiro, di danneggiare tutto il campo nemico, di distruggere le opere accessorie, di smantellare man mano i vari ordini di bastioni, onde l'avversario si ricinge: ma cerca, invece, il punto preciso da cui dipende il far saltare la mira la cittadella e non mira che a quel limitato bersaglio. La sua mente è pronta nel distinguere gli elementi caratteristici dagli accidentali: di questi non si occupa; di quelli afferra, rapida, il punto capitale della questione, che risolve con un criterio nel tempo stesso semplice e decisivo».

E' un giudizio completo ed esauriente, e tanto più autorevole in quanto ne è l'autore un ben altro stilista: Orlando, il ricco ed affascinante parlatore. E' un giudizio, del resto, che collima in pieno con il ricordo che ci ha lasciato Carlo Sforza a proposito, appunto, della concezione che Giolitti aveva dell'oratoria parlamentare. Sforza, a Giolitti che gli aveva offerto di entrare a far parte del suo Gabinetto del primo dopoguerra come ministro degli Affari esteri, aveva obbiettato di non sentirsi in grado di accettare, soprattutto perchè gli mancavano le doti di eloquenza necessarie in un Parlamento. Giolitti gli aveva risposto con un buon consiglio: «Sa, lei, che cosa deve fare alla Camera? Se ha qualche cosa da dire, si alzi, e la dica. E poi, quando ha finito, si rimetta a sedere».

Da questa concezione dell'oratoria, Giolitti invero non si discostò mai, ed in questo primo volume dei suoi discorsi parlamentari ne troviamo la conferma in ogni pagina. E' un volume da leggere, come ottimo codice di giudizio per chi non faccia parte del Parlamento, ma che l'interesse per la cosa pubblica muova ad interessarsi delle attività dei legislatori, ma che è pure da leggere come modello di contegno e di stile per gli eletti del popolo nella presente legislatura. Ricchi di dottrina, sono discorsi, tutti, assai lontani dal dottrinarismo che troppo spesso tiene luogo della vera conoscenza dei problemi di cui si tratta. Dagli stessi argomenti, d'altra parte, si può ritrarre più di un esempio di modestia e di cosciente impegno, esempi buoni per i legislatori di ogni tempo, sedenti in ogni Camera.

In dieci anni, dopo l'esordio per l'esame del problema delle acque pubbliche, Giolitti infatti si è occupato di richiedere un nuovo indirizzo finanziario, ha trattato dell'imposta fondiaria, della politica finanziaria del ministro Magliani, dei rimboschimenti, della politica dei lavori pubblici, della funzione ispettiva finanziaria del Parlamento, del bilancio dell'entrata, del bilancio della finanze, del disavanzo, delle pensioni civili e militari, dell'assestamento del bilancio, delle associazioni cooperative operaie, del bilancio del Tesoro, dell'esposizione finanziaria, e poi di nuovo del bilancio di assestamento, e poi del rendiconto consuntivo e del bilancio dell'entrata, e ancora dell'assestamento del bilancio più e più volte, ed ancora di fatti finanziari come circolazione monetaria, fatti bancari, emissione di biglietti di banca, controllo degli istituti di emissione e simili: solo tre volte, in tre occasioni veramente salienti, ebbe a trattare di questioni che si direbbero strettamente politiche, secondo l'uso che oggi si fa di questo termine. La prima volta in occasione dei disordini del 1° maggio 1891, la seconda per le dimissioni del Gabinetto di Rudinì, ed infine la terza — e qui dovrebbe dirsi che intervennero davvero cause di forza maggiore — per la presentazione del primo Gabinetto presieduto da lui stesso, Giovanni Giolitti.

Nello stile, come nella scelta degli argomenti, è già una indicazione del temperamento dell'uomo. La lettura dei discorsi insegnerà altre cose, in molto maggior numero, ma questo essi documento di assai più grande forza probatoria. Avvertiremo ancora che il criterio seguito dai compilatori del volume è stato un criterio che essi definiscono come storico-critico, nell'intento di dare «una visione immediata ed esauriente sull'azione politica di Giolitti». Non sono quindi stati riprodotti, integralmente ed indiscriminatamente, tutti i suoi interventi parlamentari (ciò che avrebbe condotto, in ultima analisi, «solo ad un uniforme duplicato dei resoconti stenografici»), ma si è preferito integrare la riproduzione dei maggiori discorsi parlamentari, coi testi delle relazioni sui diversi disegni di legge stesi dallo stesso Giolitti, con la riproduzione di alcuni discorsi extra-parlamentari e delle relazioni presentate al re al termine delle singole legislature.

La massima parte di questo materiale non parlamentare è stato messo a disposizione dei curatori dell'opera da Gaetano Natale, il più fedele tra i più noti depositari dell'eredità di Giolitti, al quale inoltre siamo debitori di una eccellente introduzione che precede la stampa dei discorsi del primo decennio di attività parlamentare di Giolitti.

Vittorio Gorresio

Due spie arrestate dai carabinieri di Modena

Modena, 26 agosto.

Due spie internazionali che da diversi anni fornivano notizie di interesse militare a Paesi di oltre cortina sono stati arrestati oggi dai carabinieri di Modena in collaborazione con funzionari del controspionaggio della legione di Bologna. Si tratta di due fratelli, Erio ed Ezio Tesini, rispettivamente di 29 e 31 anno, residenti a Sollera. I carabinieri mantengono il riserbo sulla natura delle informazioni segrete che i due fornivano all'estero.

Si è appreso solo che uno dei due fratelli, l'Erio, si recava frequentemente in Cecoslovacchia dove, diceva, era impiegato in una fabbrica. Nell'abitazione dei Tesini sono state rinvenute ingenti somme in banconote estere, particolarmente in dollari americani. Per tutta la scorsa notte e per l'intera giornata di oggi sono proseguiti nella caserma di via S. Eufemia gli interrogatori dei due arrestati. Si presume che altre persone facciano parte dell'organizzazione spionistica che si pensa abbia ramificazioni in diversi paesi stranieri. All'arresto dei due modenesi si è giunti infatti dopo una serie di appostamenti che risalgono al 1949 e di indagini alle quali hanno partecipato in collaborazione tra loro i reparti antispionistici di diverse nazioni alleate.

Si chiamerà Eugene il 5° figlio di Charlot

Losanna, 26 agosto.

Il quinto figlio di Charles Chaplin, nato a Londra domenica, porterà il nome di Eugene, in quello del suo nonno materno, il famoso drammaturgo Eugene O'Neill.

Giovane stenografa assassina

La giovane stenografa Mildred Mac Donald (a destra) ha ucciso a New York la quattordicenne Mary Di Rocco (a sinistra), sorella del suo ex-fidanzato. La Di Rocco è stata trovata con la gola squarciata e cinque proiettili nel corpo. Le sue vesti erano state cosparse di benzina. Accanto a lei bruciava ancora un giornale. (Telefoto)

Marisa Fiorentino piange davanti ai giudici di Roma

La torbida vicenda familiare che culminò con l'uccisione del giornalista

Lo ha ricostruito in Tribunale il padre dell'imputata, citato come teste - Una serie di violenti litigi - La vittima fu attirata in un tragico tranello o cadde fulminata da una revolverata durante una colluttazione con la moglie?

Roma, 26 agosto.

Omicidio premeditato, omicidio preterintenzionale o più semplicemente omicidio colposo, quello di Marisa Fiorentino? Come in sostanza venne ucciso il 23 aprile dell'anno scorso il giornalista Renato Mordenti, redattore sportivo dell'Unità: attirato in un agguato dalla moglie che intendeva sbarazzarsi di lui (come sostiene l'accusa) o per una banale quanto tragica disgrazia, senza che nessuno volesse la sua morte? Una serie di interrogativi ai quali i giudici dovranno dare una risposta per risolvere il dramma che scoppiò improvviso e non previsto a conclusione di una serie di litigi fra moglie e marito.

Dopo le prime quasi sommarie spiegazioni fornite nel primo giorno del processo, Marisa Fiorentino ha continuato oggi a narrare ai giudici quale fu la sua tragedia familiare che l'ha condotta in Corte di Assise.

«Dopo aver visto mio marito cadere in terra — ha detto Marisa — uscii di casa. Presi un autobus e mi recai all'ospedale per sapere cosa fosse veramente accaduto a Renato. Ma giunta a Santo Spirito quasi contemporaneamente all'autoambulanza, trovai dinanzi al pronto soccorso molta folla. Ebbi paura e mi allontanai. Non sapevo quello che facevo. Ricordo che girai per Roma senza una meta. A piazza Mazzini incontrai Ping. Brenner che mi fece salire in macchina. Poi andai a passare la notte in casa di una mia zia a San Giovanni. Il giorno dopo, accompagnata da mio fratello, mi costituii».

Presidente — *E perchè sentiste il bisogno di presentarvi alla polizia, se in fondo non eravate colpevole della morte di vostro marito?*

Imputata — *Ero pur sempre responsabile di quel che era accaduto.*

Presidente — *Avevate rapporti con Ping. Brenner? Vostro marito lo sapeva?*

Imputata — *Glielo avevo confessato. L'ingegnere rappresentava per me quello che mio marito non era riuscito a darmi, mi ricordava la mia giovinezza, quello che avevo sempre desiderato —, e nel dire questo la donna è scoppiata in un pianto sommesso.*

E a questo punto il discorso per Marisa Fiorentino è diventato sempre più scabroso: ha dovuto ricordare quando il marito — erano già separati di fatto — la sorprese in un albergo del centro; quando continuò a vedere Ping. Brenner nei caffè e per la strada, quando, d'accordo col suocero, iniziò le pratiche per annullare il matrimonio a San Marino; quando venne stabilito fra i due coniugi che i figli rimanessero alla madre con la possibilità che il padre li vedesse due volte la settimana; quando marito e moglie s'accorsero che li divideva una incomprensione reciproca assolutamente impossibile a superarsi per la freddezza di lei e per il carattere violento di lui. E così Marisa Fiorentino ha concluso il suo interrogatorio.

Poi si è passati alle testimonianze e fra queste ha fatto spicco la deposizione del padre di Marisa Fiorentino. Fu al centro della discussione che si concluse con il delitto. Anche lui è stato costretto a ricordare tutti i particolari del dramma familiare di sua figlia: «Nel luglio del 1945 Marisa volle sposare Renato. Non vedevo di buon occhio il matrimonio. Lui non aveva alcuna posizione e infatti fui costretto ad accogliere gli sposi in casa mia e a mantenerli. D'altra parte finii per acconsentire alle nozze anche perchè Marisa mi disse che se non sposava Mordenti si sarebbe uccisa. Ed io ero molto affezionato a mia figlia...

«Come purtroppo avevo previsto non fu una unione felice. Presto cominciarono le liti per futili motivi. Lei accusava lui di trascurarla, di tornare a casa tardi. Nè la situazione migliorò quando mio genero andò a Milano per lavorare in un giornale. Tornati a Roma, le liti continuarono e Marisa denunciò il marito per lesioni. Mordenti venne arrestato e mia figlia si adoperò per farlo liberare. Si iniziò la causa per separazione legale; invitai Mordenti ad uscire da casa mia. Lui si rifiutò ed io gli ricordai che in tal modo commetteva un altro reato: quello di violazione di domicilio. Quesito, naturalmente, respinto i rapporti. Mordenti veniva però due volte alla settimana in casa a vedere i figli. Una volta vi fu una violenta scenata perchè volevo portar via uno dei bambini, che desiderava invece stare in casa.

«Il 24 aprile 1953 doveva esserci la udienza per la causa di separazione. Il giorno prima tornando a casa trovai nell'ingresso mia figlia e mio genero che discutevano. Mordenti vedendomi entrare mi affrontò e mi disse che in nessun modo il giorno dopo sarei dovuto andare in Tribunale, nè avrebbe dovuto farlo mia figlia Marisa. Risposi che non sapevo nulla di questa udienza e che comunque non potevo assumere nessun impegno. Mordenti mi rispose sempre vivacemente, anzi mi apparve straordinariamente eccitato, stravolto. Marisa mi fece allontanare. Io uscii e dopo qualche minuto sentii un colpo di pistola. Accorsi e vidi mia figlia in piedi vicino alla porta di ingresso. «Voleva ammazzarmi» mi disse. Io mi accasciai su una sedia. Solo più tardi seppi che Mordenti era morto. Il giorno dopo mio figlio Roberto, che aveva parlato con mia figlia, mi spiegò che Mordenti aveva estratto la pistola dalla quale era partito un colpo mentre stava per strappargli l'arma dalle mani.

Il processo continuerà domani. Essendo notevole il numero dei testimoni e delicata l'indagine per stabilire la verità, saranno necessari molti giorni prima che si abbia la sentenza.

Un cacciatore si uccide in una battuta alla volpe

Bologna, 26 agosto.

La giovane esistenza di un cacciatore è stata stroncata da una banale caduta. Verso le 21,30 di ieri sera, Gastone Falferi, di 22 anni, abitante nella nostra città in via Domenico Bianchini 21, mentre si trovava ad una battuta alla volpe in località Fiattini, del comune di Granaglione, in compagnia dell'amico Elio Masci di Alfredo, di 26 anni, cadeva accidentalmente a terra, e dalla pistola calibro 28 che portava infilata nella cintura dei pantaloni partiva un colpo che gli penetrava nel basso ventre.

Alle grida di dolore del Falferi, che si era accasciato a terra mentre il sangue gli usciva copioso dalla ferita, accorreva il Masci che si trovava poco distante e cercava di portargli soccorso. Trasportato al S. Orsola in gravi condizioni, al Falferi veniva riscontrata una vasta ferita all'addome ed emorragia interna. Lo sfortunato cacciatore cessava di vivere nella notte.

Fallita la spedizione americana al "K-2„

Dramma di scalatori su una vetta dell'Himalaja

Costretti alla resa da una tremenda bufera - Sulla via del ritorno la cordata precipita e il geologo Gilkey rimane ucciso - Altri due componenti della spedizione in grave stato per congelamento

(Nostro servizio particolare)

Karaci, 26 agosto.

La fortuna non ha arriso agli americani nel tentativo di scalata della più alta vetta del mondo dopo l'Everest.

La spedizione guidata da Charles Houston — medico chirurgo di professione, alpinista di vocazione — è fallita, quando si trovava a poca distanza dalla cima del Godwin Austen, denominata «K-2» e domenica prossima riprenderà al campo base di partenza, stabilito a Skardu, villaggio del Cascemir. Il Godwin Austen è la seconda montagna del mondo in fatto di altitudine. Si erge a 8611 metri, ed è più bassa di appena 183 metri rispetto all'Everest. La sua vetta non è mai stata raggiunta da piede umano.

Mentre la recente e vittoriosa spedizione inglese dell'Everest si svolse nella piana incolumità degli uomini della carovana del colonnello Hunt, quella al «K-2» deve registrare una perdita dolorosa: la morte di Arthur Gilkey, geologo della spedizione, avvenuta mentre lo scienziato discendeva dal campo n. 8 al campo n. 7. La sua salma è stata sepolta nel luogo stesso della disgrazia, ai piedi di un masso roccioso alto cinque metri, che fa da monumento alla memoria dell'alpinista.

Due altri componenti della spedizione, l'istruttore Robert Craig, ed il fisico George Bell, hanno subito una grave menomazione fisica, il congelamento dei piedi, che si teme debbano essere amputati.

La tragedia che ha causato la morte di Gilkey è stata fulminea. Gli uomini discendevano in cordata dal campo n. 8, stabilito a 7620 metri. Ad un tratto, l'uomo di testa della cordata scivolò, e ciò fece rotolare anche gli altri compagni legati a lui. In quel momento essi stavano valicando un costone ripido e scabrosissimo. Mentre Gilkey rimaneva ucciso rotolando verso l'abisso, gli altri componenti della spedizione potevano salvarsi grazie alla presenza di spirito dell'ultimo della fila che riusciva ad aggrapparsi disperatamente a uno spuntone di roccia, si che lo slittamento potè essere prima rallentato e poi arrestato.

Gli alpinisti avevano intrapreso la via del ritorno dopo che erano rimasti per nove giorni consecutivi sotto la tenda del campo n. 8, nell'assoluta impossibilità di superare i rimanenti 183 metri che li dividevano dalla inaccessibile vetta. Secondo le informazioni giunte a Karaci, gli alpinisti, in quei nove giorni, hanno sofferto disagi indescrivibili. Ogni componente della spedizione ha perduto parecchi chilogrammi di peso, e alcuni addirittura sono più sottanto l'ombra di se stessi.

Il tentativo venne sospeso il 9 agosto. Attardarsi ulteriormente equivaleva esporre tutti a morte sicura. L'immobilità di nove giorni fu causata da un vento infernale, che soffiava alla velocità di 160 chilometri all'ora. Se gli scalatori si fossero azzardati a salire ancora, sarebbero stati certamente spazzati via dalla bufera tremenda. Si trovavano in quel momento a 7950 metri. Solo il 16 agosto gli alpinisti giunsero, dopo gravissimi disagi, al campo n. 4, con sei giorni di ritardo sulla tabella di marcia. Il giorno successivo partirono per Skardu, dove sono attesi domenica prossima, 30 agosto.

La salita dal campo n. 8 al n. 7 era stata durissima, forse la tappa più dura della scalata. Un masso roccioso, distaccatosi dalla montagna, investì le tende del campo n. 6 pochi minuti dopo che gli alpinisti le avevano lasciate, per iniziare la nuova tappa. Essi potettero constatare da un centinaio di metri di distanza la sorte che avrebbero incontrato se avessero ritardato di poco la partenza.

La spedizione era composta di otto americani e di un alpinista del Pakistan, oltre a un centinaio di indigeni fra portatori e uomini di fatica.

Il dott. Houston, il quarantaduenne capo della spedizione, non è nuovo alle catene del Karakorum, che fanno parte del complesso orografico dell'Himalaja. Egli guidò già una scalata al «K 2» nel 1938, terminata con esito negativo, ed un'altra nel 1939. Quest'ultima, però, aveva soltanto carattere preparatorio di quella che progettava per il 1953. La spedizione Houston non si è servita di ossigeno nella sua scalata.

Altre cinque spedizioni avevano in precedenza tentato di conquistare la vetta del «K 2». Nel 1902 vi fu quello di un gruppo di alpinisti austriaci e svizzeri. Nel 1909 quello del duca degli Abruzzi, che dovè essere sospeso per le impossibili condizioni atmosferiche incontrate. Il dr. Houston ha seguito, per buona parte del percorso, l'itinerario del duca degli Abruzzi. Nel 1938 vi fu la spedizione del duca di Spoleto. Le altre due spedizioni sono rappresentate da quelle già menzionate dal dottor Houston.

s. a.

Duello a colpi di pistola fra agenti e un rapinatore

Un poliziotto ferito in modo grave

Roma, 26 agosto.

In una tabaccheria situata in una centralissima via della Capitale si è svolto stamane un atto di audace rapina. Erano circa le ore 22 quando nella rivendita di tabacchi del signor Di Nardo si presentava, impugnando una pistola, un individuo che perentoriamente ingiungeva al proprietario di consegnargli tutto il denaro in cassa. Il Di Nardo però non si lasciava intimorire e invocava immediatamente aiuto.

Fortuna volle che proprio in quel momento transitassero nei pressi tre agenti i quali, insieme al portiere di uno stabile vicino si davano da fare per fermare il malvivente. Questi però non si perdeva d'animo e, minacciando con l'arma gli accorsi, riusciva a introdursi in un portone di una casa: salite tutte le scale giungeva su un terrazzo e si chiudeva in un locale dove era sistemato il serbatoio dell'acqua. Alla ingiunzioni degli agenti, che poco dopo lo raggiungevano, il malvivente minacciava di morte chiunque si fosse avvicinato e, per aprirsi un varco e raggiungere l'uscita, cominciava a sparare all'impazzata fecendo due agenti, uno dei quali in modo piuttosto grave.

In tal modo egli poteva tornare al primo piano dello stabile, di dove saltava in un giardino e si poriava sulla strada. Qui egli trovava una «Topolino» ferma con a bordo il proprietario, il signor Reusch. Minacciandolo con la rivoltella egli saliva sull'automobile e costringeva il guidatore ad accompagnarlo fino al ponte Milvio, dopo aver attraversato Villa Borghese. Prima di lasciare la macchina riusciva a farsi consegnare dallo stesso Reusch quanto aveva in tasca: 35 mila lire; gli toglieva anche l'orologio d'oro e quindi si allontanava.

La Squadra Mobile ha iniziato una intensa battuta nella speranza di riuscire a rintracciare al più presto il pericoloso delinquente.

Tentarono di avvelenare i figli di un possidente

Una tragica serie di ricatti e di minacce - A molti mesi di distanza i carabinieri di Cagliari sono riusciti a mettere le mani sui criminali

Cagliari, 26 agosto.

Piena luce è stata fatta su una fosca vicenda di cui era rimasta vittima la famiglia di un possidente cagliaritano, Antonio Dettori. Fin dal 1951 il Dettori riceveva delle lettere anonime con le quali, pena la morte, gli si intimava di versare, nel luogo e nel tempo stabilito, ingenti somme di denaro. Le minacce erano circostanziate e precise, e si estendevano dal Dettori alla sua famiglia; le somme richieste si aggiravano intorno ai milione.

Il Dettori da principio non aveva dato molto peso alle minacce, e si era limitato a gettar via le lettere. Però nel 1952 i ricattatori dimostrarono di fare sul serio: i due bambini del Dettori vennero accostati per strada da sconosciuti, i quali offrirono loro dei panini al prosciutto. I bimbi avrebbero voluto mangiarli, ma la donna che li accompagnava non volle, e, giunta a casa, segnalò il fatto ai Dettori. Questi ebbe un sospetto, e fece analizzare i panini: all'esame chimico, risultarono intossicati con la stricnina, in dose capace di provocare la morte.

Il possidente denunciò il fatto ai carabinieri, i quali iniziarono le indagini, ma senza successo. Nè più concludenti si fecero le ricerche dopo che gli ignoti ricattatori avevano tentato di incendiare la casa il carpagna del Dettori. Una notte, misteriosamente, il pagliaio prese fuoco e le fiamme minacciarono di estendersi allo stabile, ma furono soffocate in tempo; i pompieri riscontrarono che l'incendio era stato provocato e le fiamme alimentate con benzina. Degli autori del crimine, però, nessuna traccia.

La famiglia Dettori visse da allora in «stato d'assedio»; le lettere minatorie continuavano a giungere quasi regolarmente, ma non offrivano nessun indizio. Erano imbucate regolarmente alla periferia di Cagliari, ma sempre in quartieri diversi. Finalmente i carabinieri incominciarono ad accentrare i sospetti su alcuni vicini del Dettori, il cui condizioni economiche non agiate, che avevano antichi motivi di gelosia con la famiglia del possidente.

Dopo molti e vani appostamenti, i militi riuscirono infine a cogliere sul fatto uno dei sospettati, e lo arrestarono proprio mentre stava imbucando l'ennesima lettera minatoria. Condotto in caserma, l'arrestato ha reso un'ampia confessione, per la quale è stato possibile arrestare tutti i criminali. Sono sei persone, fra cui tre donne.

La frode ai danni della Knorr

Sequestrate ad Acqui casse di dadi contraffatti

Acqui, 26 agosto.

Le indagini condotte dai carabinieri di Genova in merito alla gigantesca frode perpetrata ai danni della casa svizzera Knorr con la falsificazione dei dadi di pollo, si sono spostate ad Acqui.

Gli agenti sono giunti ieri mattina nella nostra città e hanno visitato alcuni negozi di commestibili; lo scopo era evidente: ricercare i dadi di brodo recanti le etichette Knorr e accertare se erano simili a quelli fabbricati e smerciati alcuni giorni fa a Genova. La operazione non è andata a vuoto: infatti, presso il commerciante Garbarino Francesco nel negozio in via Marconi 6, sono state ritrovate tre grosse casse contenenti i dadi Knorr contraffatti.

Il commerciante è stato immediatamente tradotto alla stazione dei carabinieri e sottoposto ad interrogatorio. Egli ha dichiarato naturalmente di aver acquistato la partita di dadi dal commerciante Giuseppe Fedele di Genova pienamente convinto che costui fosse un legale rappresentante della Mindal, la società che ha la esclusività di vendita per la Liguria del prodotto. In seguito a questa dichiarazione il commerciante è stato subito rilasciato, ma sarà denunciato ugualmente all'autorità giudiziaria per incauto acquisto e favoreggiamento.

A tempo debito egli dovrà provare la fondatezza delle sue dichiarazioni e la sua buona fede. Nel frattempo le casse sono state sequestrate e messe a disposizione dell'autorità. Con questa denuncia le indagini sulla colossale frode per quanto riguarda Acqui sono almeno per momento concluse. Sono esperite invece attive ricerche ad Asti, Monastero Barmida, Cessolo e zone circostanti perchè pare che anche in queste località siano stati smerciati forti quantitativi del prodotto avvelenato falsificato.

«L'impiegato di fiducia» farsa in versi di T. S. Eliot

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

La nuova commedia di T. S. Eliot: «The confidential clerk» (L'impiegato di fiducia) la cui prima è stata data ieri sera al Festival di Edimburgo, ha ottenuto un enorme successo. I londinesi parlano della più importante serata artistica dell'anno, e affermano che Eliot non è mai stato così divertente e prevedono un successo mondiale anche più grande del «Cocktail party» (che fra l'altro fruttò 300 mila sterline al poeta moderno).

«L'impiegato di fiducia» è una farsa in versi sciolti, scritta nell'ormai celebre lingua che unisce i meriti della grande poesia classica alle moderne esigenze della prosa. E' la storia di un finanziere, sir Claude, che 30 anni fa, ebbe tre figli illegittimi da colei che più tardi divenne sua moglie. Uno di questi, Colly, diventa il suo prediletto, e viene scelto come erede alla direzione dei suoi affari industriali e commerciali. Colly tuttavia non si sente affatto portato alla finanza e preferisce la musica. La ragione di questa sua vocazione viene scoperta alla fine della commedia, quando la madre, un personaggio wildiano, immensamente distratto e immensamente «conscio», si rende conto che Colly non è figlio di sir Claude, ma di un povero organista.

Dicono i critici che la trama è stata presa da Euripide e che sotto certi aspetti la commedia leggera di Eliot ricorda i libretti delle operette di Gilbert e Sullivan.

Questo connubio fra i motivi classici e la frivolità della vita moderna, è il marchio più profondo dello stile del poeta nato nel Missouri e stabilitosi in Gran Bretagna da tanti anni. Altrettanto caratteristica è l'alternanza della satira maliziosa ai costumi di vita moderna (il padre di Colly morì in seguito a un investimento; investito, spiega la madre, da un rinoceronte in Tanganica) e dei grandi motivi classici della filosofia, della morale e degli scopi della vita («sogno un mondo dove la forma è tutto, e la sostanza non conta niente»).

Quanto all'idea ispiratrice dell'opera, il «messaggio», eccolo quanto dicono i giornali londinesi: «Eliot — scrive il critico del *Daily Telegraph* — sembra voler dire che gli esseri umani semplici raggiungono la massima felicità quando sanno il destino al quale sono stati preparati (condizionati, sarebbe forse la parola più esatta) dalla nascita; ed è necessario il genio per sradicarsi con successo da questa ereditarietà».

Il *Times* porta il «messaggio» su un piano più alto: «E' un ammonimento a non lasciarsi trarre da una passione bruciante verso un qualcosa per il quale non si è tagliati». Ma per quanto riguarda il «messaggio» il segreto della esperienza insegna che prima di giungere ad una conclusione definitiva sul significato di un'opera di Eliot, è meglio lasciar passare qualche giorno. Molte delle sue battute che al primo ascolto paiono semplicemente osservazioni argute o melanconiche, sono in realtà bombe intellettuali a scoppio ritardato, il cui vero contenuto si rivela soltanto giorni dopo la grande esperienza di una serata con colui che è oggi senza dubbio il più grande drammaturgo vivente.

Egli ha assistito allo spettacolo da un palco, seduto fra un maharajà e una signora in visone. E' rimasto seduto con il programma arrotolato in mano per tutto lo spettacolo e si è rifiutato di andare alla ribalta a ricevere l'ovazione che il pubblico gli voleva tributare. Poi è salito dietro le quinte a ringraziare gli attori, e se n'è ritornato a piedi, da solo, al modesto albergo in cui abita.

r. a.

Il tragico crollo di Moncalvo

L'assistente Gamba in libertà provvisoria

Casale, 26 agosto.

Stamane il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, accogliendo l'istanza dell'avvocato Caire, difensore dell'assistente edile Liberale Gamba, ha concesso a questi la libertà provvisoria.

Il Gamba, oriundo bellunese ma residente a Torino, alle dipendenza dell'impresa Pomponio, era stato tratto in arresto, unitamente al geom. Tebaldi, a Moncalvo, la sera stessa del noto tragico crollo

Per infrazioni sulle importazioni

Multe per oltre 3 miliardi comminate a varie ditte

Como, 26 agosto.

Il nucleo finanziario della polizia tributaria di Como ha denunciato in questi giorni all'Ufficio italiano cambi e al Ministero del Tesoro, direzione del contenzioso valutario, i rappresentanti di alcune ditte comasche, torinesi e milanesi per infrazioni varie che comportano multe per oltre 3 miliardi di lire.

La legge 1938 stabilisce che tutti coloro che compiono importazione di merce dall'estero devono effettuarne il pagamento attraverso l'Ufficio cambi. Le ditte denunciate non hanno ottemperato a questa disposizione ed hanno versato la valuta direttamente all'estero. Così il rag. Arrigo Arnaboldi, abitante a Como in via Albertolli 3, ha importato dalla Svizzera 4 milioni e 314 mila dadi di pollo per un importo di 141 milioni, per cui sarà passibile di una multa di oltre 500 milioni. Tale Schan Montiglio, pure di Como, ha importato scatolette di carne dalla Svizzera per 21 milioni, per cui dovrà pagare 150 milioni. Un altro comasco, Franco Tanzi, ha trasferito all'estero 127.700 dollari, pari a 65 milioni di lire, per cui dovrà pagare 330 milioni di lire di multa.

Infine, le ditte Filomena Donadini di Rinago, Nebel di Milano, Cena di Torino, Rapid e Viana di Milano, Nord Italia di Brescia, Paolo Romano di Milano, Edmeo Camporini di Como, sono state multate per 2 miliardi e 500 milioni avendo compiuto infrazioni valutarie per circa 800 milioni.

Accusa di truffa che sfuma

Firenze, 26 agosto.

Abbiamo a suo tempo pubblicato la notizia di un procedimento penale in corso presso all'autorità giudiziaria di Firenze contro i signori Ettore Vitali fu Benjamin abitante a Montevarlo e Francesco Semà di Bruno da S. Andrea Jonio per truffa che questi avrebbero commessa attraverso la raccolta di inserzioni pubblicitarie nell'elenco telefonico degli abbonati della Repubblica di San Marino.

La lunga istruttoria che è durata oltre un anno, si è ora conclusa con sentenza del giudice istruttore di questo tribunale che ha assolto gl'imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Scambio di pugnalate fra due giovani amanti

Foggia, 26 agosto.

Una giovane donna, Angela Catalano, di 21 anno, ha pugnalato il suo seduttore a San Severo. La ragazza mentre si trovava a Roma in qualità di domestica era stata raggiunta dal manovale Antonio Vitulano, di 25 anni, da San Severo con il quale allacciava una relazione amorosa. Il giovane tornò poi in Puglia promettendo di sposarla al più presto. Non avendo avuto più notizie dal Vitulano la Catalano decideva di far ritorno a San Severo dove ottenne un incontro con il giovane in una strada deserta.

Non si sa esattamente come i fatti si siano svolti. Si ritiene che dopo una vivace discussione la Catalano abbia colpito con una coltellata al petto il Vitulano. Questi, benchè ferito, avrebbe colpito a più riprese la ragazza con una pietra. Un autista di passaggio ha rinvenuto i due esanimi e li ha trasportati all'ospedale dove il giovane è stato ricoverato in gravi condizioni. La Catalano è stata medicata per ferite al viso e alle gambe.

Ricordate!...

SOFA' LETTO - POLTRONE LETTO
DIVANI - SALOTTI - ecc.

ALLA FABBRICA SPECIALIZZATA

GRAVATI

UN PRODOTTO GARANTITO!
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO!

PIAZZA ADRIANO, n. 3 (BORINGHIERI)
Tram 3 - 12 - 16 - Tel. 30.722 - TORINO

contro mal di testa, mal di denti, nevralgie, dolori reumatici.

KALMINE

rapido sollievo!

Proprietari e fabbricanti esclusivi ACHILLE GRISONI & C. MILANO

ULTIME NOTIZIE

UN CHIARO E REALISTICO DOCUMENTO

I sindacati britannici contro le nazionalizzazioni

Non sono falliti, ma si è dimostrato che l'iniziativa privata ha fatto meglio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

Il Consiglio generale dei Sindacati britannici ha pubblicato oggi un «rapporto interinale sulla proprietà pubblica» nel quale vengono esposte le idee del T.U.C. (Trades Union Congress) e quindi di almeno dodici milioni di operai britannici sul problema delle nazionalizzazioni.

Il documento, che rappresenta la più completa dichiarazione politica di questa organizzazione, dalla fine della seconda guerra mondiale, è interessante soprattutto perchè i sindacati operai rappresentano per il partito laburista britannico, grosso modo, quello che l'organizzazione politica cattolica rappresenta per la democrazia in Italia: la spina dorsale. Poichè da almeno due anni il partito laburista è acutamente diviso fra la fazione di «centro» di Attlee, Morrison e Gaitskell e quella di «sinistra» di Bevan, e dei suoi venti o quaranta amici, l'intervento dei sindacati ha quindi anche un significato politico.

La passione per le nazionalizzazioni anzi tutto si è spenta. L'esperimento fatto dai laburisti fra il 1945 e il 1950 non è fallito. Al contrario ha raggiunto tutti i suoi obiettivi. Il funzionamento delle industrie nazionalizzate è in generale soddisfacente; ma il loro successo, purtroppo, può essere misurato soltanto in termini negativi. E' pauroso pensare a quel che sarebbe avvenuto nel dopoguerra, se le miniere britanniche non fossero state nazionalizzate. E' chiaro che se le ferrovie non fossero state nazionalizzate, sarebbe stato raggiunto, per così dire, un caos di decrepitezza. Ma in questo mondo britannico, empirico e realista, nessun partito, neppure quello socialista, è disposto a concedere ai «dogmi». Il metro delle decisioni che i sindacati possono prendere rispetto alla nazionalizzazione è «serve o non serve nazionalizzare» questa industria, agli effetti del bisogno della Gran Bretagna di guadagnarsi il pane nel mondo d'oggi?».

Poichè l'esperienza insegna che l'efficenza di una industria diminuisce sempre leggermente, sia pure per un breve periodo, durante un trapasso di proprietà, la risposta è chiara: «Bisogna andarci molto prudenti». Così infatti scrive il rapporto.

Il problema del momento, come riconosce il rapporto, è quello dell'esistenza. Bisogna aumentare la produzione generale, aumentare il rendimento singolo dell'officina, della macchina, dell'operaio.

Il rapporto affronta anche l'immenso problema dell'ammodernamento dell'industria britannica, la prima del mondo come iniziatrice della rivoluzione industriale, e quindi oggi, sotto certi aspetti, la più vecchia. I sindacati sono in favore di un intervento statale a questo proposito. Ma riconoscono che finora l'iniziativa privata ha fatto del proprio meglio. Si potrebbe aggiungere anzi che ha fatto talmente bene che l'attuale Governo conservatore è fermissimamente saldo in sella. E se la salute dei dirigenti e dei ministri lo permettesse, si presenterebbe al Paese per conquistare facilmente dall'elettorato una maggioranza confortevole. La dichiarazione politica dei sindacati, fra l'altro, ha proprio lo scopo di parare il colpo nel caso di una simile evenienza. Se il partito laburista scappa nelle mani dei bevanisti, e torna ad insistere con la lunga dogmatica richiesta delle immediate nazionalizzazioni, il Paese è pronto a marcarlo col timbro dell'infamia politica: mancanza di senso della realtà.

Tuttavia questo rapporto dei sindacati provocherà tempeste al prossimo congresso annuale, dove le opposte schiere si troveranno di nuovo di fronte. Da una parte la maggioranza che marcia dietro al vessillo del senso della responsabilità; dall'altra la piccola minoranza vocale e indaffarata che marcia dietro il vessillo della rivoluzione. Una rivoluzione, ben inteso, allenisiacissima e lentamente dosata dalle Commissioni parlamentari. Ma pur sempre una rivoluzione.

f. a.

Si suicida a Parigi un ricco persiano

Parigi, 26 agosto.

Un ricchissimo persiano, Hassan Garagorali, è stato trovato morto ieri mattina sulle rive della Senna, con 30 franchi in tasca. Il cadavere aveva una palla di rivoltella nella testa, e la polizia pensa che si tratti di suicidio.

Il Garagorali nacque a Teheran nel 1913 e giunse in Francia nel mese di aprile scorso. Nella tasca della giacca gli è stato trovato un taccuino con una annotazione scritta in arabo che dice: «Bisognerà avvertire la mia famiglia e far trasportare in patria le mie cose personali».

Il permesso di soggiorno in Francia del persiano era scaduto il 24 agosto, ma egli non aveva chiesto di rinnovarlo, ed è stato stabilito, inoltre, che non aveva amici. Viceversa nella camera d'albergo da lui abitata, sono state trovate parecchie fotografie di Mossadeq appese ai muri.

All'ambasciata persiana la notizia della morte ha provocato molta meraviglia, e si ritiene, negli ambienti della polizia parigina, che il suicida fosse un agente di Mossadeq in Francia, e che si sia tolta la vita a causa degli avvenimenti politici del suo Paese.

Il «cammino» percorso dalle donne in cucina

Vienna, 26 agosto.

Da una mostra di rilievi statistici allestita a Klagenfurt risulta che con i soli passi che muove in cucina per fare da mangiare alla propria famiglia, una donna maritata con due figli percorre in 20 anni di matrimonio un cammino corrispondente ad un terzo della circonferenza terrestre.

L'espresso fatto precipitare sulla linea Marocco-Algeria

Il deragliamento dell'espresso fra il Marocco e l'Algeria è il primo notevole atto di sabotaggio da quando è stato deposto il sultano del Marocco. Il treno è precipitato da una scarpata a 20 miglia a nord-est di Rabat (Publifoto)

I conflitti sociali in Francia non hanno avuto termine

Il Governo prepara i decreti-legge che colpiranno i produttori e i commercianti - Laniel ricade negli errori dei suoi predecessori

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 agosto.

Il Consiglio dei Ministri ha registrato con la soddisfazione che ognuno può immaginare, dopo la tensione dei giorni scorsi, la fine degli scioperi, che sono finiti davvero, tranne che per il gas e la luce, ma di ciò nessuno s'accorge perchè gas e luce ci sono lo stesso.

Il comunicato che è stato diramato alla fine della riunione fa pensare al discorsetto pronunciato da un preside alla fine dell'anno scolastico: il governo si compiace con i prefetti e il servizio d'ordine e li ringrazia per la loro attività durante lo sciopero, si compiace coi militari che hanno assicurato il funzionamento di certi servizi pubblici come trasporti, gas e luce, promette ricenze straordinarie ai soldati che hanno fornito uno sforzo particolare e ringrazia soprattutto la Croce Rossa e coloro che non hanno cessato il lavoro, nonchè i volontari che si sono scatenati agli scioperanti.

Poi il Consiglio dei Ministri ha deciso di rimandare alla prossima riunione l'esame particolareggiato delle ripercussioni degli scioperi sulla vita del Paese.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi che i danni sono notevoli, e comunque la ripresa del lavoro non rappresenta la fine dei conflitti sociali: questi rimangono allo stato latente e riprenderanno con maggior vigore fra un paio di mesi o dopo la riapertura della Camera non trovata una soluzione al problema del caro-vita.

La dichiarazioni in proposito fatte dai dirigenti del partito socialista e anche da quelli del partito D.C. sono esplicite e non permettono il minimo dubbio, così come si spera negli stessi ambienti che dopo la riapertura della Camera si possa avere un allargamento verso la sinistra, cioè comprendendo i socialisti, della maggioranza parlamentare.

Diversi provvedimenti

Il mese di ottobre può quindi segnare una svolta nella politica francese, o nell'attese sindacali e governo si osserva: i primi per perfezionare nel frattempo la loro organizzazione, tenendo conto dei recenti insegnamenti per sfruttare meglio il malcontento delle masse; il secondo, che si è reso conto dell'impossibilità o, per lo meno, della difficoltà di fronteggiare una vasta ondata di scioperi, spera di evitarne il ritorno, preparando dei decreti-legge che colpiranno, questa volta, non i salariati, bensì i produttori e i commercianti.

I primi decreti-legge usciranno in blocco provocando una fiammata di malcontento negli impiegati e nei lavoratori dei servizi pubblici; i secondi usciranno invece a poco a poco, via via che saranno pronti, così la cattiva medicina verrà distribuita col contagocce e forse sarà più facile farla ingoiare a coloro cui è destinata.

I testi in preparazione riguardano: l'organizzazione dei mercati agricoli, specialmente per quanto riguarda il vino, i cereali, i prodotti caseari, la frutta e i legumi, e si sa già come hanno reagito i vignaioli del Roussigliono — erigendo barricate nei loro villaggi in segno di protesta — i quali non solo non vogliono siano diminuiti certi loro privilegi, ma esigono che il governo assicuri la loro prosperità acquistando la quantità eccedente della loro produzione; la coordinazione dei regimi di assicurazione e di previdenza sociale, e va tenuto presente che i partiti socialista e democristiano, oltre al comunista, si sono sempre opposti a una diminuzione dei vantaggi concessi ai lavoratori; la revisione dello statuto di certe aziende nazionalizzate e ad economia mista, come le compagnie aeree o di navigazione, e di certi cumuli, ed è noto che i partiti di sinistra si oppongono a che vengano toccate le nazionalizzazioni; l'organizzazione del mercato finanziario, le facilitazioni per la costruzione di alloggi, economie nel bilancio, la riorganizzazione del commercio estero mediante una revisione degli aiuti all'esportazione e nuove restrizioni alle importazioni con il rialzo sui diritti di dogana.

E qui va subito rilevato che il Governo Laniel ricade negli errori dei suoi predecessori, i quali hanno creduto di proteggere gli interessi nazionali intralciando la concorrenza estera, mentre riuscirano soltanto a far mantenere alti i prezzi dei produttori francesi a quindi a favorire il carovita. Proprio il contrario degli scopi che il Governo dice di essersi prefisso. Infatti se si fossero aperte le frontiere ai prodotti esteri, industriali e agricoltori francesi sarebbero costretti a limitare i loro profitti per sostenere il confronto; e il caso della vita diminuirebbe. Ma è difficile che un governo di destra abbia il coraggio di farlo, così come appare assai difficile che esso elabori una riforma fiscale che impedisca davvero le frodi dei commercianti.

Tranne i salariati, i cui redditi sono facilmente controllabili, ognuno in Francia froda il fisco, e il Governo lo sa, e tutti lo sanno, ma non è stato trovato sinora il modo di evitare l'inconveniente. Cosicchè è da presumersi che i problemi economici sociali e finanziari nei quali si dibatte la Francia da parecchi anni, non siano ancora alla vigilia della loro soluzione.

La questione del Marocco

L'altra questione di cui si è occupato il Consiglio dei Ministri, è quella del Marocco. Il ministro Bidault ha esposto ai colleghi il piano di riforme che verrà applicato fra breve in quel paese, senza riuscire tuttavia a ottenere l'approvazione incondizionata dei ministri Mitterand ed Edgard Faure. Un prossimo Consiglio dovrà quindi esaminare di nuovo il problema, ma si afferma che il Governo di Parigi vuole comunque agire con rapidità, per evitare che l'attuale calma venga turbata. Il primo piano di riforma relativo alla creazione di assemblee locali dovrebbe entrare in vigore entro il 15 settembre, e una commissione mista franco-marocchina si dovrebbe riunire fra breve a Parigi, per esaminare il secondo piano, specialmente per quanto riguarda i problemi economici e sociali. La rapidità nell'applicazione della riforma dovrebbe anche permettere alla Francia di non trovarsi in cattiva posizione all'ONU, dove gli Stati Uniti sosterranno il punto di vista di Parigi purchè le promesse fatte ai marocchini vengano mantenute.

E qui bisogna che è stato deposto! Egli è sempre in Corsica e ha inviato al Governo francese un lungo elenco delle ricchezze che gli appartengono personalmente, e delle quali rivendica l'usufrutto; inoltre ha chiesto che gli vengano inviate le sue 29 mogli, e i suoi servi. Sarebbe sua intenzione stabilirsi in una città francese del continente, con la sua corte, e di vivere ormai come un gran signore, senza occuparsi più di politica. Il Governo di Parigi, dal canto suo, accetterebbe di concedergli una cospicua pensione, sicchè, tutto sommato, Mohammed Ben Yussef non sembra molto scontento di ciò che gli è accaduto.

l. m.

Washington vuol rivedere la carta delle Nazioni Unite

L'America sta per inviare soccorsi alla Persia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 agosto.

In un discorso che ha ribadito la necessità dell'unione fra i popoli liberi per resistere alla minaccia dell'aggressione comunista, ma anche l'urgenza che si stabiliscano efficaci norme internazionali per il controllo dell'energia atomica, il Segretario di Stato John Foster Dulles ha oggi annunciato che gli Stati Uniti desiderano una fondamentale revisione della carta delle Nazioni Unite.

Duller, parlando davanti al Congresso nazionale degli avvocati a Boston, ha ignorato l'offensiva di pace del Cremlino, ma ha ricenos iuto l'impellente necessità di dare all'ONU la forza necessaria per creare un meccanismo che ponga fine alla gara per il predominio atomico fra Stati Uniti e Russia.

La revisione della Carta, che sarà oggetto di una conferenza nel 1955 qualora due terzi degli Stati membri lo desiderino, dovrebbe comunque passare per lo scoglio del veto al Consiglio di sicurezza, lo stesso veto il cui uso pressochè illimitato dovrebbe essere soggetto a nuove norme nello statuto modificato. Il segretario di Stato ha detto che la necessità di cambiare la carta deriva sopratutto dal fatto che essa venne redatta prima dell'avvento dell'«era atomica» e che quindi nella sua forma presente non offre uno strumento con cui creare un efficace meccanismo che protegga l'umanità dall'orrore di una guerra atomica. Il diritto illimitato di veto delle grandi Potenze nel Consiglio di sicurezza, egli ha aggiunto, ha ridotto l'Assemblea generale a una funzione più di consulenza che non di deliberazione: «La procedura di voto nella Assemblea, dando un voto a ciascuna Nazione, fa sì che le sue decisioni non hanno altro che un valore di raccomandazione». Ciò spiega la lacune di una organizzazione «di cui un membro, dominato da un partito internazionale, aspira alla dominazione mondiale».

Sottolineando la necessità della continuata stretta cooperazione fra tutte le Nazioni Libere che da sole non potrebbero difendersi contro la potenza militare di un sistema totalitario, Dulles ha insistito che l'UNO dovrebbe essere messa in grado di promulgare norme per la garanzia dell'ordine internazionale e di farle rispettare. Ha accennato con ciò sia all'intenzione americana di proporre che al voto delle singole nazioni all'Assemblea sia dato un peso numerico che esprima la sua effettiva importanza, sia al desiderio di Washington di riprendere il filo interrotto dei negoziati per un sistema internazionale di controllo atomico su nuove basi.

Il Segretario di Stato ha avuto anche un ammonimento per l'ala isolazionista del partito repubblicano che, attraverso la risoluzione del senatore Bricker, aveva cercato di imporre strette limitazioni alla facoltà presidenziale di concludere trattati con Stati esteri e assumere impegni di carattere internazionale. Ogni iniziativa di questo genere, ha detto, «avrebbe effetti disastrosi sulla posizione internazionale e sui piani di politica estera degli Stati Uniti».

Dulles non ha menzionato uno dei punti che saranno sottoposti all'esame di tutte le sessanta nazioni facenti parte dell'organizzazione: quello che concerne l'ammissione dei nuovi membri. Si sa che questo problema che interessa particolarmente l'Italia è all'esame del Dipartimento di Stato dove però non viene considerato soltanto alla luce del desiderio di spianare la via all'ammissione dell'Italia, il cui ingresso nell'organismo mondiale è stato bloccato cinque volte dal veto sovietico, ma anche contro lo sfondo dell'opposizione di Washington all'ammissione della Cina rossa. Diverse nazioni più piccole, fra cui sud americani e europei, hanno però insistito e continuano a insistere che l'ammissione dei nuovi membri non sia più soggetta al veto nel Consiglio di sicurezza.

Mentre il Segretario di Stato parlava a Boston, si apprendeva a Washington che l'America si appresterebbe a rendere disponibili venticinque milioni di dollari per aiuti immediati all'Iran. Tale ammontare, sotto forma di un prestito dell'*Export Import Bank*, era stato accantonato per l'Iran sin dal 1950 ma era rimasto bloccato in seguito all'intransigenza dimostrata da Mossadeq nelle trattative con la Gran Bretagna.

Il credito rappresenterebbe il primo gesto concreto del Governo di Eisenhower verso il nuovo regime di Teheran, un gesto di simpatia e di incoraggiamento. Si ritiene negli ambienti diplomatici di Washington che non verrebbe accompagnato da alcun ammonimento. Sarebbe espressione dell'atteggiamento di «wait and see» — di benevola attesa — adottato dal governo nei confronti di Zahedi. Washington sa che lo Scià e il suo nuovo Presidente del Consiglio hanno bisogno di tempo per raddrizzare le cose e preparare il terreno per nuovi negoziati con Londra. Sa anche che Mosca attende soltanto un passo falso per screditare l'Occidente e riprendere l'offensiva e che qualunque ingerenza americana in questo momento potrebbe avere gravi conseguenze. Si accinge ad agire in conformità.

v.

Le date di ripresa delle lezioni nelle scuole

Roma, 26 agosto.

A quanto ci risulta, il Ministero della Pubblica Istruzione ha impartito istruzioni ai Provveditori agli Studi per la ripresa delle lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado. Le scuole elementari si apriranno lunedì 28 settembre, quelle medie il 5 ottobre. Le lezioni nei licei e negli altri istituti secondari superiori riprenderanno, invece, lunedì 12 ottobre. Si è dovuta differire la ripresa in tali istituti a causa dei prolungarsi della sessione autunnale degli esami di Stato reso necessario dal fatto che quella estiva era stata procrastinata.

ULTIME DI CRONACA

Una torinese ad Alassio derubata di sei milioni

Ci telefonano da Alassio:

Gioielli per un valore di oltre sei milioni sono stati asportati da una villa di Alassio, di proprietà della signora Rina Aragno in Messe, residente a Torino. La scoperta del furto è stata fatta soltanto ieri mattina quando la signora Messe si è accorta della sparizione di uno scrigno in cui erano custoditi i preziosi, che aveva lasciato nel cassò della sua camera da letto. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per scoprire gli autori dell'audace furto.

Furto a due medici dell'ospedale Maria Adelaide

Due medici dell'ospedale Maria Adelaide sono stati ieri derubati da un ignoto ladro. Verso le 19 il dott. Canto saliva al primo piano ed entrato nella sua camera si avvedeva della sparizione di un apparecchio radio. Quasi contemporaneamente un altro sanitario, il dott. De Pace, si accorgeva che dalla sua camera erano scomparsi una borsa in cuoio, una penna d'oro, un bracciale d'oro ed un paio di occhiali con montatura in oro.

Immediatamente veniva dato l'allarme ed i carabinieri della tenenza di borgo Dora si portavano sul posto per le prime indagini.

Si poteva così accertare che uno sconosciuto era salito al primo piano dell'ospedale ed aveva avvertito un'infermiera che in portineria c'era una signora la quale desiderava parlarle. In portineria non c'era nessuno. Lo sconosciuto aveva usato questo stratagemma per poter entrare indisturbato nelle camere dei medici.

Lotta contro il reumatismo

Ci telefonano da Ginevra:

Il prof. Alessandro Ribecchi, direttore del Centro Reumatologico dell'ospedale delle Molinette di Torino, è stato nominato vice presidente della Lega Mondiale contro il reumatismo durante il Congresso internazionale del reumatismo che si sta svolgendo in questi giorni a Ginevra.

Per diventare «agente delle imposte di consumo» avranno luogo nel prossimo novembre gli esami di abilitazione. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 15 ottobre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura e al Municipio.

Ferito un contrabbandiere dalle guardie di Finanza

Cuneo, 26 agosto.

La lotta tra la Finanza e i contrabbandieri registra un nuovo sanguinoso episodio: il giovane Emilio Luppi di anni 28 abitante a Upgiate è rimasto ferito da un colpo di pistola sparatogli da una guardia. Unitamente a un gruppo di contrabbandieri il Luppi stava trasportando delle «bricolle» cariche di tabacco, quando si imbattè in due militi della Finanza. Tutti tentarono la fuga e alcuni uno dei militari si lanciò all'inseguimento di un gruppo di fuggiaschi che aveva abbandonato la merce; l'altro intimò l'alt ai Luppi e ad altri dodici contrabbandieri che procedevano con un carretto carico di bricolle. Costoro non ubbidirono all'intimazione e anzi avanzarono verso la guardia la quale, probabilmente per timore di venire aggredita, sparava due colpi di rivoltella uno dei quali raggiungeva il Luppi. Accorreva gente tra cui alcune persone armate di fucile da caccia che immobilizzava la guardia di finanza permettevano ai contrabbandieri di portar via le bricolle e di fuggire. Il ferito è stato trasportato all'ospedale dalle guardie di finanza.

Impressionante suicidio

S'impicca in casa il figlio di un noto professionista

Milano, 26 agosto.

E' stato rinvenuto cadavere nella sua ricca dimora un giovane di 23 anni, Carlo Borzaghi di Enrico, che si è impiccato per cause rimaste ancora oscure.

Il Borzaghi, figlio di un ricco professionista e nipote di un altissimo funzionario della Banca Commerciale Italiana, era impiegato presso la sede centrale di tale banca. Da qualche giorno viveva solo nell'abitazione paterna, in via Dante 15, essendo i familiari in villeggiatura. Lunedì pomeriggio una sua chiamava al telefono il giovane, ma, non avendo avuto risposta, lo cercava in banca. Qui apprendeva che non era stato visto. Allarmati da questa notizia, i parenti rimasti a Milano avvertivano la Questura invitandola ad effettuare un sopralluogo nell'abitazione di via Dante. Agli occhi degli agenti si presentava una macabra scena: pantaloni dal soffitto ciondolava il cadavere del Borzaghi, che da un primo esame risulterebbe morto da oltre trenta ore; sul pavimento erano brandelli di biancheria, segno evidente che un primo tentativo di suicidio aveva consigliato al disgraziato di compiere successivamente l'atroce gesto con una solida corda.

Come si è detto si ignorano in modo assoluto le cause di questa tragica decisione. Il giovane era di temperamento misantropo e taciturno. Era fidanzato con una giovane sarda. Ad infittire il mistero contribuisce il fatto che il Borzaghi non ha lasciato alcun scritto che possa giustificare il suo folle gesto.

Audace colpo a Londra

Carta straccia nei sacchi invece di 10 mila sterline

Londra, 26 agosto.

I più abili agenti di Scotland Yard hanno oggi iniziato indagini su vasta scala per scovare gli autori di un audacissimo furto commesso ai danni di una Banca di Tooting.

Il colpo fu effettuato ieri in misteriose circostanze: un sacco sigillato contenente diecimila sterline (circa diciotto milioni di lire), trasportato a bordo di un furgone, venne abilmente sostituito con un altro lungo il tragitto tra Tooting e la City. Il furgone, del tipo di quelli usati dalla polizia, era scortato da un Corpo di Guardia della Banca d'Inghilterra. Quando il sacco in questione fu aperto nell'ufficio centrale della Barclays Bank, pacchetti di carta straccia apparvero agli occhi dei funzionari esterrefatti. La polizia ritiene si tratti di uno dei più ingegnosi furti di questi ultimi anni.

Agenti di Scotland Yard hanno attentamente esaminato il furgone che trasportava il denaro ma nessun indizio è emerso che consenta di stabilire in quale momento e come sia stato effettuato il colpo. Sottoposti a lunghi interrogatori sono stati tutti coloro che hanno ricevuto e preso in custodia il sacco sigillato contenente la somma trafugata. Non sembra, a quanto si apprende stasera, che le persone fermate dalla polizia abbiano fornito informazioni interessanti. Funzionari della Banca danneggiata stanno svolgendo parallelamente accurate ricerche, ma sinora senza risultati.

Non s'esclude che il colpo possa essere stato organizzato dagli autori della più sensazionale rapina a mano armata compiuta, nel maggio dello scorso anno, ai danni delle Poste britanniche. Come si ricorda, in quella occasione 240 mila sterline (circa 400 milioni di lire) vennero sottratte da un furgone assalito all'alba da sei banditi mascherati in un quartiere centralissimo di Londra. Nè il denaro, nè i malviventi vennero mai rintracciati.

Arrestato il protagonista di uno scandalo finanziario

Bologna, 26 agosto.

L'agricoltore bolognese Giovanni Dal Rio, di 60 anni, abitante in via delle Rose 56, che nel settembre del '52 era stato protagonista di un clamoroso crack finanziario per alcune centinaia di milioni, è stato arrestato stamane dagli agenti della Squadra Mobile, dopo circa un anno di latitanza. La cattura dell'agricoltore, contro il quale erano stati spiccati due mandati di cattura, è avvenuto a Dovadola, nel convento dei frati francescani annesso al santuario di Sant'Antonio: là il Dal Rio si era rifugiato alcuni mesi dopo il crack per sfuggire alle ricerche della polizia.

A Bologna si era sparsa la voce, all'epoca del clamoroso fatto, che l'agricoltore si fosse rifugiato nel Venezuela: tuttavia la Squadra Mobile, diretta dall'avv. Turi, continuò infaticabilmente le ricerche.

L'incontro a 4 avverrebbe a Ginevra alla fine di settembre

Vi parteciperebbero Dulles, Bidault, Molotov e Salisbury in sostituzione di Eden - Tema principale: la questione tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 agosto.

La conferenza quadripartita sul problema tedesco dovrebbe essere convocata a Ginevra il 30 settembre. All'incontro parteciperebbero Foster Dulles, Bidault, Molotov e lord Salisbury in rappresentanza di Eden. Ma non è da escludersi che in un secondo momento i quattro ministri degli Esteri possano cedere il posto ai loro Primi Ministri. Ciò avverrebbe nel caso che l'andamento delle trattative dovesse essere così favorevole da lasciar sperare la possibilità di risolvere altre gravi situazioni internazionali oltre all'unificazione tedesca.

Dalle indiscrezioni trapelate a Bonn sul testo della nota di risposta che la settimana ventura dopo aver consultato il Governo tedesco, le tre potenze invieranno a Mosca, risulta che la conferenza dovrebbe essere senz'altro tenuta in Svizzera e precisamente nell'antico palazzo della Società delle Nazioni. Come data per l'inizio della conferenza le tre potenze propongono il 20 settembre, ma nel testo della nota si legge che la Russia potrà proporre un'altra data se la riterrà più conveniente, a patto però che le trattative possano cominciare prima della fine dell'autunno.

Le tre potenze occidentali propongono nella nota che non venga fissato un ordine del giorno per i lavori della conferenza, ma nello stesso tempo giudicano necessario che i quattro ministri degli Esteri si occupino esclusivamente del problema tedesco; e cioè sia delle libere elezioni in Germania sia della formazione di un governo unico per l'intero territorio tedesco, sia infine della conclusione di un trattato di pace definitivo che fra l'altro stabilisca i confini del nuovo Stato tedesco.

Le tre potenze occidentali respingono quindi la proposta sovietica di trattare, oltre al problema tedesco, anche altre questioni come quella del disarmo, della messa fuori legge delle armi atomiche, dell'ammissione all'UNO della Cina comunista, ecc. D'altra parte già nella sua ultima nota Mosca aveva fatto comprendere che sarebbe stata disposta a trattare soltanto il problema tedesco, chiedendo forse che ad esso venisse abbinato il problema del trattato di pace austriaco.

A Bonn il Governo federale rimane molto scettico. Nei circoli vicini al cancelliere Adenauer si dichiara che probabilmente la Russia non è più interessata a far svolgere la conferenza a quattro. Perchè, si dice in questi circoli, Mosca ha firmato gli accordi separati con il Governo comunista della zona sovietica, accordi che danno alla Germania orientale una posizione di «Stato indipendente satellite», se ancora desidera l'unificazione della Germania? Questo scetticismo non sembra giustificato. Negli ambienti social-democratici si fa infatti osservare che la Russia non potrà più rifiutare di partecipare alla conferenza a quattro, anche se naturalmente nessuno può dire se Molotov andrebbe a Ginevra con l'intenzione di raggiungere veramente un accordo o se egli adotterebbe una tattica dilatoria usata a scopo puramente propagandistico simile a quella che a suo tempo venne usata dal delegato russo a Palais Rose. In ogni caso, si fa notare, bisogna credere che la conferenza verrà indetta: ma quali saranno i suoi risultati, se vi saranno risultati.

Le autorità britanniche hanno oggi concesso la grazia a nove «criminali di guerra» tedeschi che si trovavano rinchiusi nelle carceri militari britanniche di Werl. Si tratta di ex-funzionari nazisti che avevano commesso minori delitti di guerra.

e. a.

Un passo di Churchill presso la Casa Bianca

Washington, 26 agosto.

La Casa Bianca ha reso noto che il Premier britannico Sir Winston Churchill ha fatto dei passi per mettersi direttamente in contatto con il Presidente Eisenhower. La dichiarazione della Casa Bianca fa seguito alla notizia proveniente da Londra secondo la quale Churchill cercherebbe di appianare le divergenze anglo-americane sorte recentemente in seguito all'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna nei riguardi dell'ammissione dell'India alla conferenza politica coreana.

Il naufragio d'un motoscafo nelle acque di Portofino

Genova, 26 agosto.

Un naufragio, per fortuna senza conseguenza di sorta per le persone, è avvenuto nelle acque di Portofino: ne è stato protagonista il motoscafo dell'ing. Corrado Agusta, che recava a bordo, oltre al proprietario, tre suoi famigliari.

L'imbarcazione, partita dal porticciolo di Portofino, ad un miglio e mezzo dalla costa, a seguito di una falla apertasi nella carena, imbarcava rapidamente acqua e andava a fondo. Proprio in quel momento transitava il piroscafo «Castelfelice», il cui comandante, cap. Stagnaro, provvedeva a far prontamente mettere in mare una motosilurante, che recava soccorsi ai quattro pericolanti. Sopraggiungevano, in seguito a tempestiva segnalazione, dal porto di Santa Margherita Ligure, anche una motovedetta della Guardia di Finanza ed un'altra imbarcazione sulla quale i naufraghi venivano trasferiti per essere riportati a terra.

Il «Castelfelice», intanto, proseguiva la propria navigazione. Successivamente si provvedeva al recupero del motoscafo, che veniva rimorchiato a riva.

Smentita all'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 26 agosto.

Il Ministero dei Trasporti comunica che «le notizie pubblicate sull'imminenza di aumento delle tariffe ferroviarie sono prive di fondamento».

Dagli ambienti competenti viene poi precisato che le informazioni pubblicate stamane in ordine al provvedimento di amnistia annunciato dal Governo, sono inesatte e premature, trovandosi il provvedimento stesso ancora allo studio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata l'anima buona e laboriosa di

Maria De Giorgis

Con dolore che non ha conforto lo annunciano: la moglie **Angela Nigra** con la figlia **Renata**, i figli **Giuseppe** con la moglie e **Carlo**, la sorella **Giulietta** col marito rag. **Ettore Cussa**, sorella **Lea** col marito cav. **Renato Suarez**, il fratello **Carlo** e moglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, giovedì 27 corrente alle ore 14.30 partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto (Ospedale Mauriziano). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. Züst Ambrosetti prende vivissima parte al lutto della famiglia per la improvvisa perdita del suo stimato dipendente **MARIO DE GIORGIS**.

Dirigenti, Colleghi, profondamente colpiti per la scomparsa di **MARIO DE GIORGIS** partecipano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Lonardi

Commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **Ismena, Anna** in Favan e **Bianca** in Ferraro; sorelle cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Vittorio Emanuele 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Baresi Sagna partecipa al loro dolore.

L'amico **Teresio Piantanida** prende viva parte al dolore delle famiglie Ferraro-Lonardi.

La famiglia Pavan e Ferraro prendono viva parte al dolore della famiglia Lonardi.

A funerali avvenuti annuncia la decesso di

Teobaldo Tiranta

i figli: **Rosita** e **Renato**, la nuora **Gianna** e i nipotini **Fabrizio** e **Liliana** e parenti tutti.

La ditta **Beit, Ing. Venanzio Landi** partecipa vivamente al dolore della signorina Rosita Tiranta per la perdita del padre.

Dopo lunga e penosa malattia munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Marino Barbieri

d'anni 38

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie **Marinella Monti**, il fratello **Vasco**, la madre **Flora Pasqualini** ved. **Barbieri**, la suocera **Emma Seghiani** in **Monti**, la piccola **Nadia**, gli nipoti e parenti tutti. La cara salma, venerdì 28 c. m. alle ore 8,30 partirà dall'abitazione di via Saluzzo 15 per la Villa Campanile (prov. Pisa) dove avverranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 27 agosto 1953.

Il giorno 21 corr. moriva in Grandola (lago di Como) coi Conforti della fede che ne sorresse la vita, Sua Eccellenza il generale di Corpo d'Armata

Giovanni Oxilia

Già aiutante anziano di Re Vittorio Emanuele III - Ex-Sottosegretario del Ministero della Difesa Nazionale - Ord. mili. di Savoia

Ne dànno con immenso dolore l'annuncio la moglie **Lena Corti**, la figlia **Marisa** col marito **Enrico Cagliati Dezza** e la piccola **Barbara**, le sorelle **Anna** col marito **Cesare Maggi** e le figlie, **Fanny**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La salma riposa nella tomba di famiglia di Como.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Mosca

Pellicciaio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli **Marisa** col marito e la piccola **Anna**, **Severo** con la moglie e il piccolo **Marco**, la sorella **Maria Mosca** ved. **Scovo** e figlio, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Cecchi ed al caro amico Marchetti che amorevolmente lo assistettero. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo da via S. Franc. d'Assisi 24.

Cristianamente è mancata

Matilde Cibrario v. Martoro

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Maria** col marito **Carlo Scalia** e figlia **Matilde**; gen. **Giovanni** con la moglie **Giuseppina Bavazzi** e figli **Giuseppe** e **Paola**; il fratello, la sorella colle rispettive famiglie; la figliocia **Carolina Merlo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Massimi 36. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Cagna v. Barili

Dànno il doloroso annuncio i figli **Francesco, Italo** e **Adalina**, i fratelli **Francesco** e **Guido**; la nuora, i generi, i cognati ed i nipotini. La salma giungerà proveniente da Castagneto Po, il 27 c. m. ore 18 nella Cappella del Cimitero Generale ove avverranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli affezionati nipoti **Mitou, Alfredo** e **Silvana Massano** desolati partecipano il decesso della carissima zia

Baronne de Rosen de Dilsen e du S.t Empire

avvenuto il 19 agosto 1953 nel Chateau de Borghof-Pirange (Belgio). La presente serve di ringraziamento.

Torino, corso G. Ferraris 61.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Sanlorenzo

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Rosa Roberto**, il figlio, le figlie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 27 corr. ore 14.30 in corso P. Oddone 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, è spirata

Maria Casotti Rughi

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Edoardo** e **Sandra**, il genero, la nuora e le nipotine **Marcella** e **Paola**, i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 nella Cappella del Cimitero Generale.

E' mancato all'affetto degli amici

Mario Levis

La **Società Canottieri Cuprura** prende parte al dolore della famiglia e lo accompagnerà all'eterna dimora oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 15.

La moglie ed i figli, commossi dal tributo di affetto con il quale si volle onorare il loro caro

Luigi Grosso

ringraziano quanti vollero personal

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di ciascle inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/36091, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica stabilita all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fine: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino (col solito fesso) », compilata per cinque numeri. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 90 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque tempo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere lavate per posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBAGO elettrocacciai Elettroconduttori Ercoli. Agente Loria, Carlina 18. Telefonare 50-152. 4671

ABBIAMO vendita commissionaria articoli elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Ralcavi: tel. 43-663. 47-432.

ABBIAMO, elevatori, betoniere, attrezzi edilizi. Facilitazioni pagamento. Tecnoedile, Nizza 57. 7007

ABILITABILE subito, vendiamo mobili varie, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe mensilità. Domus, Garibaldi 29. 7196

ABITABILI subito vendiamo alloggi mutua costruzione 2-3 camere. Corso Mediterraneo 76 (Cenctta). 3258

ACQUISTO alloggio libero 3-5 camere prefabbricate montato. Scrivere condizioni pagamento cassetta 4169, SPI, Torino.

ACQUISTO cassetta palanzana 4-6 camere, preferenza zona S. Paolo, Cenisia, Gran Madre. Scrivere cassetta 1106, SPI, Torino. 6675

ACQUISTO centrale noleggiasi 3-4 camere servizi biscotto, libero o prenoto costruenda casa. Dettagliare. Scrivere cassetta 6942, SPI, Torino. 67797

AFFARE! Liquido, vendo camera, cucina servizi interni. 1.200.000. Alloggio 3 camere, cucina servizi, bagno comodo; disponibile subito; 2.200.000. Azienda Sacco, Andrea Doria 5. 6667

AFFARI! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate; selezionissimo eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667

ALA di Stura, posizione panoramica, costruzione moderna, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 50-446. 94826

ALLOGGETTI camera cucina, disimpegni, reddito 11%, vendo L.350.000. Benemerenti. Nizza 8. 2250

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi vendonsi 400.000. Da Vernanno 49, visibili dalle 17 alle 18. 7168

ALLOGGETTI 1-2 camere cucinino entrata bagno termo centrale vendonsi. Corso Francia 113, dalle 16 alle 17. 7166

ALLOGGETTO composto entrata cucina mansarda, camera letto piano 4°, indipendente, ventesimo quadriennale, lire 300.000. Visibile antimeridiane, via Maria Cristina 05, Subaudi, Torino.

ALLOGGETTO libero 2 camere servizi vendesi zona Francia. Telef. 353.822.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, accessori, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Grolla 14. (zona Ortensano). Telef. 921-359.

ALLOGGI signorili, moderni, 4-5 camere servizi, vendonsi Francia, corso Monteveccio 16. 5536

ALLORGHI vista panoramica, precollinari, ultima vendita, via Luisa Carreto 70.

ALLOGGI 1-2 camere cucina termo bagno. Negozi grandi, piccoli. Assistita assicurazione, vendonsi direttamente. Via Monginevro ang. Emanuel, 8. Rita. 58847

ALLOGGI 2-3 camere servizi, San Paolo, nuova costruzione, vendesi. Telefonare 283-173. 67821

ALLOGGIO nel centro adatto studio medico-dentistico grande garage liberi zona distinta vendesi. Telefonare 370-529.

APPARTAMENTI completi, ogni comfort, villeggiati, nuova costruzione, terreno centrale, ascensore; vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 30. 268

APPARTAMENTO Valsalmanache 5 vani, posto, cambio alloggio libero Torino; altra casa adiacente centrale cittadina 16 km. Stesso cambiervi costruzione libera Torino. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 69811

ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere tinello cucinino terrazzo, accessorio, da 2.500.000-2.650.000, per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE! Corso Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termo, ascensore, vende, affitta. Geometra Bonfanti. 7428

BOSCO San Paolo, vendo 2-4 camere occupate; prezzi convenienti; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 6667

CASA centralissima III camere, negozi; altra modernissima, ascensore, esenzione, migliore costruzione, camere 55, reddito 10, eredi vendono negozianzente, eventuali facilitazioni pagamento. Gilardi, Barbaroux 4. 7026

CASA moderna, occupata, 36 camere, bagni, termo, vicinanze Nuovi Mercati vende proprietario. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino. 81345

CASA nuova costruzione, disponibile subito; 30 camere servizi; bagni completi, camere palchettate, vendo. Litografo, 21 milioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASA reddito, nuova, affittata, vendo 14.000.000 più mutuo; altre 5.000.000. Carrara, Re Umberto 62. Telef. 527-515.

CASCINA 5 giornate terreno asfalto vicino strada provinciale (Asti)gliano) 5.500.000. Telefonare 82-865. 4363

CASETTA Via Nicheliino, Moncalieri 3 camere cucina cantinetta, giardino, libera, vendo. Telefonare 41-817 3358

CASETTA libera 4 camere, giardino, vendo 3.350.000. Benemerenti, Nizza 9. 2250

CASETTA libera 4 camere, disimpegni (2 alloggi), laboratorio, giardino, vendo 6.500.000 Benemerenti, Nizza 9.

CASETTE, villette, lavori costruzione economica ovunque 600.000 cramera. Eventuale rateazione totale, Tecnoedile, Nizza 57. 7007

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi subito, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi subito, due camere spaziose, ripostiglio, ingresso. Visite 15-17; corso IV Novembre 230. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi, centri tutte 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Beraldi, Milano, San Salvario, Santa Rita, Micalieri, intercpellateci. fino 527-513.

PALAZZO centralissimo vendesi alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi. 3. Quintino 4 bis. 7261

PINO Torinese, veranda Chieri, vendo terreno 2000 m. mq. Telef. 327-242.

PANETTERIA forno elettrico, grande alloggio, ottima posizione, reddeal cessazione commercio. Lunghe condizioni pagamento. Finanziaria, Alfieri 20. 4227

PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione garantita 7 q.li, adatto famiglia numerosa, cede condizioni. Mocchetta, Alfieri 20. 4227

PANIFICIO centrale lavorazione 3 q.li 5.500.000 dilazionando. Ilacca, Quattro Marzo 14. 3452

PERSONE civilpatrimoniate prezzo garenzia pasticceria, pasticceria con alloggio, buona lavorazione. Telef. 521-938.

PETTINATRICE avviatissima cedesi con alloggio, prezzo mite. Pettini, Sacchi 2.

PETTINATRICE con camere attigue avviatissimo corso grande oppure lavorante. Telefono 693-412. 51429

PICCOLA riparazione automobili avviatissima cedo causa impegni esteri. Telefonare 26-526. 80990

PRATICA commercio, disposta cessione pesitrei inserta, rivendita pane. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. 58008

TECNICO amministratore società fabbricazione articolo materia plastica novità, possibilità grande sviluppo cerca socio collaboratore partecipi ammonio capitale. Scrivere cassetta 138 C, SPI, Milano.

TENDO direttamente panificio corso grande passaggio causa malattia ottimo affare. Scrivere cassetta 1104, SPI, Torino.

VENDO oppure persona sola bello inverno. Telefono 293-373. 67862

4 CASE e TERRENI L. 75 p. p.

ABBIAMO alloggi reddito piccoli, grandi da vendere: Crocetta, Francia, S. Paolo, Gcrm. Cantalupa. Telefono 553-307.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini semiinterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 5643

ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Villa Reale, palazzina signorile 5 camere servizi 1200 mq. giardino. Domus, Garibaldi 29. 7156

ABITABILE subito, vendiamo zona verde, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe mensilità. Domus, Garibaldi 29. 7196

ABITABILI subito vendonsi alloggi mutua costruzione 2-3 camere. Corso Mediterraneo 76 (Cenctta). 3258

ACQUISTO alloggio libero 3-5 camere prefabbricate montato. Scrivere condizioni pagamento cassetta 4169, SPI, Torino.

ACQUISTO cassetta palanzana 4-6 camere, preferenza zona S. Paolo, Cenisia, Gran Madre. Scrivere cassetta 1106, SPI, Torino. 6675

ACQUISTO centrale noleggiasi 3-4 camere servizi biscotto, libero o prenoto costruenda casa. Dettagliare. Scrivere cassetta 6942, SPI, Torino. 67797

AFFARE! Liquido, vendo camera, cucina servizi interni. 1.200.000. Alloggio 3 camere, cucina servizi, bagno comodo; disponibile subito; 2.200.000. Azienda Sacco, Andrea Doria 5. 6667

AFFARI! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate; selezionissimo eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667

ALA di Stura, posizione panoramica, costruzione moderna, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 50-446. 94826

ALLOGGETTI camera cucina, disimpegni, reddito 11%, vendo L.350.000. Benemerenti. Nizza 9. 2250

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi vendonsi 400.000. Da Vernanno 49, visibili dalle 17 alle 18. 7168

ALLOGGETTI 1-2 camere cucinino entrata bagno termo centrale vendonsi. Corso Francia 113, dalle 16 alle 17. 7166

ALLOGGETTO composto entrata cucina mansarda, camera letto piano 4°, indipendente, ventesimo quadriennale, lire 300.000. Visibile antimeridiane, via Maria Cristina 05, Subaudi, Torino.

ALLOGGETTO libero 2 camere servizi vendesi zona Francia. Telef. 353.822.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, accessori, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Grolla 14. (zona Ortensano). Telef. 921-359.

ALLOGGI signorili, moderni, 4-5 camere servizi, vendonsi Francia, corso Monteveccio 16. 5536

ALLOGGI vista panoramica, precollinari, ultima vendita, via Luisa Carreto 70.

ALLOGGI 1-2 camere cucina termo bagno. Negozi grandi, piccoli. Assistita assicurazione, vendonsi direttamente. Via Monginevro ang. Emanuel, 8. Rita. 58847

ALLOGGI 2-3 camere servizi, San Paolo, nuova costruzione, vendesi. Telefonare 283-173. 67821

ALLOGGIO nel centro adatto studio medico-dentistico grande garage liberi zona distinta vendesi. Telefonare 370-529.

APPARTAMENTI completi, ogni comfort, villeggiati, nuova costruzione, terreno centrale, ascensore; vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 30. 268

APPARTAMENTO Valsalmanache 5 vani, posto, cambio alloggio libero Torino; altra casa adiacente centrale cittadina 16 km. Stesso cambiervi costruzione libera Torino. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 69811

ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere tinello cucinino terrazzo, accessorio, da 2.500.000-2.650.000, per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE! Corso Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termo, ascensore, vende, affitta. Geometra Bonfanti. 7428

BOSCO San Paolo, vendo 2-4 camere occupate; prezzi convenienti; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 6667

CASA centralissima III camere, negozi; altra modernissima, ascensore, esenzione, migliore costruzione, camere 55, reddito 10, eredi vendono negozianzente, eventuali facilitazioni pagamento. Gilardi, Barbaroux 4. 7026

CASA moderna, occupata, 36 camere, bagni, termo, vicinanze Nuovi Mercati vende proprietario. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino. 81345

CASA nuova costruzione, disponibile subito; 30 camere servizi; bagni completi, camere palchettate, vendo. Litografo, 21 milioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASA reddito, nuova, affittata, vendo 14.000.000 più mutuo; altre 5.000.000. Carrara, Re Umberto 62. Telef. 527-515.

CASCINA 5 giornate terreno asfalto vicino strada provinciale (Asti)gliano) 5.500.000. Telefonare 82-865. 4363

CASETTA Via Nicheliino, Moncalieri 3 camere cucina cantinetta, giardino, libera, vendo. Telefonare 41-817 3358

CASETTA libera 4 camere, giardino, vendo 3.350.000. Benemerenti, Nizza 9. 2250

CASETTA libera 4 camere, disimpegni (2 alloggi), laboratorio, giardino, vendo 6.500.000 Benemerenti, Nizza 9.

CASETTE, villette, lavori costruzione economica ovunque 600.000 cramera. Eventuale rateazione totale, Tecnoedile, Nizza 57. 7007

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi subito, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi subito, due camere spaziose, ripostiglio, ingresso. Visite 15-17; corso IV Novembre 230. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi, centri tutte 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Beraldi, Milano, San Salvario, Santa Rita, Micalieri, intercpellateci. fino 527-513.

PALAZZO centralissimo vendesi alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi. 3. Quintino 4 bis. 7261

PINO Torinese, veranda Chieri, vendo terreno 2000 m. mq. Telef. 327-242.

PALAZZO signorile c.so IV Novembre 160, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi primi subito. Tel. 301-378, 309-950, 30-332

PRIVATO vende alloggio centralissimo ammobilito alle 2 camere cucina. Telefonare 50-576. 50685

PRIVATO vende alloggio due camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, semicentrale. Telefonare ore pasti. 58-666.

PRIVATO vende alloggio signorile, libero centrale, superficie mq. 200 circa, comodità moderna. Telefonare ore pasti 58-666.

SEI 56 Gennaio 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi subito, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzabile. Visite 15-17. 5659

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Ministeri affari Riviera. 1399

SOCIETA' acquista casa bicocca 100-150 camere, investimento capitale, trapasso immobili. Telefonare 771-285. 7935

TERRENO angolare oltre 2000 mq. possibilità mercato ferroviario adiacente Provvidenza via Giordano Bruno vendesi subito. Telefonare 882-767, geom. Giugnone.

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 892-466.

TERRENO fabbricabile 8mi regione Barca, San Mauro, piccoli lotti, vende. Telefonare 41-317. 3338

TERRENO, villetta ma. 10 Torino, Moncalieri, vendonsi. Tecnoedile, Nizza 57.

VENDO oppure persona sola bello inverno. Telefono 293-373. 67862

4 CASE e TERRENI L. 75 p. p.

ABBIAMO alloggi reddito piccoli, grandi da vendere: Crocetta, Francia, S. Paolo, Gcrm. Cantalupa. Telefono 553-307.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini semiinterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 5643

ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Villa Reale, palazzina signorile 5 camere servizi 1200 mq. giardino. Domus, Garibaldi 29. 7156

ABITABILE subito, vendiamo zona verde, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe mensilità. Domus, Garibaldi 29. 7196

ABITABILI subito vendonsi alloggi mutua costruzione 2-3 camere. Corso Mediterraneo 76 (Cenctta). 3258

ACQUISTO alloggio libero 3-5 camere prefabbricate montato. Scrivere condizioni pagamento cassetta 4169, SPI, Torino.

ACQUISTO cassetta palanzana 4-6 camere, preferenza zona S. Paolo, Cenisia, Gran Madre. Scrivere cassetta 1106, SPI, Torino. 6675

ACQUISTO centrale noleggiasi 3-4 camere servizi biscotto, libero o prenoto costruenda casa. Dettagliare. Scrivere cassetta 6942, SPI, Torino. 67797

AFFARE! Liquido, vendo camera, cucina servizi interni. 1.200.000. Alloggio 3 camere, cucina servizi, bagno comodo; disponibile subito; 2.200.000. Azienda Sacco, Andrea Doria 5. 6667

AFFARI! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate; selezionissimo eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6667

ALA di Stura, posizione panoramica, costruzione moderna, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 50-446. 94826

ALLOGGETTI camera cucina, disimpegni, reddito 11%, vendo L.350.000. Benemerenti. Nizza 9. 2250

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi vendonsi 400.000. Da Vernanno 49, visibili dalle 17 alle 18. 7168

ALLOGGETTI 1-2 camere cucinino entrata bagno termo centrale vendonsi. Corso Francia 113, dalle 16 alle 17. 7166

ALLOGGETTO composto entrata cucina mansarda, camera letto piano 4°, indipendente, ventesimo quadriennale, lire 300.000. Visibile antimeridiane, via Maria Cristina 05, Subaudi, Torino.

ALLOGGETTO libero 2 camere servizi vendesi zona Francia. Telef. 353.822.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, accessori, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Grolla 14. (zona Ortensano). Telef. 921-359.

ALLOGGI signorili, moderni, 4-5 camere servizi, vendonsi Francia, corso Monteveccio 16. 5536

ALLOGGI vista panoramica, precollinari, ultima vendita, via Luisa Carreto 70.

ALLOGGI 1-2 camere cucina termo bagno. Negozi grandi, piccoli. Assistita assicurazione, vendonsi direttamente. Via Monginevro ang. Emanuel, 8. Rita. 58847

ALLOGGI 2-3 camere servizi, San Paolo, nuova costruzione, vendesi. Telefonare 283-173. 67821

ALLOGGIO nel centro adatto studio medico-dentistico grande garage liberi zona distinta vendesi. Telefonare 370-529.

APPARTAMENTI completi, ogni comfort, villeggiati, nuova costruzione, terreno centrale, ascensore; vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 30. 268

APPARTAMENTO Valsalmanache 5 vani, posto, cambio alloggio libero Torino; altra casa adiacente centrale cittadina 16 km. Stesso cambiervi costruzione libera Torino. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 69811

ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere tinello cucinino terrazzo, accessorio, da 2.500.000-2.650.000, per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE! Corso Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termo, ascensore, vende, affitta. Geometra Bonfanti. 7428

BOSCO San Paolo, vendo 2-4 camere occupate; prezzi convenienti; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 6667

CASA centralissima III camere, negozi; altra modernissima, ascensore, esenzione, migliore costruzione, camere 55, reddito 10, eredi vendono negozianzente, eventuali facilitazioni pagamento. Gilardi, Barbaroux 4. 7026

CASA moderna, occupata, 36 camere, bagni, termo, vicinanze Nuovi Mercati vende proprietario. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino. 81345

CASA nuova costruzione, disponibile subito; 30 camere servizi; bagni completi, camere palchettate, vendo. Litografo, 21 milioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASA reddito, nuova, affittata, vendo 14.000.000 più mutuo; altre 5.000.000. Carrara, Re Umberto 62. Telef. 527-515.

CASCINA 5 giornate terreno asfalto vicino strada provinciale (Asti)gliano) 5.500.000. Telefonare 82-865. 4363

CASETTA Via Nicheliino, Moncalieri 3 camere cucina cantinetta, giardino, libera, vendo. Telefonare 41-817 3358

CASETTA libera 4 camere, giardino, vendo 3.350.000. Benemerenti, Nizza 9. 2250

CASETTA libera 4 camere, disimpegni (2 alloggi), laboratorio, giardino, vendo 6.500.000 Benemerenti, Nizza 9.

CASETTE, villette, lavori costruzione economica ovunque 600.000 cramera. Eventuale rateazione totale, Tecnoedile, Nizza 57. 7007

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi subito, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi subito, due camere spaziose, ripostiglio, ingresso. Visite 15-17; corso IV Novembre 230. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi, centri tutte 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Beraldi, Milano, San Salvario, Santa Rita, Micalieri, intercpellateci. fino 527-513.

PALAZZO centralissimo vendesi alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi. 3. Quintino 4 bis. 7261

PINO Torinese, veranda Chieri, vendo terreno 2000 m. mq. Telef. 327-242.

TRASFERIMENTO vende ottimo alloggio 2 camere servizi, rilievo parziale mobili cucinino e sala pranzo. Telef. 772-857.

LOCALI affittare negozio, cucinino, mezzanino 16-12.000. Telefono 22-443.

VILLA nuova, corso Alberto Picco, affitta alloggi 5 camere, doppi servizi; altro 2 camere. Telefonare ore pasti 46-872.

ZONA aeronautica affittasi una, due camere cucina. 10.000-12.000. Tel. 31-844.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

PIES Torinese affittasi alloggetto ammobiliato, comodità moderne. Scrivere cassetta 8030, SPI, Torino. 67606

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Pensione Maria, cucina casalinga, ridiziene settembre, prenotate. Telefonare 402-205. 50833

ALASSIO, via Veneto 5, visibilissima mare, pensione Mariagrazia. Settembre 1300 lire, cabina compresa, ogni comfort, ottima cucina. 7659

AL mare. Pensione completa 1500 compreso gabina. Genova, via Storia 40, telefono 30-944. Chiedere programma.

LERMIA (Monaco). Pensione Liliana, confortevole, giardino, cucina ottima, settembre 1200. 6627

MARISTELLA, Finale Ligure. Quiete in marinede soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefonare 979-673.

PENSIONE Pineta Marina Bogliasco. Ognie balcone piei, sul bullci mare. Prenotatevi. 7307

RIMINI, Pa Morel, Adriatico d, pensioni lire 1000, bagno compreso. 7904

VIESTE, Villa Miretta, sul mare, ottima pensione, 950, bagno compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisa » italiani corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programmi: via Po 2. Telefonare 47-373. 4789

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 15 settembre inizianzi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N (via Roma) 254 Telefonare 40-356.

COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Grande parco, clima mitissimo. 7799

COLLEGIO scuole « S. Giuseppe » Rivoli Torinese; anno aperto in incrimini: Scuola Elementare (classi II, IV, V), scuola media, pronta Avviamento Professionale, tipo industriale Tel 3-30, Rivoli.

CONVITTO Gallisi. Media Ragioneria parificata. Sede legale esami. Soggiorno incantevole. Lavoro (Lago Maggiore). Telefono 4. 3006

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

BERLITZ impartisce tutte scuole lezioni diverse lingue. Preparazioni esami, Traduzioni. Gratuiciolo Santa Teresa. Telefono 535-978. 2935

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata uso due letti o matrimoniale. Ferrarese, via Medici 86 (piano terzo). 81387

AFFITTASI elegante camera comodità trattamento familiare. Artisti 24. 67767

AFFITTASI posteggi Vinaggio ammobiliata signora sola stabile, comodità. Telefonare 47-912. 50929

AMMOBILIATE con pensione centralissime, Cavour 8, secondo piano, tutti comforts. Telefono 521-584. 67739

APPARTAMENTINI pensione signorile offre camere una due letti. Tel. 538-196. 7736

IMPIEGATA cerca ammobiliata uso cucina centralissima. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. 67387

SIGNORINA professionista cerca subito camera, salone, ammobiliate, intermedia, ri, unico inquilino, comodità forno, bagno, telefono, uso cucina, eventualmente indigentissima, zona centrale. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino. 67543

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGLI ESTERI operaio riparazioni automobili autocarri cercasi. Buona retribuzione. Scrivere indicando età, referenze; cassetta 4163, SPI, Torino. 50631

A giovani età oltre 21 residenti Torino, buona cultura, importante Società offre lavoro redditizio possibile favorevolmente periodo istruzione. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino. 8067

ALLA Scuola Enco insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica ossiacetilenica alluminio. Corsi serali-festivi autorizzati, via Rondissone 3, Torino. 50323

ASSUMIAMO ragazzi, ragazze 14-16 anni, seri, bella presenza, disposti vendite propagandistiche. Presentarsi ore 16-18 Giay Pron, via C. Giordano 8.

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno con cauzione. Telefonare 779-981.

CALIGRAFIA proveta cercasi da ufficina specializzata. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. 67332

CALZATURIFICIO cerca donna pratica finissaggio. Cristoforo Colombo 37.

IMPIEGATO, solo, age camera e mantenuta servizi, zona Po, Vanchiglia o servizio tram 9-21. Referenze. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. 96989

IMPIEGATO stabile solo pubblico cerca 2 camere servizi semiperiferici. Telefonare 527-550, ore ufficio. 67526

PALAZZO Cristallera, corso Francia 173 affittasi ultimi signorili alloggi 3 camere tinello servizi, dotati migliori comodità. Visite 17-18 50749

PRIVATO cerca alloggio 3 camere cucina servizi terzo possibilmente con terrazzo zona centrale o semicentrale. Tel. 521-687.

PRONTI subito affittasi ultimi alloggetti corso Grosseto 116, capolinea tram 2.

RISTRUTTURA camera vuota terzo paraggi Statuto. Telefonare 75-538, Torino.

UFFICI alloggetto centrale, semicentrale (anche antichi). Telefono 521-673.

DOMESTICA donna servizio e parrucchiere uomo. Dalmazzo, corso Re Umberto 37, Torino. 81363

DOMESTICA maglierista per 12, 14 persone. Sorgno, via Roma 99. 50001

DOMESTICA ragazza tuttofare fissa. Sorgno, Lauro 29. 50002

DOMESTICA stenodattilografa perfetta conoscenza francese nozioni inglese macchina calcolatrice esperienza lavoro import-export, ottimi requisiti e referenze. Manoscritture indicando età, titoli, posti occupati, pretese, cassetta 3131, SPI, Torino. 51099

ESERCITO abili lavoranti modiste; Cerrato, via Sacchi 30. 50851

IMMOBILIARE cerca due camere vuote 10.000-12.000 mensili, Riva, Garibaldi 49.

IMPIEGATI alloggetti 3 camere servizi S. Paolo, Avenza, Carlo Alberto 4.

IMPIEGATO alloggetto Rivoli alla, telefono, possibilità giardinaggio, spiritellino. Gonella, Bogino 23, Torino.

IMPIEGATI alloggio signorile ammobiliato, zona Maurizianu, 4 ambienti, cucina, servizi, anche uso piede-à-terre. Telefonare 535-955, ore 17-19. 99013

IMPIEGATI alloggiet 2 camere cucina servizi, Borgo Vittoria. Telef. 60-647.

IMPIEGATI centrale signorile appartamento 5 locali più servizi. Tel. 54-496.

IMPIEGATI signorile pensione appartamento, 5, eventualmente 16 locali servizi, centrale, lussuose. Telefono 54-496.

IMPIEGATI 3 camere servizi, eventualmente garage in palazzina. Telef. 75-224, ore pasti. 99072

IMPIEGATI 3-4 camere casa signorile zona S. Rita. Telefonare 44-534.

IMPIEGATI camera cucina vuote, servizi, Santi piccolo servizio posteriore purchè attico mio. Pastrone, 5. Ottavio T. Torino. 81291

AGENZIA, Massena, telefono 382-085. Signorile centralissimo 22.000; Lingotto attuale 7000, 16.000, 13.000, 18.000.

ALLOGGIO altamente signorile, paraggi Bernini, sei camere, doppi servizi, vendesi 35.000 mq. Bargigli, Lagrange 22.

ALLOGGIO nuovo signorile 5 camere cucina, doppi servizi. Vicinato Bazzoncelli 74 o cpiarre telefonare 47-312 ore pasti.

AMMINISTRAZIONE Azcom mensili alloggi, case, terreni per scelta clientela, massima serietà, discrezione. Piazza C. Felice 80. Telefono 528-229. 7636

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-575, affittasi camera sola 10.000; camera cucina terrazzo 13.000; 2-3 camere servizi tutte zone. 81903

AMMOBILIATO ogni comfort signorile affittasi. Telefonare 75-224, ore pasti.

CAMERA cucina oppure 2 cucina cucinando cerco affittare 521-858. 6631

CARLO Capelli 26, affittasi alloggio 2 camere grandi. 2 piccole cucinino bagno termo centrale, 26.000 mensili. Tratta « 182 », via S. Quintino 4 bis.

CENTRALISSIMO signorile 4 stanze doppi servizi affittasi. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. 58819

CERCASI alloggetto. Telefonare 693-319. Tipografia Ferrando, via Balmas 41.

CERCASI alloggio signorile, quattro vani centrale primo piano, piano terreno adatto studio. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino. 67586

CERCASI alloggio 2 camere servizi, ascensore, paraggi piazza Statuto, Sermi. Telefonare 71-526. 90007

CERCO 2 camere cucina qualsiasi zona. Annualità anticipata. Scrivere Giordano, San Dalmazzo 6. 81617

COLLINA San Mauro affittasi palazzina ammobiliata nel comune sorgiornesa ogni comodità. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. 67793

CONIUGI soli cercano camera e cucina. Scrivere cassetta 4157, SPI, Torino.

DUE, tre camere cucina qualunque zona, carrigiuando, cerco. Telefonare 527-542.

IMPIEGATO, solo, age camera e mantenuta servizi, zona Po, Vanchiglia o servizio tram 9-21. Referenze. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino. 96989

IMPIEGATO stabile solo pubblico cerca 2 camere servizi semiperiferici. Telefonare 527-550, ore ufficio. 67526

PALAZZO Cristallera, corso Francia 173 affittasi ultimi signorili alloggi 3 camere tinello servizi, dotati migliori comodità. Visite 17-18 50749

PRIVATO cerca alloggio 3 camere cucina servizi terzo possibilmente con terrazzo zona centrale o semicentrale. Tel. 521-687.

PRONTI subito affittasi ultimi alloggetti corso Grosseto 116, capolinea tram 2.

RISTRUTTURA camera vuota terzo paraggi Statuto. Telefonare 75-538, Torino.

UFFICI alloggetto centrale, semicentrale (anche antichi). Telefono 521-673.

TRASFERIMENTO vende ottimo alloggio 2 camere servizi, rilievo parziale mobili cucinino e sala pranzo. Telef. 772-857.

LOCALI affittare negozio, cucinino, mezzanino 16-12.000. Telefono 22-443.

VILLA nuova, corso Alberto Picco, affitta alloggi 5 camere, doppi servizi; altro 2 camere. Telefonare ore pasti 46-872.

ZONA aeronautica affittasi una, due camere cucina. 10.000-12.000. Tel. 31-844.

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

PIES Torinese affittasi alloggetto ammobiliato, comodità moderne. Scrivere cassetta 8030, SPI, Torino. 67606

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Pensione Maria, cucina casalinga, ridiziene settembre, prenotate. Telefonare 402-205. 50833

ALASSIO, via Veneto 5, visibilissima mare, pensione Mariagrazia. Settembre 1300 lire, cabina compresa, ogni comfort, ottima cucina. 7659

AL mare. Pensione completa 1500 compreso gabina. Genova, via Storia 40, telefono 30-944. Chiedere programma.

LERMIA (Monaco). Pensione Liliana, confortevole, giardino, cucina ottima, settembre 1200. 6627

MARISTELLA, Finale Ligure. Quiete in marinede soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefonare 979-673.

PENSIONE Pineta Marina Bogliasco. Ognie balcone piei, sul bullci mare. Prenotatevi. 7307

RIMINI, Pa Morel, Adriatico d, pensioni lire 1000, bagno compreso. 7904

VIESTE, Villa Miretta, sul mare, ottima pensione, 950, bagno compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisa » italiani corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie.